Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 26 aprile 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 28 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

ONORANZE AI CADUTI ED ESALTAZIONE DEI VALORI CHE FECERO RISORGERE L'ITALIA

Il Ventennale della Liberazione ricordato con solenni riti dal Paese

Reverente omaggio del Capo dello Stato, del Parlamento, del Governo e delle Forze armate al Milite Ignoto e ai Martiri delle Ardeatine - Il discorso commemorativo dell'on. Nenni a Milano - Colombo: «Difendere la libertà e combattere ogni formazione politica pericolosa»

Roma, 25

Il ventesimo anniversario della Liberazione e della Resistenza è stato celebrato oggi in tutta Italia con riti, rievocazioni e numerosi discorsi. A Roma le cerimonie sono state aperte dal Capo dello Stato con la deposizione di corone d'alloro davanti alla Tomba del Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine.

Il Presidente della Repubblica è giunto all'Altare della Patria alle 9.30, accompagnato dal Ministro dell'Interno on. Taviani. Dopo aver ricevuto gli onori militari, il Capo dello Stato è poi salito — mentre risuonavano in sordina le note della «Canzone del Piave» — fino alla Tomba del Milite Ignoto, davanti alla quale due corazzieri hanno deposto una corona d'alloro. Saragat si è fermato in raccoglimento, mentre le autorità al seguito attendevano sul ripiano prima del Vittoriano. Ai lati della scalea prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Lo stesso omaggio è stato ripetuto dall'on. Saragat alle Fosse Ardeatine. Prima di lasciare le Ardeatine, il Presidente ha salutato ed abbracciato affettuosamente la vedova di Bruno Buozzi, che si trovava fra i famigliari delle vittime dell'eccidio.

Anche il Parlamento ha reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti delle Ardeatine, con due cerimonie che hanno seguito di pochi minuti ciascuna quelle alle quali ha partecipato il Presidente della Repubblica. A rendere l'omaggio a nome delle due Camere sono stati il Presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci e il Vicepresidente del Senato sen. Spataro. Al Milite Ignoto hanno reso omaggio, infine, il Governo e le Forze armate: due corone d'alloro sono state deposte sul sacello, insieme dal gen. Guillet, comandante della Regione militare centrale. Lo stesso gen. Guillet ha raggiunto poi le Fosse Ardeatine, dove ha deposto due corone sotto la lapide commemorativa, sempre a nome del Governo e delle Forze armate.

A *Milano*, la celebrazione è stata presieduta dal Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, il quale ha recato alla cerimonia indetta dal Comune alla «Scala», «l'adesione piena e commossa del Governo della Repubblica, nata dalla Resistenza». «L'evento storico che si celebra — ha detto Nenni — sarebbe di una enorme importanza anche se l'aprile di venti anni or sono avesse segnato soltanto la liberazione di Milano, di Torino, di Genova, in generale dell'Italia settentrionale dal giogo fascista e nazista. Ma fu di più, fu l'epilogo vittorioso di una gigantesca lotta di popolo e di popoli contro i tre flagelli dagli anni venti agli anni quaranta: fu la fine del fascismo nella sua ultima grottesca e tragica incarnazione del governo fantasma di Salò; fu la fine del nazismo e delle sue propaggini nei Paesi occupati dai tedeschi; fu la fine della guerra nazi-fascista. La Resistenza è l'evento che campeggia in quell'epilogo e dà un senso nazionale alla liberazione».

Nenni più oltre ha detto: «Quello che la Resistenza fu nel suo svolgersi, nei suoi successi, anche nei suoi rigori, è ormai patrimonio della Nazione. I martiri che offerse alla causa della liberazione, i morti che a migliaia lasciò sul terreno del combattimento, sono i martiri ed i morti della Patria. E furono martiri, morti, combattenti di una causa sacrosanta, in cui l'ateo si trovò a lato del sacerdote, il comunista del borghese, il socialista del democristiano, il repubblicano del monarchico, in cui si frammischiarono in una gara di sacrificio e di eroismi donne e uomini, contadini operai ed intellettuali, anziani e giovani».

«Vent'anni or sono, l'ostacolo che sbarrava la via della libertà e del progresso venne abbattuto. Era molto, se non tutto, per gli uomini della generazione che ha vissuto il dramma delle due guerre mondiali e delle rivoluzioni e contro-rivoluzioni da esse scatenate, e che sa, o dovrebbe sapere, quanto sia facile perdere la libertà — e per quali errori — e quanto sia difficile riconquistarla. Tocca adesso ai giovani — ha concluso il Vicepresidente del Consiglio — raccogliere il messaggio della Resistenza e della liberazione, e portare più avanti e più in alto la bandiera di libertà che il 25 aprile splendette nella luce di una primavera che era non soltanto primavera della natura, ma della coscienza e della Patria, nell'eterna e insopprimibile volontà di rinnovamento

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Il Capo dello Stato sosta in raccoglimento davanti alle Fosse Ardeatine dopo aver deposto una corona d'alloro

La situazione

L'on. Moro, rientrato dalla visita in America, nelle dichiarazioni rese al suo arrivo ha tenuto a sottolineare il legame di stretta amicizia e la volontà di piena collaborazione tra Italia e Stati Uniti, riconfermati nei colloqui con i governanti americani. Sulla visita a Washington il Presidente del Consiglio riferisce in giornata al Capo dello Stato; farà poi relazioni al Consiglio dei Ministri e in Parlamento, dato che da vari settori politici è stata avanzata la richiesta di un dibattito al riguardo.

La politica internazionale sarà in primo piano nella nuova settimana. Martedì sera arriva a Roma il Premier britannico Wilson, che avrà colloqui con Saragat, Moro e Fanfani. Tenendo conto del fatto che i nostri governanti sono reduci dai colloqui con Johnson e U Thant, e che il Primo Ministro inglese ha avuto negli ultimi tempi contatti diretti con Johnson, De Gaulle ed Erhard, è evidente che i colloqui italo-inglesi di Roma serviranno a una puntualizzazione dei principali problemi politici internazionali, da quelli riguardanti i vari scacchieri mondiali a quelli concernenti l'Europa.

Ma c'è un altro episodio internazionale da mettere in rilievo. A Parigi è giunto il Ministro sovietico degli Esteri Gromiko per una serie di colloqui con De Gaulle. Nelle dichiarazioni rese all'arrivo, sia Gromiko che Couve de Murville hanno tenuto a precisare l'intendimento dei loro Governi di ricercare intese per i problemi più importanti della politica mondiale. Tutto ciò va posto anche in relazione all'evidente intenzione del Governo di Parigi di operare in modo sempre più autonomistico. Di qui la importanza dei colloqui tra Gromiko e De Gaulle, che saranno la cartina di tornasole, in un certo senso, per precisare le reali intenzioni del Governo francese ed entro quali limiti esso intende mantenersi nei suoi atteggiamenti autonomistici rispetto alla politica occidentale in generale.

Nuove massicce incursioni aeree sono state effettuate dagli americani sul Vietnam del Nord. A loro volta i guerriglieri del Vietcong hanno attaccato una base statunitense nella parte meridionale del Paese. Un nuovo settore in fermento è la zona di frontiera tra Pakistan e India, dove sono avvenuti gravi scontri. Secondo fonti indiane, il Governo del Pakistan ha ordinato la mobilitazione delle sue Forze armate.

POSTAZIONE AMERICANA PRESSO DANANG SOTTO UN FUOCO MICIDIALE

Repentino attacco sferrato dai vietcong contro i marines

I comunisti sperano di infaccare il morale dei reparti americani
Nuove massicce incursioni aeree contro le vie di comunicazioni

Saigon, 25

I guerriglieri comunisti hanno attaccato nelle prime ore della mattina un avamposto di marines americani nella zona di Hue, 675 chilometri a Nord Est di Saigon, uccidendo due marines e ferendone altri quattro. E' questa la prima volta che i Vietcong sferrano un attacco contro le postazioni dei marines. I soldati americani hanno risposto al fuoco, uccidendo due guerriglieri e catturandone due o tre.

Il combattimento è avvenuto verso l'1.30, quando i guerriglieri hanno aperto un violentissimo fuoco contro una postazione americana, nella quale si trovavano nove uomini, situata ai margini dell'aeroporto di Phu Bai, nelle vicinanze di Hue. Tale città è separata da Danang da un crinale. Due dei quattro americani feriti sono in gravissime condizioni.

Commentando l'attacco ai marines nella zona di Huè, si esprime stasera a Saigon la sensazione che i comunisti intendano spostare il peso della loro azione sui marines per creare fra loro un clima di insicurezza e di tensione, come da tempo cercano di fare a Danang. Si parla anche della possibilità che i Vietcong stiano preparando contro la grande base aerea americana di Danang un attacco «stile Dien Bien-phu». La possibilità di un simile attacco è accennata nei commenti degli ambienti dell'«Intelligence» del comando americano del Pacifico, a Honolulu. Le stesse fonti dicono che un simile attacco avrebbe esito «suicida».

Anche oggi l'Aviazione americana ha svolto una intensa attività, compiendo 44 missioni contro sospetti concentramenti di forze del Vietcong nel Vietnam meridionale. A loro volta dieci caccia-bombardieri «Skyraider» dell'Aviazione sudvietnamita, hanno attaccato nel Vietnam del Nord un convoglio di autocarri che attendeva di essere traghettato al di là del fiume a Ben Ron, a circa 65 chilometri a Nord del confine, sulla «Strada nazionale 1». Numerosi veicoli sono stati incendiati. Gli aerei hanno attaccato anche un vicino posto militare. Tutti gli «Skyraider» sono tornati alla base.

Soltanto oggi un portavoce americano ha comunicato che dieci caccia-bombardieri «F-100» scortati da dieci altri aerei di diversi tipi dell'Aviazione statunitense, hanno bombardato ieri mattina (tra le 2 e le 2,15 ore italiane) il ponte stradale di Ha Tinh, a circa 200 chilometri a Nord del 17.o parallelo. Il ponte, sul quale gli aerei hanno sganciato venticinque tonnellate di bombe da 350 chili, non è stato distrutto. Il viadotto è lungo una cinquantina di metri. I piloti, tutti rientrati alla base, hanno riferito che la difesa antiaerea è stata «debole». Stamane, per la quarta volta, contro il ponte è stato effettuato un nuovo massiccio bombardamento, ma il viadotto è ancora in piedi.

L'agenzia di informazioni nordvietnamita ha intanto comunicato che le forze armate del Vietnam del Nord hanno abbattuto oggi tre aerei americani; molti altri sono stati danneggiati. Nelle incursioni di ieri sono stati abbattuti due aviogetti americani; il pilota di un aereo americano abbattuto, ha aggiunto l'agenzia, è stato catturato.

Fonti informate di Saigon hanno affermato che gli Stati Uniti intendono inviare nel Vietnam entro i prossimi due mesi altri 5 mila soldati per rafforzare il dispositivo di difesa nelle principali basi militari. Il Presidente Johnson, secondo le stesse fonti, prenderà quanto prima una decisione definitiva in proposito. Il nuovo contingente di 5 mila uomini si aggiungerebbe ai «consiglieri» militari che gli Stati Uniti progettano di inviare nel prossimo futuro nel Vietnam del Sud.

MIGLIAIA DI UNGHERESI volontari per il Vietnam?

Budapest, 25

L'organo del partito comunista ungherese «Nepszabadag» afferma oggi che «migliaia di ungheresi sono pronti ad unirsi alle forze comuniste nel Vietnam». Il giornale dichiara, dopo aver stigmatizzato «le vergognose azioni degli Stati Uniti», che i Paesi comunisti sono decisi «a difendere il Vietnam». «Migliaia di lavoratori, studenti e soldati si sono offerti di andare volontari, se necessario, nel Vietnam per prender parte alla lotta contro gli invasori stranieri» afferma il giornale.

La conferenza sulla Cambogia

IL GOVERNO AMERICANO si dichiara favorevole

Washington, 25

Il Segretario di Stato Dean Rusk ha annunciato stasera che gli Stati Uniti sono pronti a prender parte ad una conferenza dei Paesi occidentali, comunisti e del Sud-Est asiatico sulla Cambogia.

Una simile conferenza è stata considerata qui e in altre capitali come suscettibile di offrire l'occasione ai delegati degli Stati Uniti, dei due Vietnam e della Cina comunista, di parlare della fine della guerra vietnamita. Ma di ciò nella dichiarazione di Rusk non vi è alcun accenno. La dichiarazione di Rusk afferma che il Governo americano ha informato diversi Governi interessati della decisione del Presidente Johnson.

Oggi Johnson ha interrotto il week-end nella sua villa nel Maryland, per rientrare alla Casa Bianca. Pochi minuti dopo il suo rientro sono giunti alla Casa Bianca il Ministro della Difesa McNamara e McGeorge Bundy, collaboratore speciale del Presidente per gli affari inerenti alla sicurezza nazionale.

Intanto il Primo Ministro della Cina comunista Ciu En-lai ha ribadito l'atteggiamento di Pechino nei confronti della guerra nel Vietnam ed ha respinto ancora una volta l'offerta del Presidente Johnson di trattative senza condizioni, affermando che si tratta di una manovra. «Più la guerra si allarga — ha detto tra l'altro Ciu En-lai — più rapida e disastrosa sarà la sconfitta americana. La Repubblica democratica del Vietnam è pronta e così è la Cina. Se gli Stati Uniti non possono far fronte ad un popolo di 14 milioni nel Vietnam meridionale, come potrebbero far fronte a 30 milioni di vietnamiti ed a 650 milioni di cinesi?».

Bolide in fiamme a Monza

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Monza - Lo spaventoso rogo della «Ferrari» dello svizzero Tommy Spychiger, uscito di pista mentre correva la «Mille chilometri». Il bolide si è rovesciato ed è esploso. Il pilota è morto

STRETTA AMICIZIA CON GLI S.U. E LEALE ADESIONE ALLA NATO

A ROMA MORO HA CONFERMATO GLI IMPEGNI ASSUNTI IN AMERICA

Piena soddisfazione per la visita e fervido ringraziamento a Johnson e alla Nazione amica - Oggi il Capo del Governo riferisce a Saragat

Roma, 25

Moro e Fanfani sono rientrati dal loro viaggio negli Stati Uniti. Domani il Presidente del Consiglio riferirà al Capo dello Stato sui colloqui avuti alla Casa Bianca con il Presidente Johnson e all'ONU con il Segretario generale U Thant, e sugli altri contatti avuti durante la permanenza in America. In un secondo tempo l'on. Moro riferirà al Consiglio dei Ministri e quasi certamente anche al Parlamento, dato che da vari settori politici è stato sollecitato un dibattito sulla visita negli Stati Uniti. Il PSIUP ha già chiesto che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri riferiscano alla Commissione Esteri della Camera; richieste simili sono attese da altri settori.

Una sintesi dei risultati del viaggio americano è stata fatta dall'on. Moro nella dichiarazione resa all'aeroporto «Leonardo da Vinci» stamane, appena sceso dall'aereo. Questo è atterrato alle 9.15; erano ad attendere il Presidente Moro e il Ministro Fanfani numerosi esponenti del Governo, parlamentari, alti funzionari della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri. Dopo i saluti, Moro si è avvicinato ai microfoni e ha fatto la dichiarazione d'uso e ha concluso associandosi alle celebrazioni per il ventennale della Liberazione avvenute oggi in tutto il Paese. L'on. Moro ha detto:

«Nel momento in cui si conclude il viaggio che ho compiuto insieme con il Ministro degli Esteri onorevole Fanfani negli Stati Uniti, desidero esprimere il nostro vivissimo ringraziamento al Presidente Johnson per il suo cortese invito, per le cordialissime accoglienze riservateci, per il calore e la simpatia con i quali ha animato i nostri colloqui. La nostra è stata una visita di amicizia e l'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti è stata riconfermata e ravvivata in questo incontro che sarà per me indimenticabile. E con l'amicizia fra i due Paesi è stata ribadita la nostra leale adesione all'Alleanza atlantica, strumento fondamentale di sicurezza e di pace, nel cui quadro si pone l'unità dell'Europa, dall'Italia fermamente perseguita per il suo obiettivo valore politico e come condizione di stabilità e di equilibrio della stessa Alleanza atlantica.

«Nei costruttivi colloqui con il Presidente Johnson ed i massimi esponenti politici degli Stati Uniti — ha proseguito Moro — sono stati presi in attento esame i più importanti problemi della politica internazionale, compresi quelli della lotta alla povertà e della promozione del progresso di tutti i popoli, di una strategia globale di libertà, di giustizia, di sicurezza e di pace in piena armonia con la vocazione e l'esperienza dei nostri due Paesi. I problemi della pace e della cooperazione tra le nazioni, insieme con quelli inerenti al funzionamento dell'organizzazione, sono stati trattati da me e dall'on. Fanfani in cordiali colloqui con il Presidente dell'Assemblea e il Segretario generale dell'ONU. Al signor U Thant abbiamo riconfermato l'adesione fervida e mai smentita dell'Italia ai principi ed alle esigenze dell'ONU, Parlamento mondiale ed importantissimo strumento di pace.

«In varie città americane abbiamo poi avuto commoventi contatti con cittadini di origine italiana sempre profondamente legati alla loro antica Patria. In conclusione desidero esprimere tutta la nostra soddisfazione per la visita effettuata negli Stati Uniti ed inviare alla nobile Nazione americana ed al suo Presidente il fervido ed amichevole saluto dell'Italia. Mi sia consentito di rilevare, infine, che il nostro ritorno oggi nel nostro Paese ci consente di associarsi al sentimento del popolo italiano, che è di reverente omaggio ai combattenti ed ai Caduti e di vigorosa riaffermazione degli ideali civili ed umani della Resistenza italiana».

Va ricordato che Moro e Fanfani partirono da Roma lunedì 19 aprile, giungendo a direttamente a Washington; il ritorno, invece, è avvenuto da Boston, città nella quale avevano ieri concluso la loro visita americana. Il Presidente del Consiglio italiano e il Ministro degli Esteri erano partiti alle 20.15 (ora locale) di ieri sera dall'aeroporto internazionale di Logan (Boston) a bordo di un aviogetto. A salutare gli onorevoli Moro e Fanfani all'aeroporto erano l'Ambasciatore d'Italia a Washington Sergio Fenoaltea, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Frederich Reinhardt, il Console generale d'Italia a Boston Giorgio Carega e altre personalità.

Prima di lasciare gli Stati Uniti, l'on. Moro aveva indirizzato il seguente messaggio al Presidente Johnson: «Signor Presidente, nel momento di lasciare il suolo ospitale degli Stati Uniti, desidero fare giungere a lei ed alla signora Johnson un vivissimo ringraziamento per le calorose accoglienze riserbate a me ed al Ministro degli Esteri d'Italia, e per gli atti di particolare considerazione che ella ha voluto compiere nei nostri confronti. Tra essi annovero il cordialissimo e significativo messaggio di saluto che ella ha avuto l'amabilità di farmi giungere a Boston.

«I costruttivi colloqui di questi giorni sono valsi ad approfondire in spirito di collaborazione i grandi temi della politica internazionale ed a mettere in luce e a confermare i motivi ideali che accomunano i nostri due Paesi nel perseguire obittivi di libertà e giustizia, di sicurezza e di pace. Il nostro incontro ha costituito un momento importante nello sviluppo dell'amicizia tradizionale, fondamento dell'alleanza tra i nostri due Paesi. Di esso conserverò incancellabile ricordo.

«Voglia gradire, signor Presidente, insieme alla signora Johnson, il grato saluto che le invio anche a nome del Ministro degli Esteri on. Fanfani e della delegazione italiana, e gli auguri più sinceri per il pieno successo dell'opera che ella svolge nel suo posto di altissima responsabilità. Molto fervidamente e amichevolmente, suo Aldo Moro».

Altri messaggi Moro ha inviato al Vicepresidente Humphrey e al Segretario di Stato Rusk.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — L'on. Moro, affiancato dai Ministri Jervolino e Fanfani, legge le sue dichiarazioni sul viaggio in America appena sceso dall'aereo che ieri mattina lo ha riportato nella Capitale

VISITA DI SEI GIORNI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO IN FRANCIA

Gromiko è giunto a Parigi per una «feconda cooperazione»

Caloroso scambio di saluti all'arrivo con il collega Couve de Murville
La «Pravda» sottolinea l'importanza di una migliore intesa fra i due Paesi

Parigi, 25

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto questo pomeriggio all'aeroporto parigino di Orly. Era a riceverlo il collega francese Maurice Couve de Murville, il quale gli ha rivolto una allocuzione di benvenuto, dicendo: «Voi arrivate in Francia in un'epoca nel la quale (come del resto in tutte quelle che abbiamo conosciuto in passato) i problemi essenziali sul tappeto non sono ancora risolti, mentre nuovi problemi si presentano e le crisi da essi originate reclamano la precedenza. La Russia e la Francia sono interessate a questi problemi, che noi discuteremo insieme nei prossimi giorni. Il nostro presente ed il nostro avvenire si trovano, talvolta, terribilmente impegnati. Le nostre opinioni a questo riguardo sono ora molto vicine, ora più distanti. Ma per lo meno noi, russi e francesi, abbiamo in comune un interesse essenziale, che ovunque, e grazie ad un comune accordo fra tutti, vengano trovate soluzioni capaci di arrecare l'indipendenza e la pace a tutti i popoli».

Gromiko, rispondendo all'allocuzione di benvenuto, ha detto: «Noi siamo convinti che l'Unione Sovietica e la Francia, ricercando e allargando la loro zona di interessi comuni, possano fare molto per la sicurezza in Europa ed in altre regioni del mondo». Gromiko ha quindi parlato di «rispetto reciproco e di feconda cooperazione». «Il rafforzamento di una comprensione reciproca tra l'URSS e la Francia — ha aggiunto Gromiko — è un fermo orientamento dell'Unione Sovietica, dettato dalla certezza che un miglioramento dei rapporti tra le due grandi Potenze del continente europeo avvantaggerà non solo i nostri Paesi, ma anche tutti gli Stati d'Europa, piccoli o grandi, e servirà la causa del consolidamento della sicurezza internazionale». Gromiko ha concluso ringraziando per le «accoglienze calorose» che gli sono state riservate.

A salutare Gromiko all'aeroporto era convenuto anche lo Ambasciatore della Cina Popolare a Parigi, Huang Chen, insieme con gli Ambasciatori sovietico, polacco e cecoslovacco ed il capo della rappresentanza commerciale del Nord Vietnam. Gromiko, che viaggia con la moglie, è accompagnato da sei alti funzionari del Ministero degli Esteri sovietico.

L'incontro tra i due Ministri degli Esteri è stato molto cordiale. E' stato notato che Gromiko si è allontanato dal testo della allocuzione già preparato, per esprimere, rivolgendosi a Couve de Murville, il suo piacere nel rivederlo. Guardie repubblicane disposte lungo la pista hanno fatto ala, sull'attenti, al passaggio dei due Ministri e del seguito. Il Ministro degli Esteri sovietico risiederà, durante la visita a Parigi in un grande albergo della «Riva destra». Le conversazioni politiche cominceranno domani. Gromiko sarà ricevuto nella mattinata da Couve de Murville. Martedì egli sarà ricevuto dal generale De Gaulle. La sua visita a Parigi durerà fino a venerdì prossimo.

Questa mattina la «Pravda» ha dedicato un articolo al viaggio di Gromiko a Parigi, sottolineando l'importanza di una sempre migliore intesa franco-sovietica per «la normalizzazione della situazione ed il consolidamento della sicurezza in Europa», e rilevando la stretta analogia di atteggiamenti politici dei due Paesi a proposito del Vietnam, del futuro dell'ONU e delle questioni valutarie internazionali.

DANNOSO OGNI DIALOGO afferma Scelba a Messina

Messina, 25

In un discorso a Messina l'on. Scelba ha recisamente respinto ogni possibilità di un dialogo tra comunisti e cattolici. Troppo profonda e radicale è infatti, ha detto l'esponente democristiano, l'opposizione dei cattolici a ogni ideologia, partito e regime totalitario. «Siamo anticomunisti — ha detto Scelba — per quel che il comunismo rappresenta come dottrina politica e come esperienza storica. Tra la nostra concezione nessun compromesso; e quindi inutile, oltrechè dannoso, è ogni tentativo di colloquio che, fatalmente, finirebbe per compromettere qualcosa dei valori della libertà. Chi ha vocazione missionaria può dedicarsi alla conversione del comunismo o meglio dei comunisti, ma fuori del terreno della lotta politica. Del comunismo respingiamo tutto, perchè l'essenziale del comunismo rappresenta l'antitesi più radicale al nostro pensiero a una sana concezione democratica».

Parlando poi della lotta partigiana, Scelba ha detto: «Certo nessuno pensava allora che si potesse combattere una guerra, che fu anche fratricida, per sostituire un regime di tirannia con un altro regime di tirannia, magari peggiorato, e la soggezione a Hitler con la soggezione a Stalin e ai suoi successori. Noi amiamo credere che anche i Caduti comunisti sognassero una Italia libera e indipendente, e questa visione nobilita il loro sacrificio, chè diversamente ci apparirebbe persino inutile.

CONCORDATA UNA LISTA UNITARIA PER IL CONSIGLIO GENERALE

La linea Storti si impone al congresso della CISL

Il segretario uscente ha dichiarato nella replica di ritenersi autorizzato dall'assemblea a respingere l'invito della CGIL a un incontro unitario

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 25

Dopo quattro giorni di lavori, nel corso dei quali si sono alternati sul podio degli oratori Ministri, segretari e vicesegretari di partiti, esponenti del Parlamento e Segretari confederali, si è concluso all'EUR il V congresso nazionale della CISL.

Già ieri si era delineata una vittoria della linea tracciata dal segretario generale Storti, più avanzata a sinistra e cioè la F.I.M.; oggi tale vittoria ha assunto una forma e una dimensione forse superiori al previsto. Quella unità granitica e sostanziale esistente allo interno della Confederazione sindacati liberi, messa in dubbio nei giorni scorsi dalla sinistra, è stata confermata non solo dalla proposizione di una lista unitaria, ma anche dal caloroso, unanime consenso della massa dei delegati al discorso di replica di Storti.

«La presenza di un così gran numero di autorità e di amici qualificati — ha esordito il Segretario generale — conferma, qualora ce ne fosse stato bisogno, il crescente peso della CISL nella vita economica, sociale e politica del paese». Dopo aver messo in luce la libertà con cui si è svolto il dibattito e la tolleranza con cui sono state superate e smussate le divergenze di vedute inevitabili in ogni grande organizzazione retta con il sistema democratico, Storti è entrato nel vivo del dibattito affermando che «sulla relazione introduttiva si è sviluppata una falsa polemica a proposito dell'efficienza del sistema economico da lui ripetutamente indicata come indispensabile alla ripresa e alla stabilizzazione del sistema produttivo. Non vi è dubbio — ha aggiunto — che la strada attraverso cui lo sviluppo e l'espansione produttiva devono passare è quella dell'efficienza dell'intero sistema». Mentre la programmazione e la contrattazione costituiscono i due elementi innovatori del sistema economico, ai quali la CISL guarda con particolare attenzione e senso di responsabilità per il notevole contributo che possono fornire, appunto, al rafforzamento del sistema, secondo Storti il sindacato non deve trascurare di indicare alle forze economiche e produttive del Paese l'obiettivo dell'efficienza del sistema che esse, stimolate anche dalle organizzazioni sindacali, devono perseguire. «Sbaglierebbe — ha proseguito — chi volesse vedere nella importanza attribuita dalla relazione congressuale della segreteria confederale della CISL alla questione della efficienza del sistema economico, una nostra accettazione del ruolo del sindacato e delle sue politiche contrattuali subordinate a questo pur importantissimo obiettivo. La CISL non ha mai tralasciato di ribadire di essere contraria ad ogni tregua salariale, ad ogni cosiddetta pausa contrattuale, a ogni blocco dei salari e delle retribuzioni.

«Questo V congresso — ha proseguito — ha confermato la piena e sostanziale unità della nostra organizzazione sindacale. Dobbiamo, infatti, essere consapevoli che saremo i soli, nel nostro Paese, ad approfondire il dibattito sull'autonomia che la segreteria confederale uscente ha sollecitato e che intende portare avanti: nessun intervento, infatti, ha dimostrato di attribuire significato o, meglio, valore alla posizione della CGIL su questo appassionante problema».

Sui problemi dell'autonomia del sindacato e della cosiddetta «incompatibilità», Storti ha riconosciuto che non solo il dibattito congressuale lo ha autorizzato a respingere l'invito della CGIL a un incontro unitario per discutere questo problema — anche perchè la sua soluzione non potrà scaturire da un mercanteggiamento, bensì da progressive conquiste delle diverse associazioni sindacali — ma il congresso ha sottolineato, così come lo hanno sottolineato coloro che pur hanno manifestato dissensi sulla relazione della segreteria confederale, la necessità di non far estraniare la CISL dal contesto generale della società in cui essa opera. A questo proposito, il segretario generale ha voluto sottolineare la generale convergenza di tutti gli interventi nel riconoscere e nel rispettare l'autonomo ruolo dei partiti ed il contributo che i lavoratori in quanto cittadini devono profondere nel loro interno. Storti ha respinto una dichiarazione fatta dall'ex segretario aggiunto della CGIL Santi che lo aveva accusato di proporre suggerimenti discriminatori nei confronti dell'organizzazione sindacale di estrema sinistra. (Va ricordato che Santi, dopo aver seguito attentamente le prime fasi del congresso, si è allontanato l'altro ieri evidentemente contrariato dalla piena concordanza manifestata dal Ministro.

«Non è stata mia intenzione — ha detto Storti — proporre ad alcuno suggerimenti discriminatori nei confronti delle organizzazioni sindacali di qualsiasi colore o con qualunque maggioranza rette. Ho semplicemente chiesto che nei confronti dei sindacati non si usi più un linguaggio generico che li accomuna senza approfondire le loro effettive posizioni in ordine ai problemi su cui si vuole discutere con essi. Ogni sindacato, a mio parere, deve essere considerato per quello che è e per quello che dice di volere, senza fare di ogni erba un fascio come è accaduto più volte anche nel recente passato. Ogni sindacato ormai ha assunto una precisa fisionomia programmatica e sarebbe estremamente superficiale ignorarla per chiunque si accingesse a discutere con esso.

«La CISL — ha proseguito Storti — non nega pregiudizialmente una unità tra le forze dei lavoratori, ma tale unità è vista non come fine perchè fine del nostro sindacato è il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ma come un mezzo per raggiungere tale miglioramento. Un'unità con coloro che vogliono perseguire i nostri stessi obiettivi e realizzare il tipo di società che noi vogliamo realizzare, ma non certo con coloro che non la pensano come noi ed hanno asservito la loro forza ad un diverso padrone. Dobbiamo — ha aggiunto — individuare quella parte della CGIL con la quale è opportuno intraprendere un dialogo; non vogliamo sollecitare alcuna scissione, vogliamo lealmente intraprendere un dialogo con coloro che hanno dichiarato di credere negli stessi ideali che sono i nostri. Non è discriminazione questa perchè non ci può essere accordo con chi tende a realizzare altri valori all'interno della società, all'interno del sistema economico».

Il discorso di Storti è stato quanto mai chiaro: la CISL cerca lealmente l'unità come mezzo per arrivare con una maggiore forza a quelle conquiste per il mondo del lavoro che sono il fine ultimo di un sindacato democratico, unità con la UIL e con quella parte della CGIL per motivi politici legata ai carrozzone dell'organizzazione sindacale di estrema sinistra, quelle forze cioè che, pur se con qualche divergenza, credono negli stessi ideali propri di un sindacato libero e democratico. La lunga replica di Storti è stata coronata da un caloroso applauso.

Il Congresso ha dedicato la prima parte della seduta di oggi alla discussione di alcune modifiche allo statuto confederale; tra le più importanti vi sono: quella in base alla quale il congresso confederale anzichè ogni tre anni si terrà, salvo eventuali convocazioni straordinarie, ogni quattro anni; e quella concernente l'incompatibilità tra cariche direttive sindacali e cariche di membri del Governo (Ministro e Sottosegretario), di Giunta regionale, provinciale e di comune capoluogo di provincia. In base a queste ultime modifiche non potranno far parte del nuovo consiglio generale i sottosegretari Calvi e Donat-Cattin. Resta invece confermata la possibilità per i dirigenti sindacali di far parte delle assemblee nazionali (Parlamento) e regionali (Consiglio regionale). La nuova norma stabilisce che le relative candidature devono essere deliberate e non più autorizzate dal consiglio generale confederale.

Dopo una breve sospensione, i lavori sono continuati con la presentazione e l'approvazione, alla unanimità della mozione conclusiva. L'elezione dei nuovi componenti del Consiglio generale ha quindi concluso i lavori del congresso. Domani mattina il nuovo Consiglio generale si riunirà nella sede della CISL, in via Po, per eleggere il comitato direttivo, il Segretario generale, il Segretario generale aggiunto e gli altri componenti della segreteria.

Roberto Perugini

ANSIA PER SUA EMINENZA BEVILACQUA

Gravemente malato il Cardinale-parroco

Una preoccupante disfunzione epatica ha colpito a Brescia il vecchio porporato

Brescia, 25

Il cardinale Giulio Bevilacqua, elevato alla porpora nell'ultimo Concistoro del 22 febbraio scorso, è gravemente ammalato. Questa sera alle 19.30, dopo una visita dei medici curanti prof. Federico Ballestreri, primario dell'ospedale civile di Brescia, e dott. Antonio Gorio, è stato emesso il seguente bollettino: «S. E. il Cardinale Giulio Bevilacqua è stato colpito da una grave epatopatia da qualche giorno, e da qualche giorno dimostra segni di insufficienza epatica. Le condizioni sono da ieri stazionarie, pur destando serie preoccupazioni per il successivo evolvere della malattia».

Il Card. Giulio Bevilacqua, oratoriano e teologo, che ha 84 anni, è tuttora parroco della chiesa di S. Antonio: una delle più povere e remote parrocchie di Brescia, oltre il Mella, dove esercita forme di apostolato. Infatti, a Brescia chiamano la sua parrocchia la «chiesa dei poveri». Paolo VI lo ebbe professore di seminario, amico personale e quindi confessore durante il viaggio in Terrasanta. La nomina di padre Bevilacqua a Principe della Chiesa di Roma, venne interpretata come una esaltazione della dignità e della funzione di tutti i parroci.

Il Card. Bevilacqua è stato colpito da un collasso la notte di sabato santo, e le condizioni sono andate gradualmente aggravandosi per delle complicazioni sopravvenute. L'illustre infermo è confortato dalle visite del Vescovo di Brescia, mons. Morstabilini. Nei giorni scorsi, il Papa aveva inviato per due volte il segretario particolare, mons. Pasquale Macchi, per avere informazioni dirette sul decorso della malattia e portare al malato il segno del suo affetto e il suo interessamento.

La notizia delle gravi condizioni del porporato ha vivamente addolorato i fedeli della diocesi di Brescia.

A TORINO, A TRENTO E NEI PRESSI DI NAPOLI

Tentativi di disturbare le celebrazioni partigiane

Nel capoluogo piemontese elementi di estrema destra hanno cercato di bruciare il palco eretto per gli oratori

Torino, 25

Il palco sul quale stasera si è svolto in piazza San Carlo la festa popolare organizzata dall'Ente manifestazioni torinesi nel ventennale della Liberazione era stato incendiato nelle prime ore di stamane; le fiamme erano state però estinte prima che potessero danneggiare gravemente la costruzione.

L'agente di P. S. in servizio di guardia in piazza San Carlo ha notato verso le 4.30 alcuni bagliori nella parte posteriore del palco. Accorso, ha constatato che un grande pannello di legno ed un paio di travi di sostegno bruciavano. Ha allora soffocato le fiamme con mezzi sommari, facendo poi subito intervenire i vigili del fuoco che hanno definitivamente domato l'incendio.

Nelle vicinanze del palco è stato trovato un recipiente in plastica dal quale ancora fuoriusciva una debole fiammella: probabilmente gli attentatori lo avevano riempito di benzina — da quattro a cinque litri — dandovi poi fuoco e scagliandolo sul palco. Alcune persone sono state fermate dalla squadra politica della Questura per essere interrogate.

Un altro lieve incidente è accaduto a Torino poco dopo mezzogiorno in piazza Palazzo di Città, dove un corteo composto da ex partigiani e familiari di caduti, proveniente dalla funzione celebrata al cimitero generale, si è fermato in raccoglimento dinanzi alla lapide che reca incisa la motivazione della Medaglia d'oro alla città di Torino. Da un gruppo di persone che sostavano sotto i portici che circondano la piazza si sono levate urla e fischi. Prima ancora che i partecipanti al corteo potessero reagire, i provocatori sono fuggiti.

Tafferugli di lieve entità sono avvenuti a Giuliano presso Napoli lungo il Corso. Poco dopo la celebrazione del ventennale della Resistenza alla quale hanno partecipato rappresentanti di vari partiti politici, tra cui il sen. Valenzi del PCI e il consigliere provinciale Palumbo della DC. Mentre la gente che aveva partecipato alla manifestazione defluiva lungo l'arteria cittadina, un gruppo di giovani appartenenti ad una organizzazione di estrema destra ha cominciato a distribuire manifestini in cui si esprimevano giudizi negativi e contrari alla Resistenza. Il fatto ha provocato la reazione di persone che avevano partecipato alla manifestazione e ne è nato un tafferuglio nel corso del quale quattro persone hanno riportato contusioni.

Più gravi gli scontri avvenuti a Trento, sempre in connessione con le celebrazioni della Resistenza. Dopoche, ad iniziativa del comitato insediato dal Comune, al quale avevano aderito partiti, associazioni combattentistiche e istituzioni patriottiche, era stata celebrata una Messa, erano state deposte corone sulle lapidi dei caduti ed erano stati pronunciati discorsi nel teatro Sociale, elementi di estrema sinistra si sono scontrati con un gruppo di nostalgici, reduci da una Messa fatta celebrare in suffragio di Benito Mussolini.

Nonostante lo spiegamento di forze, sono sorti tafferugli in seguito ai quali Antonio Cigaina di 21 anni di Udine, ma residente a Trento, ha dovuto essere ricoverato in ospedale dove ne avrà per sette giorni, mentre altri quattro giovani sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso. La polizia ha fermato tre persone, che sono state successivamente rilasciate.

L'ING. GIORGIO VALERIO presidente della «Edison»

Milano, 25

L'ing. Giorgio Valerio è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della società Edison. La nomina è stata decisa ieri sera dal consiglio, riunitosi dopo l'assemblea dei soci. A vice presidente sono stati chiamati il rag. Mario Rossello, che ricopriva la carica di presidente, e l'ing. Vittorio De Biase, il quale ultimo conserva, insieme con l'ing. Valerio, l'incarico di consigliere delegato della società.

DOMANI SERA IL PREMIER BRITANNICO GIUNGERA' IN ITALIA

Wilson concluderà a Roma una serie di viaggi diplomatici

Nell'agenda del Consiglio dei Ministri la vertenza in corso con i ferrovieri Una politica più combattiva suggerita al PSDI dalla corrente dell'on. Rossi

Roma, 25

Tra gli avvenimenti politici della settimana spicca, in primo piano, la visita del Premier britannico Wilson. Il Primo Ministro del Regno Unito, accompagnato dalla consorte, verrà in visita ufficiale in Italia giungendo martedì sera all'aeroporto di Fiumicino dove sarà ricevuto dall'on. Moro, dall'on. Fanfani e da altre autorità. Nella stessa sera ci sarà un primo incontro tra Moro e Wilson in occasione del pranzo offerto dal Presidente del Consiglio in onore dell'ospite, a Villa Madama.

Nella mattinata seguente, e precisamente alle 10 di mercoledì, Wilson dopo il rituale omaggio alla tomba del Milite Ignoto, avrà il primo colloquio ufficiale con l'on. Moro a Palazzo Chigi, presente Fanfani. Alle 12.30 Wilson, accompagnato da Moro e Fanfani, si recherà al Quirinale dove sarà ricevuto dal Capo dello Stato che offrirà una colazione in suo onore.

Nel pomeriggio, secondo incontro tra Wilson e Moro e Fanfani, a Palazzo Chigi. La visita ufficiale si concluderà nella serata con un pranzo offerto da Wilson alla Ambasciata britannica, in onore del nostro Presidente del Consiglio. Lo stesso Wilson nella mattinata di giovedì riassumerà, in una conferenza stampa, i risultati dei colloqui italo-inglesi. Poco prima di mezzogiorno, infine, egli ripartirà per Londra in forma privata.

Si è fatto notare che il Premier britannico ha svolto negli ultimi tempi una intensa attività diplomatica, incontrandosi ripetutamente con il Presidente Johnson, con il Presidente De Gaulle, con il Cancelliere Erhard e con altri autorevoli statisti: a sua volta lo on. Moro è reduce dai recentissimi colloqui con il Presidente Johnson e con il Segretario dell'ONU, U Thant. E' evidente, quindi, alla luce di questi precedenti, l'importanza che assumono i colloqui italo-inglesi di Roma

Nell'occasione di un colloquio previsto per domani tra il Presidente Saragat e l'on. Moro che gli riferirà sul viaggio in America, presumibilmente saranno puntualizzati anche i temi e gli argomenti di maggior rilievo che saranno al centro dei colloqui con Wilson. La politica internazionale sarà quindi in primo piano nella settimana che si è aperta. Sui colloqui italo-americani e su quelli italo-britannici gli on. Moro e Fanfani riferiranno poi al Consiglio dei Ministri e in seguito al Parlamento.

Nei prossimi giorni, tuttavia, saranno alla ribalta anche i problemi di politica interna e innanzitutto quelli collegati con la vertenza dei ferrovieri sulla quale è attesa una decisione definitiva del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei Ministri, dopo i recentissimi contatti verificatisi tra l'on. Jervolino e i sindacati ferrovieri. Non è peraltro ancora stabilito quando si terrà il Consiglio dei Ministri e va tenuto conto che a causa della visita di Wilson la prima metà della settimana sarà piena di impegni per l'on. Moro.

Per quanto concerne i partiti va ricordato che oggi a Roma si è tenuto il convegno della corrente socialdemocratica «concentrazione socialista» che fa capo agli on. Paolo Rossi, Righetti, Averardi, Pellicani e altri. Il dibattito si è imperniato su una relazione dell'on. Paolo Rossi il quale ha dichiarato che la nuova corrente intende indicare al partito le linee di una politica più combattiva e più audace che valga a rinvigorirlo ideologicamente. Tale nuova attività socialdemocratica deve cominciare, secondo Rossi, da una più attenta considerazione del programma di Governo che deve essere «onestamente riveduto, spogliato dei cosiddetti prezzi politici della collaborazione, delle concessioni fatte alla demagogia, dei propositi rivelatisi utopistici o troppo onerosi o controproducenti. Non vi è alcuna necessità che la collaborazione fra socialisti e cattolici si volga su linee astratte, inattuali, poco utili all'economia generale».

In tema di politica estera, Rossi ha detto che esiste «una mal dissimulata solidarietà fra l'antiamericanismo chauvinista del gen. De Gaulle, quello filo sovietico dei comunisti, quello equivoco dei neutralisti. Una certa tendenza al disimpegno — ha proseguito — circola in taluni ambienti cattolici e affiora pericolosamente nel mal dissmesso neutralismo del PSI». Paolo Rossi ha concluso trattando l'argomento dell'unità socialista e in proposito ha sostenuto che l'auspicato raggruppamento di tutti i socialisti in un unico partito democratico «costituirà evento risolutivo del marasma politico italiano solo se avverrà a condizioni idonee a garantire la serietà e la intrinseca verità dell'operazione».

I RITI CELEBRATIVI DELLA LIBERAZIONE

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

del nostro e di tutti i popoli».

Prima del suo discorso, l'on. Nenni, insieme con il Sindaco prof. Bucalossi e l'on. Antonio Greppi, primo Sindaco di Milano liberata, ha consegnato 59 medaglie d'oro, delle quali sette alla memoria, agli appartenenti dei Comitati di liberazione nazionale Alta Italia ed al Comando Piazza di Milano.

A Catanzaro ha parlato il Ministro del Tesoro Colombo. «Acquisito che la lotta di Liberazione, come è ormai unanimemente riconosciuto — ha detto tra l'altro l'oratore — rappresentò un moto spontaneo e generoso dell'animo popolare proteso alla riconquista dei beni essenziali della libertà e della democrazia, sarebbe un tradire quegli ideali e quei valori, se dimenticassimo che ancor oggi il monito che viene dalla Resistenza è di difendere la libertà degli italiani e di combattere contro ogni formazione politica che non abbia posizioni chiare sul problema della libertà e possa compromettere questo bene essenziale». Polemizzando quindi con i comunisti, Colombo ha affermato che «esiste un tema essenziale sul quale il PCI non si muove, cioè il tema della libertà, rifiutando di ammettere che non esiste una società autenticamente democratica che non sia fondata sulla libertà, e che la vera giustizia sociale per i lavoratori non si realizza che in una società della quale venga garantita a tutti la libertà». In effetti i comunisti, sono tutti uniti nel perseguire la edificazione di una «società socialista» che, secondo le esperienze storiche attuate dal comunismo nel mondo, è una società in cui risultano manomessi e sacrificati i valori fondamentali della libertà, i diritti della persona umana, tutto quel patrimonio di principi culturali e religiosi che costituiscono l'essenza della nostra società.

E' inutile — ha poi detto il Ministro — «che il PCI tenti di coprire il vuoto che ha intorno a se con iniziative clamorose e reboanti come il ventilato invio di «partigiani» nel Vietnam, in una guerra che non ha in se nessun significato di lotta di liberazione o per la indipendenza, ma che rappresenta soltanto un momento nel tentativo di allargare la sfera di influenza del comunismo in Asia». Avviandosi alla conclusione, Colombo ha infine riaffermato il valore della presenza e dell'azione della D.C. nel Paese come forza garante di progresso e di libertà.

A *Napoli*, corone d'alloro sono state deposte davanti all'Università, in ricordo del sacrificio di un ignoto marinaio fucilato dai nazisti all'indomani dell'8 settembre. Nel cortile del Maschio Angioino è stata celebrata una Messa ai piedi della lapide che ricorda le «quattro giornate» di Napoli. Al termine del rito, il Sindaco Clemente ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha esaltato i valori della Resistenza e ha ricordato in modo particolare che quel movimento di opposizione ai nazi-fascisti ebbe inizio proprio da Napoli per poi estendersi alle altre regioni.

A *Udine*, la celebrazione è avvenuta nel cortile del Castello. La storica data e i valori della resistenza sono stati ricordati dal Sottosegretario on. Cecchetini, dall'on. Lizzero, dal sen. Solari, dal Sindaco e dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Berzanti. Egli ha ricordato che 24.278 partigiani di tutte le classi sociali portarono il loro contributo in Friuli alla lotta contro il nazifascismo; che 3460 furono i friulani caduti o dispersi; 1739 i mutilati o feriti, 7000 i deportati, 500 le vittime civili per rappresaglie, dodici i paesi bruciati e rasi al suolo.

La cantante violinista

Milano — Scherzosa lezione di violino impartita dal maestro Tristano Illersberg alla moglie Luisa Maragliano la quale ha debuttato al Teatro della Scala come soprano nel «Mosè»

OLTRE TRENTA FERITE CONTATE SUL CORPO DELLA VITTIMA

Sarebbe il marito l'assassino della accoltellata di Milano

L'uomo si è reso irreperibile e nella sua stanza ha lasciato un foglio con elencate dieci ragioni per uccidere la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 25

L'assassino di Silvia Bozza, la donna trovata nella tarda serata di ieri uccisa a colpi di coltello all'estrema periferia di Milano non è stato ancora scoperto, ma sembra però che ad uccidere la sventurata, che era madre di tre figli, sia stato suo marito, Ezio Casarotti di 31 anni, dal quale viveva separata.

Come è noto, il corpo della donna era stato rinvenuto verso le venti di ieri nella scarpata della strada ferrata, nei pressi di via Teramo. Il corpo della vittima, è stato accertato oggi, presenta ben trenta profonde ferite ed è stato riconosciuto ufficialmente solamente nella tarda nottata. Le indagini portavano immediatamente a sospettare del marito della vittima, già denunciato dalla moglie per sevizie nel 1959 e nel 1961, il quale però non veniva ritrovato nella sua abitazione. E fino a questo momento, nonostante tutte le ricerche, di Ezio Casarotti non è stata ritrovata nessuna traccia, neppure nella zona di Rovigo di dove era originario. Si pensa che, come per il delitto di via Ausonio, anche questa volta l'assassino si sia tolto la vita.

A suffragare questa ipotesi sta una specie di decalogo trovato nell'abitazione di Ezio Casarotti, in via Teramo. Su un buffet, bene in vista, gli inquirenti hanno rinvenuto un foglio da disegno scritto ad inchiostro di china, nel quale è scritto: «Dovevo far questo» e poi spiega: «1) mi fecero sposare per forza; 2) lei era una mondana già al suo paese; 3) un giorno la trovai in auto con un'altra persona; 4) per evitare che potesse accadere di nuovo sono finito in galera per lei; 5) tornai da lei, ma lei voleva godersi la vita. Nella mia assenza per lavoro se la fece con altre persone (nel foglio è scritto un nome ed una sigla che non sono stati resi noti); 6) cercai di staccarmi da lei perchè era immorale; 7) mi trovai dopo cinque anni un figlio non mio nato a Cerignola; 8) per quattro volte ho rifatto la famiglia e lei l'ha distrutta; 9) ignobile, mi hai fatto chiamare in Questura; 10) mi cercano per farmi la pelle».

Questo scritto così si conclude: «Che fare?». E il punto interrogativo è stato disegnato a forma di pugnale che trafigge un cuore. Poi è firmato: Bruno Tony Curtis; il nome con il quale il Casarotti veniva chiamato per una certa somiglianza con l'attore americano. Questo «decalogo», dunque, lascia pensare, che l'assassino di Silvia Bozza sia stato proprio il marito.

La vita coniugale dei coniugi Casarotti era stata, fin dall'inizio, un fallimento. Durante lo stesso viaggio di nozze, Ezio Casarotti, originario di Villa d'Adige in provincia di Rovigo aveva picchiato la moglie costringendola a farsi ricoverare in ospedale. Tornati a Milano andarono ad abitare in via Lorenteggio, ma nonostante la condotta irreprensibile della moglie, l'uomo continuava a malmenarla. Nel 1962 e più precisamente il 25 maggio, la donna che era stata rinchiusa in casa per oltre un mese con il figlio Santino di 4 mesi, lanciò dalla finestra su un foglietto un «SOS». «Aiutatemi, avvertite la polizia. Mio marito mi tiene chiusa da un mese e picchia me e il mio bambino».

Accertata la verità, il Casarotti — mentre la moglie doveva essere ricoverata all'ospedale unitamente alla sua creatura — venne condannato a due anni e nove mesi di reclusione, pena ridotta poi in appello a un anno e sette mesi. Silvia Bozza, durante la detenzione del marito, cercò sempre di aiutarlo. Scarcerato, la vita in comune divenne sempre più impossibile e così Silvia Bozza andò ad abitare dalle sorelle e dalla madre in viale Corsica 72, mentre il Casarotti cambiava pure casa andando a vivere presso diverse pensioni. Ultimamente era alloggiato in via Teramo 29, a poche centinaia di metri dal luogo del delitto. Così i due si erano separati di fatto, con l'accordo che il Casarotti che lavorava come pasticciere avrebbe versato mensilmente alla moglie 50.000 lire. Ma, stando ai primi accertamenti della polizia, questa somma non sarebbe mai stata consegnata a Silvia Bozza, la quale, lo scorso mese, lo aveva sollecitato a darle qualche lira perchè ne aveva bisogno. Il Casarotti, alla richiesta della moglie, avrebbe dato una risposta agghiacciante: «La prossima volta che mi chiedi i soldi ti ammazzo».

Gli inquirenti hanno appurato che Silvia Bozza usciva raramente di casa. Ieri mattina aveva accompagnato il figlio Bruno all'ospedale per una lieve operazione, mentre nel pomeriggio, alle 16.15, si era recata in un supermarket della zona. Portava una borsa di plastica. A questo punto ci si domanda: chi incontrò per strada? Il marito o un estraneo che riuscì a trasportarla in mezzo alla macchia dove è stata poi rinvenuta uccisa? Sono questi interrogativi che si potranno risolvere quando verrà ritrovato il marito.

A. M.

«MAGO» INESPERTO ustiona una cliente

Palermo, 25

Lorenzo Di Vita di 22 anni, conosciuto come il «Mago di Ballaro», è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per truffa e lesioni. La denuncia è venuta in seguito ad un «infortunio sul lavoro». Una paziente del Di Vita, infatti, è rimasta ustionata durante una seduta, tenutasi alla presenza di altre sette persone, proprio mentre il mago bruciava dello spirito canforato per guarirla da una grave forma di nevrastenia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, inizialmente, nuvolosità intermittente con addensamenti locali e qualche manifestazione temporalesca, più probabile sulle regioni adriatiche; successivamente, al sopraggiungere di una nuova perturbazione si avrà un graduale peggioramento, che dalle regioni settentrionali potrà estendersi a quelle centrali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli variabili. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 16; Verona 5, 17; Trieste 9, 16; Venezia 6, 15; Milano 8, 18; Torino 5, 15; Genova 10, 17; Bologna 5, 18; Firenze 3, 18; Pisa 5, 17; Ancona 9, 14; Perugia 5, 15; Pescara 6, 16; L'Aquila 2, 14; Roma Ciampino 7, 17; Roma Città 8, 18; Campobasso 4, 12; Bari 7, 15; Napoli 4, 14; Potenza 3, 12; Catanzaro 7, 15; Reggio Calabria 8, 18; Messina 11, 17; Palermo 10, 17; Catania 4, 19; Alghero 7, 16; Cagliari 4, 18.

MARIA PIAZ, PIONIERA DELL'INDUSTRIA ALBERGHIERA MONTANA

FESTEGGIA GLI 88 ANNI CON UN VOLO SULLE DOLOMITI

Fu la prima persona a svernare sull'allora selvaggio Passo Pordoi Oggi è la capostipite di una «dinastia» di affermati operatori turistici

Trento, 25

La «Nonna delle Dolomiti», Maria Piaz in Dezulian, sorella del celebre «Diavolo delle Dolomiti», lo scalatore Tita Piaz, ha festeggiato il suo ottantottesimo compleanno con un volo sopra i picchi dolomitici a bordo di un piccolo aereo da turismo. Per quasi due ore, il minuscolo velivolo, guidato dal dott. Martino Aichner, e sul quale si trovavano anche i due figli della «Nonnina delle Dolomiti», Erminio e Francesco, ha sorvolato, nonostante il tempo incerto e le nuvole basse, la Val di Fassa, ha sfiorato il Sasso Pordoi, è sceso su Pian Trevisan, si è infilato entro l'angusto Passo Sella, ha ruotato sopra le case di Canazei, lanciando ripetutamente piccoli paracadute in tela rossa ai quali erano agganciate delle sacche; dentro erano messaggi augurali e qualche oggetto ricordo: i regali di Maria Piaz alle popolazioni della vallata, ai suoi parenti, alla clientela turistica.

Quando dopo il volo l'aereo è atterrato all'aeroporto di Gardolo, la «Nonnina delle Dolomiti» ha detto che questa esperienza è stato il regalo più bello che abbia mai avuto in vita sua e che volare è la cosa più bella che esista. Maria Piaz, che nonostante l'età dimostra una vitalità sorprendente, è senz'altro uno dei personaggi più caratteristici del Trentino. Non a torto viene considerata la pioniera del turismo dolomitico, e già nel 1905 fu la prima persona che visse tutto l'anno sull'allora ancora selvaggio Passo Pordoi dove, in una modesta baracca, dava ospitalità ai radi viandanti. Poco alla volta, a prezzo di grandi sacrifici e con l'aiuto del marito prima e dei figli poi, diede vita a numerose aziende ricettive e ad impianti di risalita, ultimo dei quali, in ordine di tempo, la superba funivia al Passo Pordoi. Maria Piaz inoltre vide nascere e seguì momento per momento la costruzione della strada delle Dolomiti; nel suo rifugio diede alloggio al personale addetto alle diligenze della prima linea Bolzano-Cortina, e per anni curò lei stessa il cambio dei cavalli.

IN BASE ALLE DESCRIZIONI DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Sommozzatori a Malta cercano la nave di S. Paolo

Fiduciosi i ricercatori in un prossimo successo Giace in fondo al mare dal 60 dopo Cristo

La Valletta, 25

I resti di una grande anfora sono stati trovati ieri, al largo di Malta, da un gruppo di sommozzatori inglesi che da due anni è impegnato nella ricerca dei resti della nave che naufragò a Malta nel 60 dopo Cristo, e che aveva a bordo San Paolo. Le ricerche dei sommozzatori, guidato da John Haddow e Alexx Carrie, continueranno, in questa fase, per tre mesi. I ricercatori, che hanno compiuto lunghi addestramenti di tuffi a grande profondità, hanno già condotto, negli ultimi due anni, alcune ricerche, che hanno portato al ritrovamento di alcune anfore e di un'ancora: essi ritengono di essere vicini all'identificazione del luogo dove starebbe il relitto. La nave alessandrina che trasportava San Paolo da Cesarea a Roma per esservi processato, si trovò in mezzo a una tempesta vicino a Malta, allora chiamata Melita, e affondò, portando sotto le acque circa 10.000 anfore e quattro grosse ancore.

Le ricerche vengono effettuate in base alle descrizioni del naufragio che si trovano negli Atti degli Apostoli e che vengono considerate il più perfetto trattato d'arte nautica dell'antichità. La descrizione della lunga lotta contra la tempesta e del finale abbandono della nave è infatti tanto minuziosa, tecnica e precisa, da aver consentito agli specialisti d'acquistare nozioni vastissime sull'arte marinara del tempo

ARRESTATO L'EX SINDACO di Chianciano Terme

Siena, 25

L'ex Sindaco di Chianciano Terme, Evandro Nannetti di 35 anni, e l'impiegato comunale rag. Giuseppe Biancolini di 37 anni, sono stati arrestati oggi dai carabinieri di Montepulciano, su mandato di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica. I due sarebbero responsabili del deficit di 45 milioni di lire di una cooperativa popolare.

«CASTRO HA VENDUTO IL MIO PAESE AI COMUNISTI DI MOSCA E DI PECHINO»

Fuga clamorosa negli S. U. del console cubano a Londra

Era stato richiamato all'Avana per «istruzioni» - Anche la moglie, che è cugina del Presidente Dorticos, si è imbarcata con lui per New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 25

Si è appreso questa notte che il Console generale di Cuba a Londra, Julio Cesar Del Castillo, è partito in segreto da Londra giovedì scorso e si è imbarcato sul transatlantico «Queen Mary», diretto negli Stati Uniti. Del Castillo era accompagnato dalla moglie, che è cugina del Presidente della Repubblica cubana Osvaldo Dorticos.

Prima di lasciare la Granbretagna, Del Castillo, che era Console generale di Cuba a Londra da cinque anni, ha inviato una lettera di dimissioni all'Ambasciatore cubano a Londra e una analoga lettera al Ministro degli Esteri cubano all'Avana.

Il giorno della partenza, Del Castillo ha concesso un'intervista segreta a una giornalista del «Sunday Telegraph», che la pubblica oggi. Tra l'altro, il diplomatico cubano ha dichiarato: «Castro rovina l'economia del mio Paese e ha venduto Cuba ai comunisti di Mosca e di Pechino. Ancora peggio, egli ha trasformato Cuba in uno Stato poliziesco totalitario. Non vedo alcuna speranza di un prossimo cambiamento: il suo pugno è troppo fermo».

Del Castillo doveva essere sostituito e il suo successore era giunto a Londra il 15 marzo scorso. Egli era stato richiamato all'Avana e allora decise di rifugiarsi negli Stati Uniti con la moglie. Del Castillo ha ottenuto dal Governo americano la assicurazione che gli sarà concesso il diritto d'asilo.

La clamorosa defezione ha profondamente impressionato la numerosa colonia degli esuli cubani che vivono a Miami. Julio Cesar Del Castillo veniva considerato dai suoi connazionali fuggiti da Cuba come una delle maggiori personalità del regime castrista e la sua denuncia del regime oppressivo imperante all'Avana costituirà — affermano gli esuli — un durissimo colpo per Fidel Castro, la cui posizione è già pericolosamente scossa dalle crescenti difficoltà economiche che affliggono l'isola caraibica.

Il diplomatico ha 64 anni e sua moglie, partita con lui da Londra per gli Stati Uniti a bordo del transatlantico «Queen Mary», attualmente in navigazione alla volta di New York, è una cugina del Presidente cubano Osvaldo Dorticos. Questo particolare rende se possibile ancor più clamorosa la defezione, se si tiene presente che, oltre a essere Capo dello Stato, carica peraltro prevalentemente formale, Dorticos è uno dei fedelissimi di Castro.

Sui particolari del significativo passo intrapreso da Del Castillo non si sa molto di più di quanto riferisce stamane la stampa europea. Il «Sunday Telegraph» di Londra, dopo aver notato che Cesar Del Castillo è il primo diplomatico cubano che in Inghilterra abbandoni il posto per motivi politici, riferisce che mercoledì, il giorno prima di partire per gli Stati Uniti, il diplomatico ha inviato una lettera ufficiale di dimissioni, per posta ordinaria, all'Ambasciatore dell'Avana in Londra. Lunedì scorso, Del Castillo aveva inviato una lettera di analogo tenore al Ministero degli Esteri cubano, spedendola in modo che giungesse all'Avana domani sera, nello stesso giorno cioè in cui egli metterà piede sul territorio americano.

In un'intervista al «Sunday Telegraph», concessa poco prima di salire a bordo del «Queen Mary», Cesar Del Castillo, al giornalista che gli chiedeva cosa lo avesse spinto a compiere l'ultimo clamoroso passo, il diplomatico ha risposto: «Mi sono finalmente risolto a passare all'Occidente quando il 15 marzo venne mandato a Londra il señor Yete, un diplomatico che avrebbe dovuto sostituirmi. In quella data ebbi l'ordine di tornare all'Avana per ulteriori istruzioni». In uno Stato totalitario, la parola «istruzioni» può significare a volte per un diplomatico il preannuncio della disgrazia.

Del Castillo ha comunque voluto sottolineare che non intende immischiarsi in cose di politica. «Ciò che ho fatto — ha dichiarato — è una protesta personale basata su convinzioni personali e non un gesto politico».

A Londra, un portavoce dell'Ambasciata americana ha confermato che all'ex Console generale e a sua moglie sono stati concessi visti e permessi di residenza negli USA in veste di rifugiati politici.

All'Ambasciata cubana, un portavoce ha fatto lo gnorri, quando gli è stato chiesto se fosse al corrente della defezione del Console: «Del Castillo — ha detto il portavoce — è stato richiamato all'Avana e dovrebbe tornare a Londra alla fine del corrente mese». I giornalisti hanno cercato di sapere il motivo del richiamo di Del Castillo all'Avana, ma il funzionario cubano ha risposto: «Questa domanda va rivolta per competenza al nostro Ministero degli Esteri». Il portavoce ha aggiunto che l'Ambasciata non ha ricevuto «nessuna lettera» dal diplomatico disertore.

A. P.

CHIUSURA A MILANO della Fiera campionaria

Milano, 25

Con la cerimonia dell'ammainata bandiera, avvenuta in piazzale Italia, la 43.a edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano ha chiuso questa sera i battenti. Alla cerimonia era presente, tra gli altri, il Sottosegretario Donat Cattin.

Il Presidente dell'Ente Fiera, prof. Coggi, nel discorso di chiusura, ha riassunto i dati più importanti di questa edizione: il numero dei compratori esteri è stato di 97.021; gli espositori 13.892, contro 13.973 nel 1964; gli espositori italiani 10.251 (10.303 nel 1964), e quelli stranieri 3641 (contro 3670).

Il totale dei visitatori è stato 3.775.000, contro 4.025.000 della precedente edizione; al totale di quest'anno vanno però aggiunti i 500 mila visitatori registrati al settore nautico della Fiera, che per la prima volta è stato parzialmente spostato a Milano Lago, sull'area dell'ex Idroscalo.

La riduzione dei visitatori al quartiere fieristico viene attribuita a molteplici fattori: anzitutto la minor durata della manifestazione, scesa da 14 a 12 giorni; la giornata di sciopero ferroviario del 14 aprile; la ricorrenza delle festività pasquali. Molto soddisfacente è stata la rispondenza del pubblico qualificato, invitato dagli espositori nelle tre «Giornate del cliente».

Il giudizio complessivo sul tono degli affari registrato nella manifestazione può essere considerato — ha detto il dott. Coggi — più che soddisfacente.

«EPOCA» IN PRETURA per il processo a Mussolini

Roma, 25

Si è discusso davanti il pretore il ricorso presentato dall'editore Giuseppe Carlucci, amministratore del Centro editoriale nazionale, tendente a ottenere il sequestro del settimanale «Epoca», che va pubblicando periodicamente sotto il titolo «Processo a Mussolini» alcuni scritti critici sulla personalità del «Duce».

Il Centro editoriale nazionale, che è assistito dagli avvocati Vittorio Marotti e Alfonso Picone, chiede subordinatamente che all'editore di «Epoca», Mondadori, sia fatto divieto di usare ulteriormente del titolo «Processo a Mussolini», giacchè in precedenza il Carlucci con lo stesso titolo ha licenziato i tre notissimi volumi di Mino Caudana.

L'interessante questione è stata ampiamente dibattuta davanti al magistrato, che si è riservato di decidere dopo che le parti avranno depositato le loro note illustrative.

La Reginetta delle Nazioni

Milano — L'indiana Suasti Sen è stata eletta «Reginetta delle Nazioni» alla Fiera di Milano: accanto a lei, nella foto, è Anna Maria Denulgazzi, «Miss Cinema '64», che le ha cinto la fascia

BENEDETTA LA «MICHELANGELO»

Genova — Il Cardinale Siri sul ponte di comando della «Michelangelo» accompagnato dal cap. Crepaz. Sabato mattina il prelato ha benedetto la nuova unità della Società «Italia», che nel pomeriggio è uscita dal porto, diretta in mare aperto per un «giro di rodaggio» che la nave compie per completare le prove prima dell'annunciata crociera inaugurale alle Isole Canarie

UNA DECISIONE DEL TUTTO INASPETTATA

Si dimette a Princeton il fisico Oppenheimer

Egli dedicherà il suo tempo «a spiegare ciò che le scienze hanno portato all'uomo»

Princeton, 25

Il fisico nucleare Robert Oppenheimer ha annunciato che lascerà la sua carica di direttore dell'«Institute for Advanced Study» dell'Università di Princeton (New Jersey) alla fine del prossimo anno universitario, il 30 giugno 1966. Oppenheimer manterrà la sua cattedra di fisica teorica a Princeton.

In un comunicato reso pubblico ieri sera, Oppenheimer, che dirigeva l'Istiuto di Princeton dal 1947, afferma di aver deciso di lasciare tale posto allo scopo di poter avere il tempo per «cercare una spiegazione, allo stesso tempo storica e filosofica, di ciò che le scienze hanno portato all'uomo». «Dopo aver diretto per otto anni l'Istituto — prosegue Oppenheimer — spero di potermi dedicare a queste questioni, non più occupato dagli importanti problemi dell'amministrazione dell'Istituto». Lo scienziato aggiunge di aver preso la decisione senza che alcuna pressione sia stata esercitata su di lui dal consiglio di amministrazione.

La decisione è stata «una sorpresa per tutti noi» ha dichiarato Samuel Leidesdorf, presidente del consiglio d'amministrazione dello «Institute for Advanced Study» di Princeton. Il consiglio, ha aggiunto, aveva deciso di costruire una nuova abitazione a Princeton per Oppenheimer «in segno di riconoscenza».

Oppenheimer, al quale, per le sue asserite relazioni con i comunisti, era stato vietato nel 1954 dalla Commissione per la energia atomica americana di prendere visione di documenti segreti concernenti l'energia nucleare, era stato in un certo senso «riabilitato» nel 1963, allorchè gli venne assegnato il «Premio Enrico Fermi» per il contributo da lui dato alla scienza.

SINGOLARE AVVENTURA DI UNA VEDOVA DI 79 ANNI IN VENA DI TROVARE MARITO

Un uxoricida «raccomandato» da un'agenzia matrimoniale inglese

«Hanno voluto sapere se ero alto o basso, se digerivo bene e se mi piaceva giocare a criket: ma nessuno mi ha mai chiesto se avevo ucciso mia moglie», si è giustificato il pretendente - Venti coppie al giorno si sposano grazie ai «club per cuori infranti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 25

Rimasta vedova, la signora Pauline Gard decise, giorni fa, di cercarsi una compagnia. La sua casa di Norwood, Elder Road, è troppo grande per la sua solitudine; ha un gatto e un canarino, ma non le bastano; se si alza più tardi e non vede il lattaio non riesce nemmeno a scambiare due parole. Le giornate a Norwood sono lunghe: la periferia di Londra è così: le case uguali, allineate, nelle strade uguali e allineate, i gatti che saltano dai giardini e sono gli unici amici in cambio di un po' di trippa.

Andare a Londra da Norwood è un viaggio sul «bus», eppoi che farebbe a Piccadilly la signora Pauline Gard abituata a vivere sola e di niente? Se non fosse per quella sottile malinconia che la rosicchia dentro, specialmente la domenica, si sarebbe perfino rassegnata. E se morisse? Si ricorda bene come finì suo marito: chiedeva sempre da bere e lei glielo portava, voleva il cucchiaino di zucchero dentro l'acqua e lei glielo metteva; non fu brutto morire, per lui, così curato e coccolato. Ma lei? Si accorgerebbero che è morta per via del lattaio. Troverebbe la bottiglia piena davanti alla porta per un paio di giorni, avvertirebbe e busserebbe alla porta e poi, con una spallata, aiutato da altri, la butterebbero giù: e lei lì ferma, sul letto, col braccio ciondoloni, Dio mio, che paura.

Pauline Gard, bisogna dirlo, ha 79 anni, scoppia di salute, a parte il reuma al braccio destro, non si sente vecchia e per quanto, nè ci sarebbe da pretendere il contrario, sia un po' incurvita, è ancora svelta di gambe, ci vede bene e ci sente meglio. La vista e l'udito, rimasti perfettamente giovani, la consolano un po': ascolta le canzoni alla radio perchè non ha potuto comprare la televisione (costa troppo) e legge il giornale, tutto.

L'altro giorno si accorse che avrebbe potuto riempire la sua solitudine rivolgendosi a un club («The lucky circle club») e scrisse subito, inviando la sterlina che si richiedeva come tassa di iscrizione; nome, cognome, data di nascita, abitazione, statura, colore dei capelli, preferenze, «hobbies», rendita, gusti. Passarono due giorni e sentì suonare il campanello. Aprì e vide un signore, che si inchinò. «Mrs. Gard?» chiese. «Sono io». «Mi manda il club». «Quale club?», domandò la signora un po' emozionata. «Il Lucky circle club». «Capisco, entri».

Il signore era di modi cortesi, poi parlava bene, voglio dire con scioltezza, perchè l'accento non era quello di Oxford, nè quello di Cambridge, ma Mrs. Gard non lo pretendeva. L'uomo chiese permesso, entrò, si sedette. «Sono qui — disse — per fare la sua conoscenza. So che ella si sente sola, come me, che è vedova, come me». «E' proprio così. Lo vuole uno "scothc"? Lo beveva mio marito». «Grazie». «Mi dispiace che sono un po' in disordine. Non la aspettavo così presto», disse la signora Gard con una risatina. «Trovo che lei è ancora attraente», fece lui.

La signora Gard si sentiva anche più giovane di quanto già non credesse di essere, cercava di stare calma, ma le mani, strisciando sulla collana, tradivano i suoi nervi. «Suo marito è morto da molto?», chiese l'ospite. «Da due anni. Era molto malato: un tumore». «Capisco. Io sono vedovo da dieci anni. Un matrimonio infelice. Ci eravamo voluti molto bene: sempre uniti, sempre insieme: io lavoravo e tornavo a casa. Non so che cosa sia un "pub". Ma dopo 36 anni mia moglie mi disse che se ne andava. Aveva trovato un altro, capisce?».

«Brutta storia», disse la signora Pauline davvero scandalizzata. «Brutta davvero. La pregai, la scongiurai, nulla. Diceva che non insistessi, che ormai aveva deciso». «Che sciocca. Un marito che prega, diamine, e poi un marito così gentile». «Già. Non ne volle sapere. Mi scusi se le dico questo, ma dobbiamo conoscerci. La minacciai. Nulla. Ripeteva: me ne vo, me ne vo, non insistere, non mi fai paura. Io corsi in camera, presi il rasoio e tornai da lei. "Mi vuoi ammazzare", diceva. "Io qui non resto"».

«Ma perchè?» ripeteva la signora Gard, tutta presa da quella straordinaria storia. «Nemmeno il rasoio le fece paura?». «Nemmeno il rasoio». «E' incredibile».

Ci fu qualche istante di silenzio. La pipa dell'ospite si era spenta ed egli aveva tratto di tasca la scatola degli svedesi per riaccenderla. La signora aspettava il seguito. Disse: «Era una donna cocciuta sua moglie». «Eh, sì: ma non se ne andò». «Lo immaginavo» disse Mrs. Gard con sollievo. «Suppongo — riprese con calma l'ospite — che lei abbia già capito. Si era nel 1956. Sono uscito di carcere lo scorso Natale».

Poi si spiegò meglio: la moglie era morta sotto il colpo di quel rasoio; come vedovo, insomma, era un vedovo volontario. Fu ritenuto colpevole di omicidio e il giudice Donovan lo condannò a morte. Commutata la pena, in dieci anni se la cavò. Tutto qui. La signora Gard lo pregò di andarsene. Egli subito si alzò, prese il cappello e l'ombrello e con un ultimo inchino lasciò quella casa.

«Nessuno mi aveva chiesto — ha detto il vedovo volontario, dopo che è scoppiato lo scandalo — se io fossi per caso, un assassino; il club volle sapere soltanto se ero alto o se ero basso, se avevo gli occhi chiari o scuri, se digerivo bene e se ero appassionato di «criket». Mi ha sempre rovinato l'onestà. Ho ritenuto giusto informare la signora Gard di quello spiacevole episodio e vedete che cosa mi è successo. Sono ormai sulla bocca di tutti, come un delinquente».

Il caso Gard ha messo il campo a rumore: un giornale popolare ha chiesto che il Governo provveda a controllare le agenzie matrimoniali perchè chi voglia trovare marito o moglie non debba correre il rischio di sposare un assassino. Va detto, tuttavia, che, generalmente, i «club» per cuori infranti funzionano come orologi e prosperano in Inghilterra dall'inizio del secolo. Mai come in questo dopoguerra la loro efficienza si è dimostrata così perfetta e il loro numero così imponente. Una recente inchiesta promossa dal reverendo Kenneth Lawton, segretario del Consiglio britannico delle chiese, dà per certa l'esistenza di oltre mille agenzie matrimoniali, che si contendono i 25.000 aspiranti al matrimonio, uomini e donne. Sono almeno venti ogni giorno, le coppie che si sposano, per merito o colpa, di queste agenzie. Gli sposi non si esimono mai dal versare una certa somma, fino a 50 ghinee, cioè circa 50 mila lire, al «club» galeotto che li ha fatti incontrare

C'è un cerimoniale da seguire prima di arrivare alle nozze. Si riempie un modulo con tutte le indicazioni che possano facilitare il compito dell'agenzia (è chiaro che se uno non ama i cani non può essere presentato a una signorina proprietaria di cinque levrieri), poi si partecipa a un colloquio davanti una apposita commissione, presieduta dalla direttrice, per stabilire il grado di cultura, i gusti, la sensibilità del candidato o della candidata.

A scegliere, per prima è sempre la donna. Le viene chiesto se un tipo così e così le starebbe bene e quindi viene invitata a esaminare le fotografie dello aspirante marito. Dopo il nulla osta della donna, si passa all'uomo. Questa prima fase costa dalle cinque alle venti ghinee, a seconda dei clienti. In genere, i matrimoni non si concludono mai in fretta: dal giorno del modulo a quello delle nozze ci vogliono tra i sei e i dodici mesi.

Temo che la signora Pauline Gard, 79.enne, avesse fretta. Per questo l'è andata male.

Paolo Cavallina

L'EX GOVERNANTE DEI BEBAWI CONVOCATA PER OGGI DAL PRETORE KUNTZE

Molti quesiti alla Henke proposti per rogatoria ad Amburgo

Anche l'amica di famiglia Lucette Cohen interrogata stamane a Ginevra

Amburgo, 25

Gisele Henke, l'importante testimone del processo per la morte di Faruk Chourbagi, sarà ascoltata, come stabilito, alle ore 14 di domani. La ragazza tedesca, che in questi ultimi giorni ha abbandonato la sua abitazione di Bramfeld (un sobborgo di Amburgo) per evitare l'eccessiva pubblicità creatasi intorno alla sua persona, non ha fatto sapere al magistrato tedesco, il quale dovrà esaminarla per conto della Corte d'Assise di Roma, se risponderà alla chiamata e se si presenterà a palazzo di giustizia, uno dei pochi edifici della città rimasto indenne durante l'ultima guerra.

La rogatoria sarà effettuata dal pretore Max Kuntze, un uomo di 47 anni, che ieri ha ricevuto un funzionario della Interpol di Roma; questi ha provveduto a consegnargli un fascicolo contenente i documenti inviati ad Amburgo dalla Corte d'Assise. Figura tra l'altro nel fascicolo il memoriale che ieri Claire Ghobrial presentò ai giudici romani allo scopo di mettere sotto una cattiva luce la Henke, testimone decisiva per la difesa di Youssef Bebawi. Allegata al memoriale c'era l'ordinanza emessa dalla Corte nella stessa giornata di ieri, con la quale il giudice tedesco è stato invitato a porre alla Henke, oltre alle otto domande in precedenza stabilite, altre contestazioni in merito al contenuto del memoriale dell'egiziana.

La Henke, come la Corte di Assise stabilì con un'ordinanza del 17 aprile scorso, dovrà dare ragguagli: sui rapporti che correvano tra i coniugi Bebawi quando era al loro servizio (la ragazza di Amburgo lavorò come bambinaia presso la famiglia egiziana dal 6 agosto 1962 al 30 settembre 1963); sulla sua relazione con Youssef; sugli eventuali progetti matrimoniali fatti da lei e da Bebawi; su di un incontro che avrebbe dovuto avere con l'egiziano ad Amburgo verso la fine del gennaio 1964, cioè dopo il delitto; sulla ricerca di un appartamento a Roma, per la Ghobrial, da parte del marito; sulle pretese minacce che avrebbe ricevuto alla vigilia del processo e che l'avrebbero indotta a non venire a Roma.

L'interrogatorio avverrà alla presenza del delegato della Corte d'Assise di Roma, dott. Beniamino Fagnani, del P. M. Giorgio Ciampani, del prof. Giuliano Vassalli e dell'avvocato svizzero Jean Cottier, difensori di Youssef, dell'avv. Marcello Petrelli, che assiste la Ghobrial, dell'avv. Ottavio Marotta, di Parte civile.

Domani sarà interrogata, a Ginevra, anche la signora Lucette Cohen, amica di famiglia di Claire Ghobrial e Youssef Bebawi, chiamata a dare chiarimenti su due episodi, uno riguardante Claire Ghobrial, l'altro Youssef Bebawi.

I difensori di Youssef Bebawi, in una delle ultime udienze, rivelarono che la madre di Claire Ghobrial, Estelle, quando fra i due coniugi non era ancora avvenuta l'attuale frattura, aveva confidato alla signora Cohen e ad Aziza Bebawi, sorella di Youssef, che la mattina del 18 gennaio 1964 la figlia, dopo essere uscita dalla casa di Losanna e quando il marito si era già allontanato (doveva passare in ufficio e poi raggiungere la moglie alla stazione), tornò nell'appartamento e si mise a cercare qualche cosa — senza dubbio la pistola, sostengono i difensori del commerciante egiziano — in modo affannato, chiudendosi nella stanza da letto. In quella stanza, in un comodino, era custodita, appunto, l'arma con la quale Faruk fu ucciso il pomeriggio dello stesso 18 gennaio.

La signora Cohen dovrà dire se realmente la madre di Claire fece a lei e ad Aziza Bebawi questa confidenza.

E' vero che Youssef Bebawi la pregò di tentare di convincere Claire Ghobrial a riprendere in piena regolarità la vita familiare, ad abbandonare e dimenticare per sempre Faruk? E' vero che il Bebawi era ancora innamorato della moglie? Anche a queste domande dovrà rispondere la signora Cohen.

ERA INTERVENUTO A DIVIDERE DUE LITIGANTI

Muore per un pugno un anziano impiegato

Pareva che non fosse nulla: ma dopo sei giorni d'ospedale è sopravvenuta la fine

Roma, 25

Un uomo è morto all'ospedale San Giovanni per un pugno sferratogli da uno sconosciuto una settimana fa. Il poveretto, che aveva 59 anni, era intervenuto per dividere due automobilisti, che erano venuti alle mani. Per tutta risposta era stato colpito con un violento pugno.

Lì per lì era sembrato un incidente senza gravi conseguenze e Venanzio Giosuè — questo il nome dello sventurato — era stato accompagnato al pronto soccorso del policlinico. I sanitari gli avevano riscontrato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, riportata probabilmente nella caduta, e una contusione al volto.

Era stato ricoverato per misura precauzionale, ma le sue condizioni si erano aggravate poco dopo. Il giorno successivo al ricovero aveva perduto conoscenza e i medici del policlinico ne avevano disposto il trasferimento al centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni. Nonostante le cure, il Giosuè è deceduto.

L'incidente che è costato la vita a Venanzio Giosuè avvenne, lunedì scorso, in un bar situato all'imbocco del raccordo anulare Roma-Napoli. Qui due automobilisti erano venuti a diverbio per futili motivi. Venanzio Giosuè, un impiegato quasi sessantenne, era intervenuto per separare i contendenti, ma un violento pugno lo aveva fatto cadere malamente al suolo.

L'uomo che aveva colpito il Giosuè poco dopo si era allontanato sulla sua auto, ma la polizia lo ha identificato: adesso verrà con tutta probabilità denunciato per omicidio preterintenzionale.

COMMEMORATA A BEIRUT la strage degli armeni

Beirut, 25

Circa 50 mila armeni si sono riuniti nello stadio di Beirut per commemorare il massacro del 1915 in Turchia, che costò la vita a oltre un milione di armeni.

Reparti della polizia hanno bloccato gli accessi allo stadio per prevenire qualsiasi incidente. La manifestazione ha avuto tuttavia un carattere pacifico e i vari oratori hanno evitato qualsiasi attacco diretto alla Turchia.

MORTE DI UN'ATTRICE

Los Angeles, 25

Louise Dresser, che fu attrice al tempo del cinema muto, è deceduta all'età di 84 anni.

La Dresser, che era rimasta vedova nel 1951, raggiunse la massima fama come interprete con Will Rogers di sette film, fra cui «Atate Fair» e «David Harum».

LA FINE TRANQUILLA DI OWNEY MADDEN

MORTO IN UN LETTO IL «PICCIONE D'ARGILLA»

Era uno dei più famosi gangsters degli anni '30

New York, 25

Owney Madden, soprannominato dalla polizia di New York il «Piccione d'argilla», e cioè il bersaglio vivente di più di un «tiro a segno» fra bande rivali del mondo della malavita nel quale occupò una posizione di punta all'epoca del proibizionismo, è morto per enfisema polmonare all'età di 73 anni in un ospedale di Hot Springs, nell'Arkansas.

La grave malattia ha condotto alla morte il «Piccione d'argilla», mentre la sventagliata di mitra che lo colpì in un famoso scontro a fuoco fra i «Gophers», di cui faceva parte, e gli «Hudson Dusters» alla «Arbour Dance Hall» nel 1912 lo ridusse a mal partito, ma non gli impedì di portare avanti la brillante «carriera» criminosa appena iniziata. Madden, ritiratosi ormai da vent'anni nell'Arkansas, negli anni '30 fu accusato dalla polizia di avere commesso sei omicidi, ma fu condannato soltanto due volte: una per istigazione all'omicidio e l'altra per violazione della libertà condizionata.

Mentre era «ospite» delle famose carceri di Sing Sing, a Ossining, nello Stato di New York, il «gangster» diresse l'attività di una fabbrica clandestina di birra.

Owney Madden, comunemente descritto come un uomo sempre inappuntabile e dalla voce sommessa, era nato in Inghilterra e venne negli Stati Uniti all'età di 11 anni. Nel 1929, dopo aver avuto a che fare più di una volta con la giustizia, presentò una petizione a Franklin Roosevelt, allora Governatore dello Stato di New York, nella quale chiedeva che gli fosse condonata una condanna per violazione della libertà condizionata, in modo che potesse far domanda per divenire cittadino americano. Roosevelt respinse la richiesta del «gangster», che aveva dichiarato di essersi ormai dedicato al commercio in modo del tutto legale. Quando il figlio di Charles Lindbergh fu rapito nel 1932, Madden si unì ad altri «colleghi» della malavita nell'offrire la sua collaborazione alle ricerche.

IN PARTENZA PER MOSCA

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Parigi — Gilbert Becaud, per l'occasione con la barba, è partito alla volta di Mosca, dove terrà degli spettacoli: lo accompagnano nella sua «tournée» nell'Unione Sovietica la principessa Ira von Fürstenberg e l'attore cinematografico Curd Jurgens

CRONACA DELLA CITTA'

(«Giornalfoto»)

Nel ventesimo anniversario della Resistenza, l'Arcivescovo monsignor Antonio Santin, presenti le maggiori autorità e rappresentanze di associazioni patriottiche celebra alla Risiera di San Sabba il rito in suffragio delle vittime della tirannide

COMMOSSO RITO NEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

La santità della ribellione all'ingiustizia esaltata dal Presule nella tragica Risiera

Non ci siamo riuniti - ha detto Monsignor Santin - con acre spirito di vendetta ma per accogliere l'appello d'amore che ci arriva da quei tempi di sacrificio

Alla Risiera di San Sabba, consacrata l'altra sera Monumento nazionale nel corso di una solenne cerimonia ufficiale, ha fatto seguito ieri mattina la manifestazione indetta dal Comitato per le celebrazioni del Ventennale della Liberazione, istituitosi — sotto la presidenza del col. Fonda Savio — per iniziativa delle varie Associazioni partigiane, presenti con i loro vessilli. La celebrazione è consistita nella Messa in suffragio delle vittime, officiata dall'Arcivescovo mons. Santin, alla presenza del Prefetto Mazza, del Presidente della Provincia, Savona, del Sindaco Franzil, degli on. Belci e Bologna, di assessori regionali, provinciali e municipali, del Comandante del Presidio militare, Barberis, del Questore Pace. Al mesto rito hanno assistito i familiari delle persone sterminate in quel tragico edificio per le loro attività patriottiche ed antifasciste ed in seguito alle persecuzioni razziali; sono intervenuti anche il rabbino capo di Trieste, dott. Nissim, ed il presidente della Comunità israelitica, Stock. Fiori e corone sono stati deposti nella mattinata, anche da mani anonime, sulle lapidi che ricordano tanti sacrifici, sulle grate delle terribili celle che sono state per migliaia di cittadini l'anticamera del forno crematorio esistito, l'unico in Italia, a San Sabba o dei Lager germanici.

Il significato della celebrazione è stato nobilmente illustrato, al Vangelo, da mons. Santin, il quale ha preso lo spunto da un passo biblico del Libro dei Maccabei: «Armatevi, siate uomini forti e state preparati per domattina per combattere contro queste genti che si sono riunite contro di noi per disperdere noi e le cose sante nostre. E' meglio per noi morire in battaglia che vedere i mali del nostro popolo e del santuario». La resistenza armata, dunque, non è — ha commentato l'Arcivescovo — solo di oggi; ed ha soggiunto: «Oggi siamo in questo luogo che fu di dolore e di orrore, per ringraziare Dio che tutto sia finito, per ricordare con riconoscenza coloro che hanno sofferto e sono morti, per perdonare come ha perdonato Gesù sulla croce, per affermare la volontà d'impedire che ritornino quelle ore.

«Non ci siamo riuniti — ha proseguito il Presule — per ricordare torti e ingiustizie con acre spirito di vendetta, ma per accogliere nell'anima l'appello di amore che ci arriva da quegli anni di sacrificio e di rischio. In una lenta e dolorosa contemplazione essi sono passati, purificati da miserie ed errori, davanti al nostro spirito, che si è placato. E proprio perchè essi furono una rivolta contro uno stato di cose disumano, si alza dalla nostra anima l'esigenza di guardare con occhi umani quanto appartiene a quella storia fosca e sublime. Oggi che siamo lontani dalla aspra contesa possiamo tranquillamente affermare che si trattò per tutti i generosi, gli onesti che vi presero parte, della difesa dei beni essenziali della convivenza umana. "Fra questi beni sono di tale importanza — disse Pio XII — per l'umana convivenza che la loro difesa contro l'ingiusta aggressione è senza dubbio pienamente legittima"».

«Nessuno che non sia vissuto in quel rogo potrà mai comprendere il clima di quel tempo fuori del tempo. La bontà oltre ogni limite divenuta fatto comune, la crudeltà al di là di ogni possibilità concepibile divenuta cronaca quotidiana. Ma quando la libertà è così negata da non lasciare neppure un barlume che nel crepuscolo guida i tuoi passi, quando l'ingiustizia irride provocante affermando il suo arbitrio, quando l'uomo è così distrutto nel suo essere più profondo e più vero da considerarsi una larva, quando il mito della violenza briaca chiede adorazione ed olocausti, allora l'uomo si erge, non conosce paura e non teme rischi, afferma la sua dignità inviolabile anche nel carcere e davanti a un plotone, e diventa forte e invincibile. E risplende così che tutta la luce del sole non raggiunge quel fulgore. Diventa semplice e puro, spoglio d'interessi che non siano supremi, sordo a ogni voce che non sia quella che lo ha chiamato al di là delle piccole vicende, che si accendono e si spengono».

«Ecco, quando si muore così, la notte è finita e spunta l'alba di una nuova giornata, che non sarà tranquilla, che sarà insidiata, ma sarà la giornata dell'uomo ritornato uomo. Allora, la preghiera per i morti, la riconoscenza per i costruttori del nuovo giorno s'intrecciano con l'implorazione perchè quest'ora pagata a tale prezzo, questo tempo nuovo mantenga la sua anima nuova. Perchè sarebbe tragico ripiombare nella trista stagione comunque si chiami».

«Ma forse è utile ora — ha continuato Mons. Santin — guardare al fondo delle cose. Perchè siamo precipitati così in basso? Perchè quando i principi morali, disancorati da una norma divina immutabile, sono considerati relativi, ogni forsennato audace può arrogarsi di cambiarli, condizionando i diritti essenziali degli uomini con l'impero della forza, la superiorità di un popolo o di una razza, le allucinanti concezioni di dominio. Perchè, diciamolo umilmente ma francamente, la cultura sarà gelosa della libertà, quando la sua difesa non costa rischi, non sempre sa soffrire per essa quando è più redditizio con sottili ed abili sofismi, accettare, giustificare ed esaltare queste nuove situazioni. Ed infine quando l'abuso della libertà porta all'anarchia, con disagio di tutti, quando il vizio dilaga e la disonestà privata e pubblica manifesta con sintomi frequenti la sua conturbante presenza, allora ai primo che prometta riforme, cambiamenti, risanamenti si fa credito, tanto più quanto più roboanti sono le parole e drastici i suoi gesti. E la folla dei suggerimenti ingrossa e diventa oceano. Ma non si può per guarire una malattia far morire l'ammalato».

«Poi, quando si è giunti al fondo, la rivolta interiore esplode, ed ecco la catarsi, la liberazione; ma che somma di sofferenze e quanto sangue versato. Ora, davanti a questa casa, quanti ricordi. Dimentichiamo la crudeltà, l'offesa fatta all'uomo avvilito, distrutto; ricordiamo solo l'umana angosica, la virile fortezza, l'alta speranza. Ricordiamo loro: un esercito silenzioso e formidabile che punta verso l'ordine, la dignità, la giustizia, la pace. Non scatena una bufera che distrugge, ma afferma il valore della vita e della libertà, vuole di una massa formare un popolo consapevole di doveri e di diritti, che respira e cammina accanto agli altri popoli in fraternità di intenti e di opere. Alti ideali, senza i quali si spegne sulla terra ogni luce e non è dolce e nobile la vita».

«Un domani più giusto — ha concluso il Presule — una libertà difesa dal rispetto di tutti, una Patria ricostruita, aperta al lavoro dei suoi figli; erano le mete che splendevano nei sogni sofferti di coloro che avevano accettato il sacrificio come legge. Questa alta lezione di vita sia il frutto di questa solenne commemorazione».

MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE NEI COMUNI MINORI

La ricorrenza del XXV Aprile celebrata in tutta la provincia

Parole del Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini sugli ideali che animarono i combattenti per la liberazione

Nel quadro delle celebrazioni per il Ventennale della Liberazione, numerose iniziative si sono concretate ieri a Muggia e nei Comuni dell'altipiano. Particolari manifestazioni sono state organizzate a Muggia dal Municipio, dal Comitato comunale per l'incremento turistico e dall'Ente provinciale per il turismo, quali la Mostra nazionale del libro della Resistenza e una Mostra regionale di pittura e bianconero, che sono state inaugurate dal Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini. Erano presenti numerose autorità, fra le quali il Sindaco Millo, l'ass. Fogher per la Provincia, l'ass. Lonza per il Comune di Trieste, il sen. Vidali, il Provveditore agli Studi, l'Intendente di Finanza.

Il Presidente dell'Assemblea regionale, de Rinaldini, ha pronunciato il discorso inaugurale sottolineando fra l'altro che «molto ancora resta da compiere per raggiungere quelle mete ideali alle quali la Resistenza si era ispirata; troppe ingiustizie ancora reggono la vita della umanità; con eccessiva frequenza l'uomo viene tuttora considerato quale un mezzo di produzione di beni materiali, anzichè un bene spirituale per la stessa sua natura umana. Sta in noi, nello sfogliare, nel leggere i libri di questa Mostra, che celebra il Ventennale di una data indimenticabile, ricavare dal profondo del nostro cuore stimoli nuovi per operare perchè l'umanità abbia pace, serenità, tranquillità, giustizia, libertà».

Nella stessa sede, che è quella della palestra comunale di via D'Annunzio, è stata quindi inaugurata la Mostra di pittura, di cui diamo notizia in altra parte del giornale. Ha fatto seguito la lettera — da parte di un gruppo di attori di Radio Trieste — dei temi vincitori del concorsi riservato agli alunni del corso professionale a indirizzo chimico e a quelli delle terze classi della scuola media e di avviamento di Muggia. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione del Provveditorato agli Studi e delle presidenze degli istituti scolastici locali. Sono risultati vincitori: Walter Bernè (scuola media), Vesna Corbatti e Leo Crevatin (istituto professionale). Infine gli attori hanno recitato poesie contemporanee ispirate alla Resistenza e lettere di Condannati a morte.

Nella stessa sala, a cura della Associazione filatelica muggesana, che ha curato l'allestimento di una Mostra del francobollo della Resistenza, è funzionato un ufficio postale per l'annullo speciale concesso dal Ministero delle PP. TT.

Il XXV Aprile è stato celebrato anche a San Dorligo della Valle, nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio comuale, con un discorso del Sindaco Lovriha; e a Duino-Aurisina, dove è stata intitolata una piazza ai Caduti per la Libertà, alla presenza del Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il quale — nella successiva seduta straordinaria di quel Consiglio comunale, presieduta dal Sindaco Leghisa — ha tenuto un discorso celebrativo della Resistenza.

«Cosa desideravamo — si è chiesto il dott. de Rinaldini — a cosa ambivamo nel farci parte operante, direttamente o indirettamente, delle organizzazioni della Resistenza? Quale è il monito e l'insegnamento dei Caduti? La libertà dal nazismo, sì, ma anche una maggiore giustizia sociale, leggi che fossero ispirate al concetto del rispetto della libertà e del pensiero di tutti, la pace e la reciproca comprensione; insomma, una società più libera e giusta».

«Perciò inchiniamoci devoti — ha concluso il Presidente della Assemblea regionale — di fronte ai nostri maestri di libertà e di giustizia, di fronte a coloro che per questi ideali sono caduti, di fronte a chi per la libertà, per la pace, per la superiorità dello spirito sulla materia ha dato la propria vita. Sono gli ideali che tuttora ci devono impegnare, perchè le aspirazioni del periodo della Resistenza in gran parte permangono insoddisfatte».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16; minima 8,7; umidità 70 per cento; pressione mb. 1012,7 stazionaria; temperatura del mare 12.5; vento km. 5 da S.S.O.

Oggi: San Marcellino. - Il sole sorge alle 5.02 e tramonta alle 19.04. La luna nasce alle 3.15 e tramonta alle 13.22.

Maree — OGGI: alta alle 6.30, cm. 10 e alle 19.18, cm. 37 sopra il l. m.; bassa alle 12.36, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: bassa all'1.36, cm. 25 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

LA PRIMA EDIZIONE DI UNA SIMPATICA FESTA

Domestiche fedeli premiate alle ACLI

Qualcuna di queste oramai rarissime «perle» non ha mutato servizio da quasi mezzo secolo

Promossa dalla presidenza provinciale delle ACLI ha avuto ieri svolgimento nella sede di via Timeus del Circolo «Vender» la prima «festa della fedeltà» durante la quale sono state premiate domestiche da lunghi anni alle dipendenze della medesima famiglia. La manifestazione ha avuto inizio alle ore 16.30 con la partecipazione dell'assessore Gasparo in rappresentanza del Sindaco, della signora Eulambio, presidente del CIF, del vice-assistente nazionale delle ACLI padre Erminio Crippa e del presidente provinciale Paron. Adesioni sono pervenute dal presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, dal presidente e dall'assessore provinciali Savona e Dassovich.

Il significato dell'iniziativa è stato brevemente sottolineato dal presidente locale delle ACLI Paron, mentre padre Crippa si è soffermato sul posto che spetta nella società moderna alle domestiche, o meglio — come si è voluto definirle — alle «collaboratrici familiari». Padre Crippa ha inoltre indicato le prospettive future per la categoria; non esclusa la possibilità di ottenere una qualificazione di mestiere.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione di 18 domestiche distintesi per oltre 25 anni di fedeltà ad una stessa famiglia. I riconoscimenti sono andati a Maria Crovato (a servizio da 53 anni), a Maria Rovtar (a servizio da 48 anni), a Aurelia Anziani e Giovanna Calusa (47 anni), Olga Brezigar e Giuseppina Strain (33 anni), Luigia Demagri (32), Giustina Laurencich (30), Ernesta Mosetti (29), Francesca Mosettig e Ermenegilda Cassoler (27), Maddalena Flora (26), Filomena Burolo ved. Bonetti (45), Maria Lucia Kravos, Clara Blarik e Antonietta Simone ved. Simola (39), Maria Franchi (36) e Nerina Boschin (34).

Tornano le spoglie di nove valorosi

I resti di nove figli d'Italia, immolatisi per la Patria nella ultima guerra, giungeranno quest'oggi via terra da Ancona, e saranno deposti nella camera ardente allestita nella cappella del cimitero. Martedì, alle ore 10, dopo l'ufficio funebre, avverrà la cerimonia ufficiale della inumazione nel camposanto di Sant'Anna.

Quasi tutti sono figli di queste terre, che ritornano per il riposo eterno: fra questi, Francesco Schiraldi, già abitante in via Fabio Severo 74, il quale dopo aver frequentato il liceo classico, si era arruolato volontario nell'Aeronautica militare, all'inizio della guerra. Dopo aver frequentato l'accademia di Caserta, era stato assegnato quale sottotenente pilota ai reparti operanti dell'aeroporto di Zara. Numerose sono state le sue azioni di guerra in Albania, Grecia e Jugoslavia, nel cui cielo, il 10 agosto '43, ha trovato la morte. Gli è stata conferita la Medaglia d'argento alla memoria.

Nell'urna che racchiude i suoi resti, si trovano anche quelli degli altri due componenti l'equipaggio dell'aereo abbattuto: il capitano degli alpini Enzo Tolu, sardo, decorato di Medaglia di oro, e l'aviere scelto Giovanni Cernic, del Goriziano, decorato di Medaglia di bronzo.

Ritorneranno in Patria anche i resti del capitano di Artiglieria Aladino Cioni, del caporale di Fanteria Bruno Paladin, del bersagliere Manlio Chierego, del marinaio Giuseppe Diviacco, del marittimo militarizzato Martino Leone e del milite Angelo Prasel. Quest'ultimo sarà sepolto nel cimitero di Barcola; Paladin, Chierego, Diviacco e Leone saranno tumulati nel cimitero militare di via della Pace e gli altri nelle tombe di famiglia al cimitero di Sant'Anna.

Sciopero giovedì dei metalmeccanici

Per giovedì è stato proclamato uno sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori metalmeccanici. Nel corso del comizio programmato per lo stesso giorno parlerà, a nome delle due organizzazioni sindacali di Trieste, il segretario nazionale della FIM- CISL, Pierre Carniti.

Agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia hanno tratto ieri in arresto Maria Semerad in Cosentino, di 61 anni, abitante in via dei Navali 29, la quale deve espiare ventitrè giorni di reclusione, cui è stata condannata per furto.

SOSPENSIONE ALL'ULTIMA ORA DELL'ATTO INAUGURALE A MUGGIA

È rimasta sotto il drappo l'epigrafe in due lingue

Contestata dalla Questura la mancanza della regolare autorizzazione alla scritta da parte della competente Deputazione di Storia patria

Colpo di scena ieri pomeriggio a Muggia per la non avvenuta inaugurazione del monumento con la dedica bilingue «ai Caduti nella lotta antifascista e nella guerra di Liberazione». La predisposta cerimonia c'è stata, ma la base del monumento è rimasta coperta dal drappo bianco. Nei discorsi degli oratori ufficiali è stato reso noto il motivo notificato al presidente provinciale dell'A.N.P.I., Arturo Calabria, (è dell'A.N.P.I. l'iniziativa di erigere il monumento) che nessuna approvazione era ancora pervenuta, relativamente alle scritte da opporsi sul monumento stesso, da parte della competente Deputazione di Storia patria, alla quale la richiesta era stata inoltrata dalla Soprintendenza ai monumenti. Nessun parere era stato comunicato da quella sede fino a ieri, nè tanto meno sabato pomeriggio quando la contestazione è stata notificata al signor Calabria. Pertanto — si era precisato in Questura — la inaugurazione del monumento poteva avvenire ma nessuna scritta doveva apparire su di esso in attesa dell'autorizzazione. Le scritte già apposte dovevano venir ricoperte oppure rimosse. Lo stesso presidente provinciale dell'ANPI ha chiarito in un suo acceso discorso che il Monumento, a queste condizioni, non andava inaugurato. Anzi ha esclamato con moto di sfida, rivolto al alcune centinaia di persone intervenute alla manifestazione, che «Il monumento lo scopriremo con la scritta bilingue e desideriamo pure che la prossima volta ci sia la rappresentanza delle Forze Armate a rendere gli onori ed anche l'autorità di Governo». L'oratore comunista aveva esordito in tono di aperta protesta.. Dall'episodio ha tratto lo spunto per affermare che la Resistenza va continuata, perchè, a suo dire, i veri principi della Resistenza sono continuamente violati e vilipesi da chi non sa ancora «cos'è la libertà e la democrazia». In chiusa non è mancato il rituale anche se fuggevole richiamo al Vietnam.

Prima dell'oratore ufficiale avevano preso la parola il segretario dell'ANPI di Muggia Francesco Gasperini e l'assessore comunale Ferluga che si è rivolto ai presenti in lingua slovena. Sul palco il Sindaco di Muggia, il sen. Vidali, la vedova della Medaglia d'Oro Luigi Frausin, il consigliere del PSIUP Pincherle, il consigliere indipendentista Marchesich. Verso le 16.30 (la manifestazione era iniziata puntualmente un'ora prima) la cerimonia si è conclusa. Dall'altoparlante un'ultimo invito ad allontanarsi disciplinatamente.

Il ventennale della Resistenza è stato celebrato nella cittadina dall'Associazione Partigiani italiani che, come è noto, non ha aderito alla cerimonia per il monumento recante la scritta bilingue, con una sacra funzione nel Duomo. Successivamente i partigiani dell'APl si sono recati in Municipio per apporre una corona presso le due lapidi che ricordano, l'una tutti i Caduti in guerra e l'altra la Medaglia d'oro Frausin. La corona è stata benedetta da don Ubaldini, già membro del CLN di Muggia. La data è stata quindi ricordata dal col. Fonda Savio, con un discorso nella sala «Volta» e dal segretario provinciale dell'APl, Luigi Cividin.

Il col. Fonda Savio ha chiarito in tale occasione i motivi di idealità che hanno suggerito di non aderire alla manifestazione d'ispirazione comunista. «E' causa di profondo dispiacere dover constatare che proprio oggi, giornata così solenne, pregna di sì alto significato e di tanti gloriosi e commossi ricordi, stia per avverarsi un fatto che non potrà certo favorire il clima di distensione. Niente da eccepire, e specialmente da parte mia che modestamente presi parte alla Resistenza, al monumento in sè, che è anzi pienamente da approvare. Si parla invece di una scritta bilingue che allo stesso sarebbe apposta. Orbene, sono decisamente persuaso che la cosa sia da deprecare.

«La mia asserzione richiede qualche parola di chiarimento. Nessun dubbio che noi italiani, nella regione ci siamo da sempre, per eredità dai romani e per l'amministrazione secolare di Venezia. Gli slavi sono arrivati appena nel '700-'800 durante le invasioni dei barbari, vi furono poi trasferiti a cura di Venezia, per salvarli dai turchi penetrati in Dalmazia. Sono dunque nostri ospiti, entro i confini geografici d'Italia, al massimo da poco più di un millennio. Non intendiamo certo respingerli ora: vogliamo anzi mantenere con loro rapporti di buon vicinato e riconosciamo loro, democraticamente, il diritto di servirsi della loro lingua accanto a quella della maggioranza della popolazione, e dello Stato che è l'italiana.

«Ma sarebbe, anzi è esagerato che essi e i loro amici pretendano di osare pubblicamente scritte bilingui dove la minoranza non italiana non è addirittura presente o in percentuale del tutto trascurabile offendendo così lo schietto carattere locale. Muggia, infatti, non ha nel centro abitanti di lingua slovena ed in tutto il Comune su circa 12 mila abitanti ne avrà a un dipresso 400, nella zona di Santa Barbara. Percentuale minima, non tale certo da giustificare in città, una scritta in due lingue. E poichè il monumento è dedicato ai Partigiani, è bene rilevare che anche la formazione prettamente muggesana, il battaglione Alma Vivoda fu composto di elementi quasi senza eccezione italiani. E il muggesano, comunista, antifascista, Luigi Frausin, bellissima figura di agitatore e combattente, ha sempre improntato la sua attività di resistente e la sua azione politica nel CLN di Trieste, mai rinnegando la sua origine etnica italiana, sempre anzi difendendo i diritti dei suoi connazionali. E proprio per questo, probabilmente, perdette la vita». In merito esplicitamente alla scritta bilingue il col. Fonda Savio si è così espresso: «Io ritengo che le autorità competenti avrebbero dovuto proibire la scritta bilingue che qui, a Muggia, da molta gente potrà essere considerata come una gratuita provocazione e guastare così quell'armonia e quella pacifica coesistenza tra due stirpi, che tutti i benpensanti della maggioranza della popolazione, e penso anche della minoranza, auspicano si rafforzino sempre più».

(«Giornalfoto»)

Una fase della manifestazione di ieri a Muggia davanti al monumento con la scritta bilingue che non è stato scoperto

Solennità di funzioni per la Pasqua ortodossa

Le Comunità serba e greca hanno celebrato ieri, con solenni riti, la Pasqua ortodossa.

Nel tempio di San Spiridione i serbo-ortodossi hanno seguito una solenne liturgia, conclusa con la distribuzione delle uova benedette. La Comunità greca ha invece assistito al rito religioso nella chiesa di San Nicolò.

Tamponamento al passaggio a livello

Alle 2.50 della scorsa notte, al passaggio a livello di San Polo, due macchine sono rimaste coinvolte in un incidente della strada. Per fortuna non si lamentano feriti ma solo gravi danni alle macchine. La Fiat 1200, targata TS 75273, che viaggiava alla volta di Monfalcone, si era arrestata al passaggio a livello essendo le sbarre del medesimo abbassate. In quell'istante è sopraggiunta la 1100 targata GO 29917, la quale, per ragioni che non sono state chiarite, è andata a tamponare violentemente la macchina ferma. La vettura triestina era guidata da Gianfranco Grandi, di 31 anni, abitante a Trieste in via Lamarmora 16 e quella goriziana, da Dario Tricarico, di 39 anni, abitante a Monfalcone, via Rossetti 4.

Dell'incidente si è occupata la polizia della strada di Monfalcone, la quale ha assunto i rilievi.

SI COSTRUISCE UN ALTRO TRATTO DI STRADA

Migliori collegamenti con il rione di Rozzol

L'Amministrazione comunale ha stabilito di procedere quanto prima alla costruzione di un tronco della strada di Rozzol; due tratti di tale strada sono già percorribili da diversi anni e precisamente quello inferiore che dalla valle di Rozzol porta al primo tornante, ed è l'attuale percorso della linea filoviaria n. 11, e quello superiore che dalla via dell'Eremo conduce al Ferdinandeo. Per collegare tra loro i due tratti mancano ancora circa 400 metri di carreggiata. La costruzione di questo tronco procederà con appalti suddivisi a lotti per l'attuale indisponibilità di finanziamenti. La sistemazione della strada si è resa necessaria per il fatto che in questi ultimi anni nella zona del Cacciatore compresa tra le vie dell'Eremo e Marchesetti, lo sviluppo edilizio è stato particolarmente intenso: infatti oltre al nuovo rione dell'INA-Casa sono sorti in quel rione gli edifici realizzati dall'IACP. In definitiva l'unica arteria di collegamento prevista dal Piano regolatore, tra il nuovo rione e la città, risultava essere proprio Strada di Rozzol, con una pendenza inferiore al 6 per cento lungo tutto il suo sviluppo. Un primo lotto, finanziato dal Commissariato del Governo ed appaltato ad una impresa privata, è già stato iniziato il 26 dello scorso mese ed ha interessato la costruzione di circa 100 metri di strada, avente le stesse caratteristiche dei due tratti già esistenti, e cioè una larghezza di 15 metri e una pendenza costante inferiore al 6 per cento. L'intera durata dei lavori è stata prevista in circa 180 giorni, mentre l'importo della perizia ammonta a poco più di 26 milioni di lire.

Missioni economiche dal Kenia e dall'Uganda

Una missione economica del Kenia, come annunciato, sarà oggi ospite della nostra città. Dopo una visita ad alcune industrie locali alle 16, i delegati prenderanno parte nella sede di piazza della Borsa 14 della Camera di Commercio, ad una riunione alla quale sono invitati tutti gli operatori economici interessati ad allacciare relazioni d'affari con quel Paese africano.

Durante la settimana, sempre nel quadro delle visite di missioni economiche estere promosse dal Ministero Affari Esteri, giungerà a Trieste una delegazione dell'Uganda. Questa compirà giovedì e venerdì un giro in diversi stabilimenti industriali della regione. Nel pomeriggio di venerdì alle 17 nella sede della nostra Camera di Commercio i delegati dell'Uganda si incontreranno con gli operatori economici locali.

Diario del Porto. Sono arrivati a Trieste: «Omis», «Sebastiano Caboto», «Borea», «Silver Cloud», «Osijek», «Esso Liguria», «Jesenice», «Feraxe» ed «Enotria»; sono ripartiti: «Rockab»; «Elisabetta Montanari», «Audax», «Osijke» ed «Elena Cosulich».

CROCIERE MARITTIME
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour, 1/1

FRAGOROSO INCIDENTE A MONTEBELLO

Cinque persone ferite in uno scontro fra auto

Per fortuna nessuno ha riportato lesioni gravi

Cinque persone sono rimaste iermattina leggermente ferite in un fragoroso scontro a Montebello. L'incidente è accaduto intorno alle otto e mezzo quando il ferroviere Germano Benni, di 54 anni, abitante in via Giulio Cesare 5, stava scendendo la statale «202» alla guida della Fiat 600, targata TS 58379. Sulla vetturetta viaggiavano, inoltre, la moglie del conducente, Clorinda Ponton in Benni, di 52 anni; il ferroviere Antonio Perini, di 53 anni, abitante in via D'Aliviano 21, e la di lui moglie, Nella Ponton in Perini, di 51 anni. Il Benni stava avvicinandosi al viale Ippodromo allorchè è venuto a collisione con la «Simca Aronde», targata TS 42334, guidata da Francesco Novak, di 65 anni, abitante in via Hermet, che aveva al suo fianco Maria Cossinosco in Tassili, di 50 anni, abitante in via Piccardi 43, che dal viale Ippodromo s'era immessa allora allora sulla «Triestina».

Per il violento urto, le due macchine hanno subito ingenti danni, e tutti gli occupanti, tranne il Novak, hanno riportato lesioni. Sul posto sono accorsi gli agenti della Polizia stradale e i sanitari della CRI, i quali ultimi, con un'autolettiga hanno trasportato il Benni all'ospedale, dove gli altri lo hanno seguito a ruota con una vettura di passaggio. Il conducente dell'utilitaria, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra e contusioni all'anulare destro, alla gamba nonchè alla spalla sinistra, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

La Tassili, ch'era in preda a choc e presentava contusioni alla regione rachidea e alla coscia sinistra, è stata accolta con la stessa prognosi nella divisione ortopedica. Anche i coniugi Perini, trattenuti in osservazione, sono stati giudicati guaribili in una settimana. L'uomo ha riportato contusioni escoriate multiple alla fronte, un ematoma alla bozza frontale sinistra e contusioni escoriate al dorso della mano sinistra, al ginocchio destro nonchè alla gamba sinistra; la signora, contusioni alla regione occipitale sinistra, alla coscia sinistra e alla base dell'emitorace sinistro. La Benni, che si è prodotta contusioni escoriate con ematomi alla gamba sinistra e alla caviglia destra nonchè un ematoma all'anulare sinistro, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di sei giorni.

A Budapest per l'incontro di calcio Italia - Ungheria

In autopullman:
26-29 giugno .... L. 29.500
In treno:
25-29 giugno .... L. 42.000
Con macchine private:
26-29 giugno .... L. 29.800
In aereo:
26-29 giugno viaggio di lusso

Spettacoli folcloristici a Budapest — Posti numerati per l'incontro di calcio.

Organizzazione: Ufficio Centrale Viaggi CIT, Piazza Unità - Ufficio Turistico dell'Adriatico UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Posti limitati. Prenotazioni aperte da lunedì.

IN SOLI DIECI MINUTI

avrete le fotografie per documenti chiedendo il servizio urgente allo studio di
giornalfoto
IN PIAZZA DELLA BORSA 8

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

SPECIALISTA DOTT.
P. REICH
PELLE E VENEREE
RICEVE: 11.30-13 - 18-20
VIA S. LAZZARO 20 TEL. 29738

NEI LAVORI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Intervento in favore della piccola industria

Accolto un emendamento proposto dall'on. Belci sull'estensione a Trieste di norme sulle forniture

Com'è noto con la legge 29 maggio 1956 n. 277 era stata estesa nella nostra provincia la legge 6 ottobre 1950 n. 835, che prevedeva la riserva del 20 per cento delle forniture e delle lavorazioni per conto delle pubbliche amministrazioni a beneficio delle province dell'Italia centro-meridionale e insulare. Attualmente il Governo ha presentato un disegno di legge che proroga l'attività della Cassa del Mezzogiorno fino al 1980 e che riordina i provvedimenti a favore delle province nelle quali opera la Cassa stessa.

Fra l'altro era previsto l'aumento della riserva delle forniture e delle lavorazioni da parte delle pubbliche amministrazioni dall'attuale 20 al 30 per cento; tale aumento era però limitato ai territori compresi nella zona in cui opera la Cassa del Mezzogiorno e pertanto la nostra provincia, così come alcune province del Lazio, sarebbe rimasta esclusa dal beneficio dell'aumento e praticamente sarebbe venuta a perdere ogni possibilità di concorrere alle gare per la quota riservata, date le difficoltà derivanti dalla coesistenza di «riserve» diverse, col conseguente obbligo di bandire di volta in volta gare diverse per l'assegnazione di lavori ad imprese aventi sede in province soggette ad un trattamento differenziato.

Delle preoccupazioni delle piccole industrie locali si è reso interprete il dott. Marcello Modiano, presidente del Consiglio direttivo della piccola e media industria della locale Associazione degli industriali, il quale ha prospettato il problema all'on. Corrado Belci sollecitando il suo intervento.

Il pronto e fattivo interessamento dell'on. Belci si è concretato, dopo opportuni contatti in sede competente, con la presentazione di un emendamento al disegno di legge governativo diretto ad estendere il previsto aumento dal 20 al 30 per cento a tutte le province in cui opera la legge n. 835 del 1950 e quindi anche a Trieste.

Risulta che l'emendamento in parola, presentato alla Commissione speciale istituita dalla Camera dei deputati per l'esame del disegno di legge concernente la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, è stato pienamente accolto in sede di discussione dell'art. 16 della nuova legge, che regolamenta appunto la «riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazione delle amministrazioni pubbliche».

La Commissione speciale, alla ripresa dei lavori parlamentari, dovrà concludere l'esame dei restanti articoli della legge in sede referente e quindi il nuovo testo passerà alla discussione in aula per la sua approvazione.

Va inoltre sottolineato come la nuova norma estende la «riserva» anche nei confronti delle aziende autonome dello Stato e degli altri enti pubblici, rafforzandone l'efficacia con opportune misure cautelative, fra le quali figurano l'individuazione degli enti pubblici tenuti all'osservanza della legge e la verifica dell'adempimento dell'obbligo, attraverso relazioni che le amministrazioni statali, le aziende autonome e gli enti interessati sono tenuti a presentare periodicamente al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministero dell'Industria e del Commercio.

Scaraventato a terra dal tram di Opicina

Tutto sommato Paolo Taucer di 59 anni, abitante al n. 56 di Vicolo delle Rose, può dirsi un uomo fortunato: investito da una motrice della tranvia di Opicina, è stato proiettato sulla destra, evitando così di finire sotto le ruote del convoglio. L'incidente avvenne in via Commerciale all'altezza della chiesetta che, in prossimità della scuola all'aperto, quasi costeggia la sede tranviaria. Il Taucer stava camminando lungo le rotaie, quando è sopraggiunta la motrice «101», condotta in direzione di Scorcola da Giovanni Germani, di 37 anni, abitante in via Commerciale 182. E' stata questione di un attimo: il manovratore, accortosi della presenza dell'uomo, ha dato mano ai freni, senza peraltro riuscire ad evitare il Taucer, che finiva a terra, fuori per fortuna dalla sede tranviaria, riportando varie ferite.

Trasportato all'ospedale con una autoambulanza della CRI, l'uomo è stato accolto nel reparto osservazione per una ferita lacero-contusa alla regione temporo-zigomatica sinistra, una ferita al mento e altre lesioni. Guarirà — se non subentreranno complicazioni — in una decina di giorni.

Conferenza all'Unione Istriani

I giuliani e i dalmati per l'Unità d'Italia

Su invito del Circolo giuliano-dalmato e dell'Associazione irredenti di Milano, l'avv. Luigi Ruzzier di Trieste, volontario e mutilato della guerra di Redenzione, ha parlato sabato sera nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli istriani sul tema «Istriani e dalmati nelle guerre per l'unità d'Italia». L'oratore ha messo in luce il contributo di valore e di sangue dato alle guerre d'indipendenza del 1848 del '59 e del '66 e all'ultima del 1915-18 dai giuliani e in particolare dagli istriani e dalmati. Egli ha altresì accennato alla questione della Zona B, ricordando che persino l'ultimo imperatore di Austria, Carlo d'Absburgo, aveva riconosciuto l'italianità delle città site in quella zona, in occasione d'una sua visita fatta nel 1917. Al riguardo l'avv. Ruzzier citò l'episodio di Pirano, dove, essendo il podestà avv. Fragiacomo riparato in Italia, Carlo d'Absburgo venne accolto dal Commissario governativo del Comune, che iniziò il discorso di saluto in tedesco, ma venne interrotto da Carlo che gli disse: «Parli pure in italiano, perchè qui siamo in terra italiana».

Il quinto concerto diretto da Celibidache

Inizia oggi alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per i posti disponibili dall'abbonamento per il quinto concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo venerdì prossimo alle ore 21 precise. Dirigerà l'Orchestra del Teatro Verdi il maestro Sergiu Celibidache.

Il programma comprende: Schubert-Webern: Danze tedesce; Ravel: «Le tombeau de Couperin», suite; Prokofieff: «Romeo e Giulietta», frammenti delle suites n. 1 op. 64 bis e n. 2 op. 64 ter.

R. MONDOLFO E C. ANTONI

Due libri di filosofia illustrati al C.C.A.

Come annunciato, domani al Circolo della cultura e delle arti i professori Stelio Zeppi e Arduino Agnelli presenteranno e illustreranno due importanti volumi di trattazione filosofica, pubblicati di recente dall'editore Morano: «Momenti del pensiero greco e cristiano» di Rodolfo Mondolfo e «Storicismo e antistoricismo» di Carlo Antoni. I due libri sono da collocare tra i più interessanti nell'opera dei rispettivi autori: Rodolfo Mondolfo, maestro della storiografia filosofica italiana, e Carlo Antoni, prematuramente scomparso, forse il maggiore tra i filosofi triestini contemporanei.

La manifestazione, promossa dalla sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1. Il pubblico potrà liberamente intervenire.

GIOVANE INFILATO DUE VOLTE NEI GUAI

Dall'ebbrezza del volante a quella di un po' di birra

Un mese di arresto e 40 mila lire di ammenda

Incappato suo malgrado in un incidente stradale, il giovane Nazario Sauro abitante in viale Campi Elisi 3, si è trovato doppiamente nei guai perchè nella circostanza è stato trovato alla guida della sua vettura in stato di ebbrezza. Da qui la sua denuncia, il processo in Pretura e la condanna.

Verso le 23 del 18 ottobre dello scorso anno la Squadra mobile era accorsa in viale Campi Elisi, all'altezza del n. 33-A, dove era avvenuto un incidente automobilistico. Il maresciallo Linzi aveva accertato in quella occasione che si era verificato uno scontro frontale fra il veicolo guidato dal Sauro, proveniente da via San Marco e diretto verso Campo Marzio, e il veicolo guidato da Guido Scricchia, che viaggiava in senso opposto. Entrambi i conducenti non avevano tenuto perfettamente la propria destra, nella guida, ed erano così incappati in una contravvenzione conciliata in via breve. Ma la cosa non era finita lì. Il Sauro aveva riportato varie lesioni, unitamente alla madre che viaggiava con lui, ed era stato accompagnato all'ospedale, dove gli era stato riscontrato anche lo stato di etilismo acuto.

Piantonato nel reparto agitati, il Sauro l'indomani mattina era stato trasferito all'ospedale psichiatrico, su disposizione del medico dell'astanteria che lo aveva trovato affetto da ubriachezza patologica ripetuta; e perciò pericoloso a sè e agli altri. Dopo due settimane di degenza il Sauro era stato dimesso, ma ultimata la sua vicenda clinica doveva affrontare ancora la pendenza giudiziaria, essendo stato denunciato per ubriachezza e guida in stato di ebbrezza.

All'udienza davanti al Pretore, dott. Valeriani, il Sauro è comparso a piede libero. Ha dichiarato di avere bevuto solo un po' di birra, che però gli aveva fatto male. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 20 giorni di arresto e a 40 mila lire di ammenda. Il Pretore lo ha dichiarato colpevole e concedendogli le attenuanti generiche, nonchè applicando l'aumento per la recidiva contestata al Sauro, ha condannato quest'ultimo a un mese di arresto e a 40 mila lire di ammenda.

Due coniugi feriti nel tamponamento a tre

Due giovani sposi sono rimasti ieri feriti in un tamponamento a tre. Erano, all'incirca le 12.30 quando il gestore Giovanni Fragiacomo, di 25 anni, abitante in via dei Fabbri 2, stava guidando lungo il viale Miramare in direzione di Barcola, la Fiat 850, targata TS 74331, con al fianco la moglie, Silvia nata Voltolina, di 23 anni. I Fragiacomo si stavano avvicinando allo stabilimento balneare «Ferroviario» allorchè la loro vetturetta è stata tamponata dalla Fiat 1100 targata GO 13627, pilotata da Pietro Lavinci, di 58 anni, abitante in via San Nicolò 20. Per la violenta spinta, la «850» ha fatto un balzo in avanti e, a sua volta, è andata a speronare la «Giulietta sprint» targata TS 46383, che aveva al volante l'impiegato Vincenzo Iocco di 21 anni, abitante in via Santi 5.

Nei ripetuti colpi e contraccolpi, i Fragiacomo sono rimasti contusi e, poco dopo con una vettura privata, hanno raggiunto l'ospedale, dove sono stati medicati e dimessi. L'uomo, che lamenta una sindrome cranico-cervicale, guarirà in una settimana; la signora, che si è prodotta una contusione escoriata alla regione palpebrale destra e una contusione con ematoma alla regione occipitale, guarirà in cinque giorni. Il tamponamento a catena è stato rilevato dagli agenti della Squadra traffico.

Premio teatrale «Ruggero Ruggeri»

La segreteria dell'ottavo Premio teatrale «Ruggero Ruggeri» comunica che, d'intesa con il Comune di Fano e il Comitato organizzatore, il termine per la presentazione delle opere è prorogato al 5 maggio; entro quella data i copioni dei concorrenti dovranno pervenire al notaio dott. Nereo Tintori, viale Manzoni 25, Pesaro.

Bollette d'esportazione di nuovo modello

L'Intendenza di Finanza comunica che, per disposizione ministeriale, a partire dal 1.o aprile hanno pratica applicazione le nuove norme recanti modifiche in materia di restituzioni fiscali all'esportazione consistenti nell'adozione dei nuovi modelli di bollette di esportazione — A/55-S-1 — e nella istituzione di una nuova procedura che consentiranno agli interessati di ottenere con maggior celerità il pagamento delle somme loro dovute in dipendenza delle esportazioni effettuate.

RIPROPOSTA LA PROBLEMATICA DI CARLO TERRON

«LAVINIA FRA I DANNATI» CON IL GAD DI BRUNO SARDI

E' la tragedia moderna della disgregazione spirituale di una famiglia posta sotto un processo morale

La vita teatrale triestina registra in questi giorni un gradito ritorno sulle scene: quello del G.A.D. Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi.

Giovedì prossimo, infatti, 29 aprile, alle ore 20.30, andrà in scena nella Sala Teatrale del Circolo dei CRDA di via San Francesco 5, la tragedia di Carlo Terron «Lavinia fra i dannati», il lavoro che la Filodrammatica triestina ha preparato con la consueta cura e che presenterà prossimamente all'annuale Festival dei Gruppi d'arte drammatica di Pesaro.

Il Piccolo Teatro della Prosa è ormai l'ultima Compagnia dilettantistica triestina che resiste ancora in tempi decisamente avversi alla vita della gloriosa tradizione filodrammatica. La patetica resistenza degli ultimi G.A.D. (di questo teatro senza alcuna sovvenzione, senza alcun aiuto che non sia quello della propria nobilissima passione) vuole ribadire la funzione moderna che ancora possono avere le Filodrammatiche nella vita teatrale: quella cioè di collaudare e di divulgare il repertorio drammatico italiano.

Anche Bruno Sardi ha da tempo improntato la propria attività a questo lodevole programma (che non promette facili successi, ma esige molti sacrifici), e come nella scorsa stagione si era assunto l'impegno di rappresentare a Pesaro lo sfortunato Premio Tricolore, «I bei vent'anni» di E. Caglieri, così quest'anno ha voluto mettere in scena uno dei lavori di maggior impegno di Carlo Terron nonchè uno dei testi più significativi del teatro italiano contemporaneo.

«Lavinia fra i dannati» (dedicata dall'autore ad Anna Proclemer che ne fu la prima interprete) è la tragedia moderna della disgregazione spirituale di una famiglia trascinata in uno spietato «processo morale» (caro alla tematica di Terron). Nella volontà di ricerca di un male originario che sta nel fondo della condizione umana nella società moderna è il dramma della protagonista, il motivo drammatico che ha fatto dire a Enzo Ferrieri: «In Terron c'è aria di zolfo! Si arriva a Cristo traverso l'anticristo; come in Lutero, qui non si va in paradiso se non si passa dalla porta dell'inferno». Costruito con un meccanismo scenicamente perfetto e con un serrato ed avvincente ritmo interiore, il lavoro di Terron (del quale il pubblico triestino già conosce «La Libertà» e «Avevo più stima dell'idrogeno») costituirà un nuovo severo banco di prova per la Compagnia di Bruno Sardi ed in particolare per i giovani protagonisti Amelia Bonifacio e Luciano Volpi, che quest'anno sembrano avere tutte le carte in regola per riconquistare, insieme al loro valoroso regista, quel prestigio e quei riconoscimenti, ai quali li aveva abituati (con la sola eccezione dello scorso anno) il Concorso pesarese.

Accanto al Volpi e alla Bonifacio figureranno i bravi Paolo Pellaschier, Normarosa Baldo, Grazia e Bruno Cappelletti e Lisetta Danieli. Le scene di Giovanni Mancini sono state realizzate da Carlo Venier.

«Lavinia fra i dannati», dopo la rappresentazione di giovedì, sarà replicata sabato 1 maggio e domenica 9 maggio.

All'AURORA
CRESCENTE SUCCESSO del più «matto» film dell'anno
«QUESTO P. P. P. PAZZO MONDO»
SECONDA SETTIMANA

LA BELLA INIZIATIVA CURATA DA MARCELLO FRAULINI

IL SESTO QUADERNO DI «SCRITTORI GIULIANI»

Ormai la collana si può dire comprenda tutti i nostri poeti e narratori viventi cioè triestini, istriani e friulani: un panorama completo della repubblica delle lettere

La raccolta «Scrittori giuliani» è giunta al sesto quaderno; comprende, si può dire tutti i nostri scrittori viventi: nostri, cioè triestini, istriani e friulani. E' una bella impresa che si è assunta Marcello Fraulini: scrittore e poeta anche lui ma in più cordialissimo amico di poeti e scrittori: amicizia piuttosto rara o perlomeno non frequente nella repubblica delle lettere. E' doveroso dunque un caldo applauso, «a scena aperta», per lui.

Li nomineremo in ordine alfabetico come del resto compaiono nel volume. Sono Siro Angeli, Renato Appi, Arrigo Bongiorno, Nino di Giacomo, Lida Fragiacomo, Oscar Tullio Garletti, Vladimiro Lisiani, Pieraldo Marasi, Biagio Marin, Dino Menichini, Alcide Paolini, Guido Rosada, Alberto Spaini, Eleonora Torossi, Dino Virgili. Sono prosatori e poeti, e, naturalmente, poeti che qui compaiono come prosatori e viceversa. La loro precedenza è decisa, come s'è detto, dalle lettere dell'alfabeto; così non c'è alcuna distinzione tra chi adopera il verso e chi l'«oratio soluta». Piena democrazia, dunque, e un cameratismo che non conosce distinzioni nè orgogli.

Cominceremo dai poeti. Apre la fila Siro Angeli, un carnico di Cresciana che s'è trasferito a Roma, che s'è affermato prima come autore drammatico senza trascurare la poesia, s'è occupato e si occupa di cinema ed è ora vicedirettore del terzo programma alla RAI. In questo nostro volume presenta pensieri e quadretti in versi che raggiungono talvolta la densità e l'acutezza degli epigrammi, come in questo malinconico abbandono in Dio: «So che a distorti sbocchi — l'esistere, tuo dono, — il cuore avido o sazio — volge. Segni celesti — vennero ad altri, e armi — che a me non concedesti. — Ma come cielo e spazio — restano ciò che sono — se gli accolgo negli occhi, — così, senza sfiorarmi, — quando in Te m'abbandono — sento che Tu mi tocchi».

Lo scrittore e giornalista Arrigo Bongiorno (ha pubblicato nel 1963 un volume, editore Vallecchi, «La vana rivolta») ha qui parecchie liriche che ricordano paesi e genti friulane in patria e nel mondo («Scivoli sui sentieri tra genziane e detriti, — scopri vene di marmo e sinistre radici...»; — «Borgo Barbana, balconi stretti e bui, — pietre col muschio erose a tramontana — dai temporali e dalle sassaiole...») e comprendono invocazioni e preghiere come questa: «Secondo dei tuoi figli, non ti ho mai — dedicato due versi, nè ho badato — ai tuoi occhi di miope che versano — in segreto profonda carità — per nove figli, madre».

Oscar Tullio Garletti (al secolo Oscar Venturini), triestino, psicologo, giornalista, autore d'una raccolta di liriche, risale volentieri a certi tristi ricordi della Trieste del '44-'45. Per esempio in «10 giugno 1944» troviamo il tragico passaggio di un'incursione aerea: «Più di cento morti sono tanti — inchiodati nei loro letti, schiacciati — dalla polvere dei muri crollati...». E ancora: «Lungo la costa grigia impazzirono — sopra il sapore languido del mare, — rosse lingue di fuoco...».

E Pieraldo Marasi, un emiliano friulano d'adozione, ripensa invece alle tristezze presenti, la «Solitudine d'un uomo», «Amici in disamore», «Relazioni umane», e all'arida vita dell'operaio, dell'impiegato. «Ce ne andremo a sera — quando i prati potrebbero — non esserci e il viola — diventa grigio e nero. — Ecco la nostra vita puntuale: — il tempo è orario — la città un dormitorio — accanto a una fabbrica». P. Marasi ha pubblicato due volumi diversi, a Milano e a Padova.

Un tenero «Poemetto per il figlio» ci porta Dino Menichini scritto a successivi intervalli di tempo. Più bella è l'ultima lassa dove leggiamo: «Per te, la notte, quando stanco torno — dal mio febbrile anonimo lavoro... a notte quando torno — e rintraccio in ogni angolo — un segno vivo della tua presenza — (un giocattolo in terra, un breve foglio — a darmi il benvenuto) per te, figlio, — il mio passo si fa cauto e leggero — chè non dissolva i tuoi beati sogni; — mentre calmo ti guardo, pende il labbro — ritrova le più semplici parole della preghiera».

D. Menichini ha pubblicato parecchi volumi di poesie che ebbero una larga considerazione dalla critica. Molte raccolte poetiche segna anche la bibliografia di Alcide Paolini che qui è presente con adeguate liriche dal volume: «Le cose come sembrano», dove ci pare che una sorda angoscia sia il motivo dominante dello scrittore. Possono far da indice questi due versi: «e non c'è niente che si possa — fare, perchè qualcuno ci ami».

Ha un bel nome nella letteratura infantile Eleonora Torossi, istriana vivente a Trieste. Ma la scrittrice non scrive più libri da diversi anni. Ci sono in questo quaderno alcune sue liriche dove la fantasia è sollecitata e appagata dallo spettacolo della natura: «Vieni — ascolta questo gocciare — questo arpeggiare d'argento — e dammi — la tua mano serena — non ho altro da offrirti — che una finestra — ma è una finestra della Val Rendena».

E poeta è l'ultimo collaboratore del quaderno, Dino Virgili, un udinese innamorato del linguaggio particolare della sua terra; e in friulano ha pubblicato i suoi versi e perfino un romanzo: «L'aghe dapit la cleve» («Il fiume sotto il colle»), il primo romanzo in friulano. Ecco l'inizio di «Resurezion»: «O viarte vive di soreli, — te me vite ombris lizeris — è stralûs l'albe di rosade...». Disperato il capire per chi non conosce la «lingua»: chi potrebbe pensare che «viarte» significa «primavera», e «soreli» «sole»?

Siamo stati larghi rispetto allo spazio offerto dal giornale, con i poeti. Bisognerà lesinare con i prosatori anche se qui incontriamo alcuni nomi ben noti in Italia e fuori d'Italia. Abbiamo terminato ora con un poeta che parla friulano; inizieremo con un prosatore che con il medesimo linguaggio preferisce scrivere i suoi saggi e i suoi racconti, scritti che hanno il sapore e l'odore della buona terra della Bassa e delle rocce delle sue montagne. E' Renato Appi che ricorda ingenui e nostalgici giochi giovanili che la guerra inesorabilmente gli ha troncato.

Il triestino Nino di Giacomo in «Un palo di telefono» narra di due uomini che adocchiano quel palo per rubarlo e farne legna da ardere; ma sono fermati da un vigile che crede soltanto ch'essi vogliano spostare quel palo, ma lo trova ingombrante per il centro del paese. Riportarlo al posto di prima, sentenzia il vigile. E i poveretti che con tanta pena lo avevano portato lì, con altrettanta e maggiore pena rifanno sorpresa: è sparita l'accetta con cui s'apprestavano a spaccarlo. I mancati ladri hanno trovato a loro danno un ladro vero. Un racconto che non parla di miseria ma altrettanto spassoso è quello di Lida Fragiacomo: protagonista è una sedia a sdraio: unica in quella pensione di montagna dove sono parecchi ospiti. Chi sarà il privilegiato che potrà occuparla? Ahimè, ciascuno aspira a quel privilegio: persone grosse e figurette minute, donne stagionate e dispettosi bambini o, come dice la narratrice, «sederini e sederoni».

Il giornalista e scrittore Vladimiro Lisiani, triestino ma vivente a Milano, nei «Due clienti» rappresenta al vivo tre barbieri con le caratteristiche, le particolarità curiose e le minute miseriole nel loro quotidiano servizio. Sono due triestini e un barese. Una mattina si fanno tagliare i capelli due messeri che ai barbieri si rivolgono a segni e tra loro parlano in un fitto inesauribile linguaggio: ma perfettamente incomprensibile. I barbieri, poichè non trovano opposizione, fanno loro il servizio completo e chiedono il compenso relativo. Meraviglia: finalmente i due clienti si esprimono nel più perfetto italiano e al garzone barese che curioso non si trattiene dal domandare in che lingua parlassero. «In barese», rispondono.

Biagio Marin non ha bisogno di presentazioni. Il nostro massimo poeta (tutti sanno dei suoi ultimi volumi di versi pubblicati dallo Scheiwiller a Milano, e del premio conferitogli questo anno a Bagutta dalla più autorevole giuria nazionale) pubblica in questo quaderno due racconti che si direbbero meglio riflessioni: «Enrico di Punta Salvore» e «Il dolore di Geremia». Enrico è un professore di latino e greco che si sente «infinitamente ridicolo» in un ginnasio che era allora austriaco. Perciò fugge: naviga due anni, poi si ferma in Patagonia; e infine fatto un po' di danaro, compera un podere in Istria. Vive come agricoltore e pescatore: «Aveva sulla bella bocca un sorriso gentile e sapiente, ricco di significati. E la testa portava alta sotto il sole». E' un uomo che deve piacer molto allo scrittore; e in lui è adombrato un po' del temperamento di Biagio poeta. Il quale fa una vera e propria antobiografia nell'altra prosa: «Il dolore di Geremia». Ricorda il tempo degli studi a Gorizia, la città caramente amata dal nostro artista, e la scoperta poetica che vi fece di uccelli cantori e di vegetazioni. Ma un cruccio lo invade, un cruccio che nell'anima del poeta si fa universale. Quando dopo tanti anni torna nella città prediletta, egli rivede i monti solenni, i colli sereni, gli antichi armoniosi edifici: tutti lo riconoscono, «ma non un solo uomo» lo comprende.

Sono fini e drammatiche le considerazioni — nel racconto «Uno sciopero» di Guido Rosada — che fanno padre e figlio in quell'azione di protesta per il licenziamento di sei operai dalla fabbrica in cui lavorano. Il padre è operaio, il figlio impiegato. Il padre logicamente sciopererà, ma il figlio? Se lo fa, perderà la considerazione dei padroni e l'avanzamento; se non lo fa, egli e il padre avranno il disprezzo e l'ostracismo di tutti i compagni. Conclusione: il figlio, aiutato dal padre, si ferisce. Potrà assentarsi legittimamente e non perderà la considerazione degli uni, nè incontrerà la disistima degli altri.

Scrittore di squisita finezza e di viva e cordiale umanità è Alberto Spaini. Come Biagio Marin, egli non ha bisogno di presentazioni. Ricorderemo solo che fu con Slataper, con Stuparich collaboratore della «Voce», e insieme con Slataper amò profondamente le letterature nordiche. «Modernità di Goethe» nasce da questa cultura; il libro è del 1914 e fu pubblicato dalla «Voce» stessa. A partire da allora parecchi volumi porteranno la sua firma; noi ricorderemo soltanto gli ultimi: «Autoritratto triestino» del 1963 e «La moglie di Noè» pubblicato a Roma lo scorso anno e di cui una bella e intelligente recensione comparve nel «Piccolo» in questi giorni. La grazia, la dolcezza del suo racconto in questo nostro quaderno non si possono riassumere: narra la degenza in una casa di cura di una signora «molto vicina a Dio», circondata da suore di cui ella sa che il «grande velo azzurro nasconde le loro ali»: di angelo, naturalmente. Un racconto nel quale le parole e il tono sono mirabilmente coerenti con la lieve spirituale vicenda: una cosa alata ben degna del nostro scrittore.

r. m.

NELLA MOSTRA ISPIRATA ALLA RESISTENZA

PREMIATI A MUGGIA BERTINI, UKMAR E PERIZI

Spacal, Sormani e Gaiaiotto vincono nel bianco e nero Folta e qualitativa la partecipazione alla rassegna

Bertini, Ukmar e Perizi hanno vinto nell'ordine i premi della Mostra regionale di pittura organizzata dal Comune di Muggia e dall'Ente provinciale del Turismo per opere ispirate alla Resistenza. A Spacal, Sormani e Gaiaiotto sono stati assegnati i tre premi riservati al bianco e nero. Una menzione particolare è stata riservata ai pittori Lucano, Anzil e Rigotti.

Alla Mostra, allestita nella Palestra Comunale di via d'Annunzio, accanto all'esposizione del libro sulla Resistenza, hanno partecipato complessivamente nelle due sezioni quarantaquattro artisti (con una o due opere ciascuno), raggiungendo nelle singole opere e nell'assieme un notevole livello qualitativo, specchio di un corrispondente rigoroso impegno morale. La giuria, che ha emesso i suoi giudizi all'unanimità era composta dal prof. ing. Antonio Guacci, dal dott. Giulio Montenero del Civico Museo Revoltella e dal giornalista Libero Mazzi. La bella mostra — di cui tratteremo ampiamente in sede critica — rimarrà aperta fino al 2 maggio.

Ecco l'elenco completo dei partecipanti: Pittura: Anzil, Perizi, Rigotti, Lotta, Baldan Gombac, De Cillia, Bressanutti, Ukmar, Lucano, Coloni, Antoni, Mazzaroli, Fonda, Bertini, Tiepolo, Rosignano, Ravalico e Spacal. Bianco e nero: Ponte, Sormani, Carlini, Ukmar, Gomirato, Gortan, Zilli Moretti, Spacal, Menossi, Gaiaiotto.

Incoraggiamento del Papa a un'Associazione benefica

Il benevolo incoraggiamento e il fervido augurio del Sommo Pontefice sono giunti alla Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale Famiglie Subnormali. Se ne è fatta portavoce la Segreteria di Stato di Sua Santità in una lettera indirizzata alla signora Eleonora Torossi Sinigo che presiede la Sezione provinciale dell'A.N.F.Fa.S. «Ben volentieri — è detto nel messaggio — il Vicario di Cristo invia a lei, alla cara adolescenza del Centro, a quanti dedicano ad essa la loro intelligenza e le loro fatiche, il favore dell'implorata Benedizione apostolica, pegno della sua paterna benevolenza ed auspicio della protezione del Cielo».

A nome del Santo Padre viene altresì espressa la cordiale gratitudine per il dono della pubblicazione «Trieste 1943-1945 - Antonio Santin».

LE ORE DELLA CITTA'

Speranze della lirica

L'Enal provinciale comunica che nella sua sede di via Giulia 1 può essere consultato il bando-regolamento del concorso nazionale per giovani cantanti lirici. La manifestazione che si terrà nei giorni 20, 21 e 22 maggio a Montichiari (Brescia) è sotto il patrocinio della Presidenza nazionale dell'Enal. Illustri personalità del mondo lirico hanno aderito a costituire la commissione giudicatrice. La presidenza della Giuria è stata assunta dal M.o Jacopo Napoli, direttore del Conservatorio di Milano, che sarà affiancato dal M.o Gianandrea Gavazzeni, dal M.o Paolo Mirko Bonomi del Conservatorio di Venezia, dal M.o Ettore Campogalliani del Conservatorio di Milano, dal M.o Luigi Manenti, direttore dell'Istituto musicale Venturi di Brescia, e dal soprano Toti Dal Monte e Laura Alberti. La partecipazione al concorso è libera a tutti i cittadini italiani e stranieri di ambo i sessi, pronti per il debutto, nei limiti di età stabiliti in anni 30 per le cantanti e in 32 per gli uomini.

Rassegna di canto sacro

Nella Sala «Santa Maria Maggiore», con inizio alle ore 20.30, si terrà stasera la quarta rassegna diocesana di canto sacro. Quest'anno otto complessi hanno aderito alla bella manifestazione e cioè la Cappella della B.V. del Soccorso (unica a voci virili); il Coro di Montuzza; la Cappella di San Luigi; la Cappella della B.V. delle Grazie; la Cappella di Sant'Antonio Taumaturgo; la Cappella B.V. del Soccorso; la Cappella di San Giacomo e la Società polifonica «Santa Maria Maggiore», tutte a voci miste. Secondo il regolamento, che quest'anno non prevede il brano d'obbligo, ogni complesso eseguirà tre pezzi a libera scelta, dei quali uno di canto gregoriano. La Rassegna non ha carattere competitivo e non prevede quindi classifiche di merito o premi.

Cresime

E' il momento di pensare all'abito per i Vostri ragazzi. Fate sì che essi siano eleganti, impeccabili. Acquistatelo da «Juventus», via XXX Ottobre, 18.

Arruolamenti nel CEMM

Il Ministero Difesa — Marina — ha pubblicato il manifesto per l'arruolamento volontario nel Corpo equipaggi militari marittimi per l'anno 1965 riservato ai giovani nati negli anni 45, 46, 47, 48, 49. Il termine per la presentazione della domanda è fissato al 31 maggio 1965. Per informazioni rivolgersi alla Capitaneria di Porto - Trieste- Ufficio leva.

Torneo di bridge

Il Circolo del Bridge organizza nelle sale dell'albergo Regina mercoledì con inizio alle ore 20.45 un torneo di bridge a coppie libere. Sarà molto gradita anche la partecipazione dei non soci. Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla sede del Circolo (via Filzi 14) dalle 17 alle 20.

Filatelia europeistica

Il cinque maggio in occasione delle manifestazioni civiche per la «Giornata dell'Europa Unita», verrà inaugurata nel salone del palazzo Costanzi la mostra filatelica dedicata alla manifestazione internazionale. Sono stati invitati a partecipare all'esposizione l'Associazione filatelica triestina, il Circolo filatelico ferroviario, il Circolo filatelico triestino, il Circolo filatelico Ravasini, la sezione filatelica dell'Associazione ricreativa degli addetti municipali.

Problemi dei fidanzati

Il ciclo di conversazioni «Amore anno zero» proseguirà mercoledì 28 con inizio alle 19.30, nella sala di via San Nicolò 22. La prof. Luciana Csaki, il dott. Bruno Pascalis e il gesuita Padre Gardin parleranno sul tema «Problematica del fidanzamento». Seguirà il dibattito. Il pubblico giovanile è invitato a intervenire.

Trattenimento benefico

Il Circolo Ricreativo Culturale ENAL della CCdL ha organizzato per la sera di venerdì un trattenimento a totale beneficio dell'Associazione donatori del sangue di Trieste. Suonerà il complesso degli «Assi», con la partecipazione degli «Atomi»; sono in programma giochi e altre attrazioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Io uccido, tu uccidi»
Regia di Gianni Puccini
Vietato ai minori di anni 18

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Venerdì alle ore 21 precise Quinto concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Sergiu Celibidache. In programma musiche di Schubert-Webern, Ravel, Prokofieff.

TEATRO MODERNO. 16.30. Oggi e domani, rivista con Alfredo Rizzo, Carla Lombardo in: «Fotografiamola nuda». Partecipano John Teramo, Tony and Ruth, Mario Grey ed il Riddas Ballett. Sullo schermo: «Il peccato», con Gian Maria Volontè, Marisa Solinas e Umberto Orsini.

ARCOBALENO. 16: «La battaglia di Rio della Plata», l'avvincente storia delle scorrerie piratesche della corazzata germanica Graf Spee, in technicolor con Peter Finch.

EXCELSIOR. 16: «Erasmo il lentigginoso» in cinemascope colore De Luxe. Un film irresistibilmente divertente con James Stewart, Geynis Johns.

FENICE. 15: II settimana: «Sierra Charriba», in cinemascope technicolor. La più grande storia del West, con Charlton Heston, Richard Harris e Senta Berger.

GRATTACIELO. 15.30: «Io uccido, tu uccidi», suspense e risate, con Tomas Milian, Emanuelle Riva, Eleonora Rossi Drago, Jean Louis Trintignant, P. Panelli, M. Lee, L. Paluzzi, Viarisio ecc. ecc. Regia: G. Puccini. Vietato ai minori 18 anni.

NAZIONALE. 16: Seconda settimana: «Agente 007 licenza per uccidere». In technicolor, con Sean Connery nella parte di James Bond e Ursula Andress.

ALABARDA. 16: «Veneri al sole», film brillantissimo! Bellissime donne provocanti di sensualità, un'appassionante storia d'amore con Valeria Fabrizi, Maria Grazia Spina, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 15.30, 18.30 e 21.30 (inizio). Un sacco di matte risate con: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». In cinemascope technicolor. Crescente successo. II settimana di repliche.

CAPITOL. 15.30: Dopo «In ginocchio da te», ritorna Gianni Morandi con più divertimento, più canzoni, più sentimento nel film: «Non son degno di te», con Laura Efrikian, G. Bramieri, R. Pisu e N. Taranto. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16: «Deserto rosso». Massimo premio al XXV Festival di Venezia (Leon d'oro). Interpreti: Monica Vitti e Richard Harris. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «La calda pelle», film sconcertante, dal «Trattato sull'amore», di Stendhal. Autentico manuale della seduzione, con Anna Korina, Elsa Martinelli e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Vento caldo» (Parrish). In technicolor, con Troy Donahue, Connie Stevens, Claudette Colbert e Karl Malden.

IMPERO. 16. Successo senza precedenti di «Matrimonio all'italiana», con Sofia Loren, technicolor. 2.a settimana. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il vendicatore di Kansas City», con Fred Canow, Barbara Nelly. Una grandiosa avventura in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Schiavo d'amore», con Kim Novak, Laurence Harvey, Robert Morley. Da un romanzo famoso, un film memorabile! Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «I tre moschettieri». L'indimenticabile capolavoro Metro, in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «Olympia». In technicolor, con Sofia Loren, Maurice Chevalier e John Gavin.

ALDEBARAN. 16: «Delitto in pieno sole». Un giallo eccezionale, ricco di colpi di scena in uno stupendo technicolor con Alain Delon e Maurice Ronet.

ARISTON. 16: «I tre della croce del Sud». Baci, birra, bottigliate nella più divertente avventura d'amore con John Wayne. E' un capolavoro in technicolor di John Ford. Ultimo giorno.

ASTRA. Chiuso Domani: «Il cittadino dello spazio».

ASTORIA. 16.30: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok», avventuroso drammatico in technicolor.

IDEALE. 16: «Il mare dei vascelli perduti», con John Derek e Wanda Hendrix.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Al di là del fiume». Domenica: «Il capitano di ferro».

MARCONI. 16: «Per un pugno di dollari». Il più grande successo dell'anno. Cinemascope in technicolor.

NOVO CINE. 16: «Il figlio del capitan Blood», spettacolare technicolor con Sean Flynn, Alessandra Panaro. Grande successo. Ult. giorno.

RADIO. 16: «L'invasione dei mostri verdi». Cinemascope a colori, con Howard Keel.

SERVOLA. Chiuso. Domani eccezionalmente due film: «Tre vengono per uccidere» e «La figlia del serpente».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Canzoni in bikini».

TEATRO MODERNO
OGGI E DOMANI
Alfredo RIZZO, Mimma RIZZO, Carla LOMBARDO nella rivista:
Fotografiamola nuda
con John Teramo, M. Grey ed il RIDDAS BALLETT
Sullo schermo:
IL PECCATO
con G. M. Volonté, Marisa Solinas, Umberto Orsini

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Casa nostra; 9.10 Pagine di musica; 9.40: Viaggio fra quattro pareti; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11.30: Musiche di G. Tartini; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Musiche popolari italiane; 15.45: Quadrante economico; 16: Obiettivo tre; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Corrado presenta: «La trottola»; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: S. Grappelly e il suo complesso; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto di musica operistica; 22.10: Per sola orchestra; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: La banca della canzone; 10.30: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: un disco per l'estate; 11.30: Notizie; 11.35: Il favolista; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.15: Un disco per l'estate; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Girotondo; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 21: Meridiana di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: Beltrami e il suo cordovox; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musica sacra; 10.45: Piccoli complessi; 11.35: Sinfonie di Mozart; 12.10: Sonate moderne; 12.55: Un'ora con M. Ravel; 13.55: «Le notti della paura»; 14.35: Recital del pianista Abbado; 16.15: Musiche di F. Maria Veracini; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.25: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.35: Musiche di Scriabin; 18.05: Corso di lingua francese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di H. Pousseur e K. Stockhausen; 19: Gli americani in Arcadia; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di F. Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Sei Sonate di C. Ph. E. Bach; 21.50: Aspetti religiosi del Settecento italiano; 22.20: Musiche di B. Bartók; 22.45: «La defunta», di M. De Unamuno.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio; indi: Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred; 13.35: L'amico dei fiori; 13.45: Romanze di Pier Adolfo Tirindelli; 14: Il Circolo triestino del jazz presenta...; 14.25: «La Cortesele»; 19.30: Oggi alla Regione; indi: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con Carl Maria von Weber 12 (21): Concerto sinfonico diretto da Antal Dorati; 14.10 (23.10): C. Debussy: «Sonata»; 14.25 - 15 (23.25 - 24): Musiche di ispirazione popolare; 15.30 - 16.30: Musica lirica in stereofonia.

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03: (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'Autore: Jimmy Van Heusen; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontro con Joe Sentieri; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16: Roma: Cerimonia per la consegna delle medaglie d'oro al valore atletico; 17: La nuova Scuola media; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.35: «In famiglia»; 19.55: Telegiornale sport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «TV 7 - Settimanale televisivo»; 22: Un'esperienza italiana: Partecipazioni statali ed economia di mercato; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Segnale orario - Telegiornale; 21.15: «Maria Antonietta», film; 23.25: Notte sport.

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza
confezioni per uomo e signora
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

"A."

SEMPRE PIU' APPASSIONANTE IL DUELLO MILAN-INTER

Nessun cedimento sui due fronti

(Telefoto al «Piccolo»)
Con un'autorete di Sormani al 44' del primo tempo, l'Inter ha vinto la Sampdoria. Il centroattacco blucerchiato, che si vede di spalle, nel tentativo di allontanare il pallone sfuggito a Sattolo, uscito dal pali, ha calciato nella propria rete incustodita

POTEVA COSTARE UN PUNTO AI ROSSONERI

Esperimento fallito

MILAN - JUVENTUS 1-0 (0-0)

MARCATORE: Amarildo, al 41' della ripresa. — MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Noletti; Benitez, Maldini, Trapattoni; Lodetti, Rivera, Altafini, Amarildo, Bonfanti. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Dell'Omodarme, Da Costa, Menichelli. — ARBITRO: D'Agostini di Roma. — NOTE: Terreno in buone condizioni; spettatori 75 mila; angoli 6 a 1 per il Milan.

Milano, 25

Due sole sono state le emozioni per i 75 mila spettatori che oggi hanno gremito lo stadio di San Siro. Una è stata la rete che negli ultimi minuti ha risolto questa scadente partita in favore del Milan e l'altra era venuta prima ancora del fischio d'inizio, quando l'altoparlante aveva annunciato l'inaspettata presenza di Rivera nell'attacco rossonero.

Viani e Liedholm avevano annunciato per tutta la settimana l'assenza del giocatore a causa di uno stiramento molto «diplomatico» ma che in verità celava il timore di bruciarlo ulteriormente dopo le polemiche sorte in seguito alla sua prova nella Nazionale italiana a Varsavia. Invece all'ultimo momento Rivera è sceso in campo in un attacco milanista del tutto inedito. Escluso Mora dall'ala destra è stato schierato Lodetti con il numero 7 sulla schiena, ma in realtà col solito compito a centro campo. Rivera è stato posto nel ruolo di mezz'ala, ma non più a centro campo.

Anche per Amarildo vi è stato un impiego del tutto inedito. Il problema era quello di allontanare il più possibile Amarildo da Altafini, essendo ormai dimostrato che l'uno accanto all'altro come doppia punta finiscono con il danneggiarsi a vicenda. Così ad Amarildo è stato raccomandato di giocare arretrato. All'estrema sinistra vi è stato poi l'esordio in serie A di Bonfanti, un giovane milanese di 22 anni cresciuto nelle squadre minori rossonere.

Il risultato di questa nuova impostazione è stato tuttavia poco meno che disastroso. Rivera ha cominciato con lo sbagliare varie triangolazioni con Altafini e quasi mai si è spostato sulla destra come era nei programmi dei tecnici rossoneri. Il giocatore ha finito con il giocare al centro in una posizione ibrida di nessun giovamento alla squadra. Amarildo arretrato, nonostante la indubbia buona volontà, è risultato poi il classico pesce fuor d'acqua, infatti, per giocare a centro campo manca una dote essenziale: il lancio in profondità ai compagni.

Innervosito, Amarildo si è fatto anche ammonire per proteste dall'arbitro e il provvedimento rappresenta per lui, recidivo in proposito, una chiara minaccia di squalifica. Sul finale della partita i tecnici rossoneri hanno rinunciato alla discutibile posizione di Amarildo, dando ordine al giocatore di andare in avanti dove, proprio lui, ha segnato la rete della vittoria.

Altafini si è invece battuto bene. Troppo solo non ha potuto però fare di più. Da rilevare che è stato proprio Altafini spostatosi sulla destra ad effettuare il centro sotto porta verso Amarildo, dando modo a questi di insaccare di testa: con quel pallone il centravanti ha fatto vedere cosa aveva invano atteso per se stesso da parte dei compagni per tutto l'incontro.

La Juventus si è trovata a dover rinunciare ai suoi due più prestigiosi attaccanti: Combin e Sivori. Al centro dell'attacco Heriberto Herrera ha così dovuto schierare Dell'Omodarme. Il giocatore è stato fra i pochi in campo che si sono prodigati al limite delle loro forze. Egli non ha tuttavia l'autorità per guidare l'attacco di una squadra come la Juventus. L'unica volta che, nella ripresa, è poi riuscito a liberarsi in area ha fallito in modo grossolano il tiro finale. Si è trattato, del resto, dell'unica azione da rete creata dagli ospiti e cioè dimostra che anche gli altri attaccanti juventini non hanno certo brillato.

Le due ali Stacchini e Menichelli hanno creato molte girandole scambiandosi di ruolo ma senza costrutto. Da Costa ha fatto quanto può un giocatore non più giovane e spremutosi anche molto in questi ultimi tempi. Del Sol è stato il solito maratoneta, conquistando molti palloni ma si è visto più in difesa che in attacco. E' finito, come già per il Milan, che il reparto migliore della Juventus è stato la difesa, su cui ha spiccato soprattutto Castano, vincitore di vari «tackle» decisivi.

Dire che i difensori di entrambe le squadre sono stati i migliori basta a spiegare quanto abbia deluso questa partita dal punto di vista tecnico e spettacolare.

HA PERDUTO con l'ultima della classe

MESSINA - ROMA 1-0

MARCATORE: Clerici, al 25' della ripresa. — ROMA: Matteucci; Tomasin, Ardizzon; Tamborini, Losi, Carpanesi; Leonardi, Nardoni, Manfredini, De Sisti, Francesconi. MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Clerici; Benatti, Ghelfi, Landri; Bagatti, Morbello, Morelli, Gioia, Luppi. — ARBITRO: Orlando di Bergamo. — NOTE: Terreno in buone condizioni; spettatori 15 mila; angoli 8 a 4 per la Roma.

Roma, 25

La Roma, ormai scaduta al livello di una squadra di provincia, è stata sconfitta oggi all'Olimpico da un Messina che, sebbene rassegnato da tempo alla retrocessione, ha dimostrato di avere ancora intatti mordente e orgoglio.

La squadra siciliana ha senza dubbio meritato la vittoria grazie al maggior ritmo e alle migliori doti agonistiche, mentre la Roma ha disputato una delle sue peggiori partite del campionato. Inconcludente e confusionaria all'attacco, mal sostenuta al centro campo e spesso incerta in difesa, la squadra giallorossa ha denunciato oggi preoccupanti limiti.

La scialba prova della Roma non ha molte attenuanti nonostante le assenze dello squalificato Schnellinger e degli infortunati Angelillo, Cudicini e Nicolè. La squadra capitolina infatti è apparsa slegata nei reparti decisamente priva di un gioco, soprattutto all'attacco.

Domenica 2 maggio il campionato è sospeso dato che sabato prossimo si svolgerà l'incontro internazionale Italia-Galles.

HA COMUNQUE MERITATO LA VITTORIA

Autorete di Sormani

INTER - SAMPDORIA 1-0 (1-0)

MARCATORE: Sormani (autorete) al 44' del primo tempo. — SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Deltino; Dordoni, Masiero, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Canella, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. — ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. — NOTE: Terreno ottimo; spettatori 35 mila.

Genova, 25

Anche se ha vinto solo per un'autorete del blucerchiato Sormani, l'Inter ha pienamente meritato il successo ottenuto contro la Sampdoria. La squadra di Herrena, priva di Jair, sostituito all'ala destra da Canella e con Peirò al centro della prima linea, ha giocato senza dare spettacolo, mirando esclusivamente ai due punti in palio necessari alla squadra nerazzurra per raggiungere o perlo meno mantenere le distanze con il Milan nella lotta per la conquista dello scudetto.

Ben bloccata in difesa, dove Facchetti, Burgnich e Guarnieri hanno attentamente controllato Sormani, Barison e Da Silva, l'Inter ha impostato il suo gioco sulla mole di lavoro dei suoi «centrocampisti». In giornata di scarsa vena Corso, che solo nel secondo tempo si è messo a tratti in luce, Bedin e principalmente Suarez sono stati gli animatori di ogni manovra dell'attacco nerazzurro. La prima linea, però, per le non pienamente positive prestazioni di Peirò e Mazzola, non è riuscita a tramutare in reti il lavoro dei reparti arretrati, così che grazie solo all'autorete di Sormani, venuta su una pericolosa incursione nerazzurra, l'Inter è riuscita a segnare.

Una volta in vantaggio la squadra di Herrera, forse in vista dei prossimi numerosi impegni di «Coppa», ha giocato al piccolo trotto, superando però ugualmente ed in maniera nettissima, i blucerchiati che sono stati soverchiati dalla squadra ospite sia sul piano tecnico che su quello agonistico.

Contro una simile squadra la Sampdoria, nonostante la sconfitta, non ha disputato una scadente partita. A parte l'orgasmo e lo confusione con cui spesso hanno dovuto agire in difesa. I blucerchiati hanno giocato in modo piacevole, svolgendo azioni lineari ed abbastanza pericolose, almeno fino all'autorete di Sormani. Poi, anche per l'inconcludenza della prima linea, scarsamente efficace nelle tre «punte» Barison, Da Silva e Sormani, la squadra si è disunita, tanto che si sono visti difensori nell'area avversaria e attaccanti impegnati a contenere nella propria area le offensive dei nerazzurri.

L'unico che fino alla fine ha cercato di organizzare il gioco dei compagni di squadra è stato Frustalupi. Il blucerchiato da cinque o sei domeniche il migliore dei sampdoriani in campo, anche oggi ha dimostrato doti di regista, reggendo con onore, anche se solo contro due, il confronto con i grandi Suarez e Corso.

Nell'Inter, tutti hanno giocato su un livello di buon rendimento anche se Mazzola e Corso non sono apparsi nelle migliori condizioni. Nella Sampdoria, buona la prova della difesa, che non ha colpa del gol subito e chiaramente negativa la prova della prima linea.

UN BARLUME di speranza per i virgiliani

MANTOVA - CATANIA 1-0

MARCATORE: Tomeazzi, al 25' della ripresa. MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Tarabbia, Bartolomei, Cancian; Tomeazzi, Jonsson, Di Giacomo, Correnti, Ciccolo. CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Fantazzi, Bicchierai, Magi; Danova, Cinesinho, Calvanese, Cordova, Facchin. ARBITRO: Campanati di Milano. — NOTE: terreno in buono stato; spettatori 8 mila; angoli 9 a 8 per il Catania.

Mantova, 25

I biancorossi scesi in campo decisi a conquistare ad ogni costo i due punti in palio, sono riusciti a vincere.

Il Catania era un avversario difficile: ormai in zona di sicurezza e con autentici stoccatori all'attacco, poteva giocare a cuore leggero e infatti per tutto il primo tempo la squadra ospite orchestrata da Cinesinho ha tenuto validamente testa al Mantova giocando anzi con più ordine e con più tecnica in questo periodo.

Trovatosi in svantaggio il Catania ha cercato il pareggio, ma i difensori biancorossi sono riusciti a contenere le offensive siciliane. Forse se la squadra etnea, avesse osato di più nella fase iniziale della partita non sarebbe stata battuta dal Mantova, in cui i migliori sono stati Cancian autore di due stupendi salvataggi e Ciccolo, mobile e assai pericoloso. Nel Catania ottimo Cinesinho, e in quelle poche volte che è stato servito Facchin. Calvanese per tre volte ha avuto ha portata di piedi la palla da gol e per tre volte ha sbagliato o si è lasciato anticipare.

I marcatori

14 reti: Amarildo (Milan);
13 reti: Nielsen (Bologna), Orlando (Fiorentina);
12 reti: Facchin (Catania), Mazzola (Inter);
11 reti: Menichelli (Juventus);
10 reti: Haller (Bologna), Vinicio (Vicenza);

L'ARIA DI NEW YORK GLI HA GIOVATO

Un grande Hamrin

FIORENTINA - L. VICENZA 4-1 (3-0)

MARCATORI: Nel primo tempo, al 3' Hamrin, al 20' e al 34' Benaglia; nella ripresa, al 12' Vinicio, al 32' Morrone. — FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Robotti; Guarnacci, Gonfiantini, Benaglia; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone. VICENZA: Luison; Volpato, Savoini; Tiberi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Fontana. — ARBITRO: Genel di Trieste. — NOTE: Terreno ottimo; spettatori 18 mila; angoli 4 a 3 per il Vicenza.

Firenze, 25

Dal torneo di New York, evidentemente, è tornata una nuova Fiorentina: alcuni suoi giocatori, come Hamrin e Benaglia, sono apparsi oggi in grande condizione atletica; per lo svedese in particolare, si può senz'altro dire che ha giocato contro i vicentini la sua migliore partita della stagione. Ha segnato in apertura, ha mancato altre reti per un soffio ma, soprattutto, ha impostato quasi tutte le azioni viola, senza mai concedersi un attimo di distrazione.

E' stato questo uno dei motivi che hanno determinato il largo successo della squadra di Chiappella. Un altro fattore di tale vittoria importante può essere ricercato poi nella posizione di Pirovano il quale, schierato come terzino destro, non aveva avversari diretti da sorvegliare poichè Scopigno aveva posto Fontana, l'ala sinistra a guardia di Maschio; cosicchè Pirovano si è trovato nella splendida condizione di poter dar man forte ai compagni di reparto e di spingersi in avanti con una certa continuità; il primo gol è infatti seguito ad una di queste sortite.

Il primo tempo è stato di netta marca viola: il Vicenza è apparso rassegnato e fiacco a centro campo, dove Dell'Angelo e Menti non riuscivano a tener testa a Maschio e a Bertini, mentre all'attacco si è salvato solo Vinicio. Dopo il gol di Hamrin, splendido per intuito, scatto e determinazione nel tiro, son venute le due reti di Benaglia che rappresentano un bel premio per la modestia e la volontà del mediano.

Nella ripresa, la Fiorentina, naturalmente paga del risultato, ha lasciato al Lanerossi l'iniziativa e gli ospiti hanno minacciato la rete di Albertosi più volte, ma anche in questo periodo l'unico a tentare con insistenza il gol è stato Vinicio, il miglior uomo in campo insieme ad Hamrin. Dopo la rete vicentina la Fiorentina è tornata però immediatamente a comandare il giuoco ed ha realizzato, con Morrone, l'ultimo gol della giornata.

Una partita piacevole ed interessante: oltre ai cinque gol c'è da segnalare una «traversa» colpita dagli ospiti su tiro di Tiberi e infine il calcio di rigore fallito da Orlando. Alla vigilia del nuovo incontro internazionale degli azzurri il centro avanti viola ha un po' deluso.

Buone le prove di Bertini, di Guarnacci, Robotti da una parte, di Dell'Angelo, di Menti e di Carantini dall'altra con riferimento al secondo tempo, oltre, naturalmente, ai giocatori già citati.

I RISULTATI

Genoa - *Atalanta	2-0
*Fiorentina - L. Vicenza	4-1
*Foggia - Bologna	2-2
*Mantova - Catania	1-0
*Milan - Juventus	1-0
Messina - *Roma	1-0
Inter - *Sampdoria	1-0
Cagliari - *Varese	2-0
*Torino - Lazio (g. ieri)	2-0

LA CLASSIFICA

Milan	29	19	8	2	48	19	46 + 2
Inter	29	18	9	2	50	23	45 + 2
Juventus	29	13	10	6	38	19	36 — 7
Torino	29	13	10	6	36	23	36 — 8
Fiorentina	29	13	9	7	39	27	35 — 9
Bologna	29	11	11	7	42	28	33 —10
Foggia I.	29	9	10	10	23	24	28 —15
Catania	29	10	7	12	39	40	27 —16
Cagliari	29	9	8	12	24	30	26 —17
L. Vicenza	29	9	8	12	27	34	36 —17
Roma	29	6	14	9	25	31	26 —18
Varese	29	7	12	10	25	32	26 —18
Sampdoria	29	9	8	12	18	26	26 —18
Atalanta	29	6	13	10	14	22	25 —18
Genoa	29	6	11	12	22	41	23 —20
Lazio	29	5	12	12	18	32	22 —20
Mantova	29	6	7	16	15	30	19 —25
Messina	29	5	7	17	19	39	17 —26

autoscuola RUFO
VIA FONDERIA 7
Telefono 74295

BRILLA ANCORA LA LANTERNA

L'impresa di Bergamo

GENOA - ATALANTA 2-0 (0-0)

MARCATORI: Nella ripresa al 26' Vanara, al 28' Zigoni. — ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Anguilletti; Bolchi, Gardoni, Colombo; Battaglia, Carioli, Petroni, Mereghetti, Nova. GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Baveni, Cappellini, Zigoni, Gilardoni. — ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Terreno buono; spettatori 14 mila; angoli 8 a 6 per il Genoa.

Bergamo, 25

L'Atalanta è incappata oggi nella sua quarta sconfitta consecutiva ed ora si trova coinvolta nella lotta per la retrocessione.

La partita è stata decisa dall'espulsione del giocatore bergamasco Battaglia, decretata dall'arbitro al 40' del primo tempo per un fallo a freddo sul terzino rossoblù Vanara. L'incontro, che fino a quel momento era stato in equilibrio con bel gioco e occasioni da rete da entrambi le parti, nella ripresa ha preso una piega favorevole ai genoani che, nonostante l'uomo in più, non si sono spinti eccessivamente in avanti, infilando invece in contropiede i padroni di casa.

In complesso, però, il Genoa ha meritato il successo dimostrandosi più accorto in difesa, più incisivo e preciso in attacco, e autoritario e deciso a centro campo.

L'Atalanta, finchè è rimasta in undici, ha svolto un gioco discreto, specialmente in fase di costruzione e di impostazione nelle manovre d'attacco. E' mancata, come al solito nel tiro; in dieci, poi, si è un po' troppo scoperta, invece di serrare le file e di difendere lo zero a zero. Comunque, si può dire che le azioni più pericolose, i bergamaschi, le abbiano condotte a termine nel secondo tempo, quando erano con un uomo in meno. Nell'ultimo quarto d'ora della partita la fatica si è fatta sentire, e i nerazzurri, con due gol al passivo sono crollati di schianto, finendo in balia degli avversari.

Totocalcio

TRENTA MILIONI AI «DODICI»

La colonna vincente

Atalanta-Genoa	(0-2)	2
Fiorentina-L. Vicenza	(4-1)	1
Foggia In.-Bologna	(2-2)	X
Mantova-Catania	(1-0)	1
Milan-Juventus	(1-0)	1
Roma-Messina	(0-1)	2
Sampdoria-Inter	(0-1)	2
Torino-Lazio	non valida	
Varese-Cagliari	(0-2)	2
Bari-Padova	(1-3)	2
Palermo-Modena	(2-0)	1
Perugia-Pisa	(1-0)	1
Crotone-Reggina	(0-1)	2

Il montepremi è di lire 361 milioni 704.348. Ai sei vincitori con punti 12 andranno L. 30 milioni 145.000 circa; ai 236 vincitori con punti undici L. 766.300 circa. I dodici sono stati realizzati a Cagliari, a Milano, a Torino, a Napoli e due a Verona.

Il vincitore della zona di Napoli è il sig. Ciro Ferraris, abitante in corso Sirena n. 118 a Barra (Napoli). Si tratta di un operaio di 55 anni.

Nella zona del Veneto Orientale non si è avuto alcun dodici. I vincitori con punti undici sono 22 di cui 6 a Trieste, 3 a Gorizia, uno a Udine.

NON HANNO RETTO ALLA DISTANZA

Raggiunti nella ripresa

FOGGIA - BOLOGNA 2-2 (2-1)

MARCATORI: Nel primo tempo all'8' Pascutti, al 24' autorete di Furlanis, al 36' Nocera; nella ripresa, al 23' Bulgarelli. — FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Favalli, Gambino, Nocera, Lazzotti, Maioli. BOLOGNA: Negri; Furlanis, Fogli; Muccini, Janich, Tumburus; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. — ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: Terreno pesante nella ripresa; spettatori 20 mila; angoli 6 a 4 per il Foggia.

Foggia, 25

Giusto risultato di parità allo «Zaccheria», con due reti per parte, fra un Foggia che continua a giocare su un elevato standard di rendimento ed un Bologna che ha cercato di onorare il suo scudetto.

Dopo la rete a freddo di Pascutti, il Foggia ha reagito con decisione. Micheli, Lazzotti e Gambino a centrocampo, hanno superato il duello con gli avversari, accentrando il gioco su Majoli il quale, agendo in posizione da finta ala, ha messo in azione Nocera, nonostante il severo controllo di Muccini ed il buon gioco del libero Janich. Nel giro di ventiquattro minuti dopo il gol bolognese, il Foggia è riuscito a riequilibrare il risultato grazie ad un'autorete di Furlanis, portandosi poi in vantaggio con un gol di Nocera. Sino al riposo, il Bologna a stento è riuscito a contenere la pressione di un Foggia davvero euforico

Nella ripresa, come era logico, il Foggia ha risentito dello sforzo del primo tempo e dopo aver tentato all'inizio di sorprendere la difesa dei campioni d'Italia, si è prudentemente chiuso in difesa sotto la pressione del Bologna. A questo punto si è messo in evidenza Bulgarelli, che ha impostato con Perani e con Haller numerose azioni mettendo sovente in difficoltà la difesa foggiana, fino al gol del pareggio ottenuto dallo stesso Bulgarelli.

Schieramento azzeccato

CAGLIARI - VARESE 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Visentin; nella ripresa al 43' Riva. — VARESE: Miniussi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Lucchi, Traspedini, Andersson, Vetrano. CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera; Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. ARBITRO: Rigato di Mestre. — NOTE: Terreno buono, spettatori 10 mila.

Varese, 25

Chiarissima vittoria del Cagliari, contro un Varese che è apparso l'ombra di se stesso dopo la bella vittoria sul Catania di quindici giorni fa. Silvestri, l'allenatore del Cagliari, ha azzeccato la mossa migliore per imbrigliare i biancorossi di Puricelli. Infatti, ha posto in difesa un mastino come Martiradonna che, oltre a dimostrarsi insuperabile nella propria area si è spinto spesse volte all'attacco.

IL TORNEO UEFA 1965

Gli azzurri al quarto posto

Essen, 25

La Germania orientale ha vinto il torneo dell'UEFA del 1965 per nazionali giovanili di calcio, battendo in finale per 3-2 (0-0) l'Inghilterra, che si era affermata lo scorso anno. La partita si è disputata a Essen.

Per il terzo posto, la Cecoslovacchia ha battuto l'Italia 4-1 (3-1) a Dusseldorf. Per il quinto posto la Germania occidentale ha battuto l'Ungheria 2-1 (1-0) a Gelsenkirchen. Per il settimo posto l'Irlanda ha battuto l'Olanda 2-1 (1-1) a Duisburg.

Ecco la classifica finale del torneo: 1) Germania orientale; 2) Inghilterra; 3) Cecoslovacchia; 4) Italia; 5) Germania occidentale; 6) Ungheria; 7) Irlanda; 8) Olanda.

Ed ecco alcune note sull'incontro degli azzurri.

Gli italiani, in vantaggio per uno a zero dopo appena otto minuti di gioco, grazie ad uno sfortunato intervento del mediano cecoslovacco Janovjak, il quale aveva deviato nella propria rete un tiro di Chiarugi, non sono stati in grado di arginare la veemente reazione degli avversari subendo tre reti prima della fine del primo tempo. Nella ripresa i cecoslovacchi hanno giocato essenzialmente in difesa lasciando l'iniziativa agli italiani i quali, peraltro, hanno fallito, soprattutto con Chiarugi, varie occasioni da rete. A tre minuti dalla conclusione dell'incontro i cecoslovacchi hanno infine siglato la propria vittoriosa partita con una quarta rete.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

CECOSLOVACCHIA: Grman, Divis, Staskovan; Janovjak, Kral, Fagatz; Mastej, Szikora, Zigo, Pollak, Svoboda.

ITALIA: Fantini, Roversi, Maggioni; Grossetti, Bertini, Reggianini; Tonoli, Dolso, Dolgan, Prati Chiarugi.

ARBITRO: Niemayer.

In un incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo di calcio, il Portogallo ha battuto la Cecoslovacchia per 1 a 0 (1-0).

"B"

IN CODA SONO SEMPRE CINQUE LE SQUADRE PERICOLANTI

Brescia-Napoli-Padova: trio promozione?

HANNO VEDUTO LE STREGHE IERI ALLO STADIO DI VALMAURA

Tradita dall'arbitro e dalla sorte la Triestina non riesce a domare il Catanzaro

I due gol della partita regali delle difese - Occasioni sprecate a decine Tre «rigori» negati - Il pubblico infuriato tenta l'invasione del campo

La partita delle streghe. Solo chi non ha visto questo incontro fra la Triestina e il Catanzaro può continuare a credere che in certi incontri dello sport non ci sia... Belzebù in persona a metterci la coda e a soffiare sul campo il suo fiato di zolfo. Si fa per dire, si fa per scherzare, ma è un fatto che certe partite fanno a pugni con la logica, escono dalla norma comune, tanto da sembrare regolate dal caso, come capita capita, ma inevitabilmente finiscono per alterare l'andamento del gioco nonchè, ancora più importante, per alterare il risultato. Ogni tanto, di partite simili ne spunta qualcuna e sono dolori per tutti, per le squadre, per le Società, per il pubblico, sono in molti a soffrirne le conseguenze. Quali conseguenze dovrà ancora patire la Triestina per questa partita al termine della quale hanno perduto la tramontana un poco tutti? Staremo a vederlo.

Uno di questi incontri stregati è capitato ieri a Valmaura, ed è capitato per sottrarre un punto d'oro alla squadra che si batte alla morte per quel traguardo che sappiamo; è capitato per procurare minacciose ammonizioni ad alcuni giocatori di maglia alabardata, infine per trascinare il nostro pubblico, solitamente freddo e controllato, a una clamorosa manifestazione di ostilità contro l'arbitro, reo di aver risparmiato alla squadra meridionale, lui meridionale, tre punizioni di rigore, nonchè contro i giocatori giallorossi che invero hanno lottato con un'acredine, un'animosità e spesso dandosi a scorrettezze che il solo premio di partita non basta a giustificare. Grida di «venduti» e lancio in campo di cuscini hanno rimeritato la squadra calabrese. Quanto all'arbitro, che già nel corso della partita aveva ascoltato un insulto riguardante la condotta morale della propria moglie, scandito in coro nelle due sillabe onde si compone l'insulto, al termine della partita ha dovuto sentire ogni sorta di ingiurie. Dalle parti delle gradinate vi è stato pure un tentativo di invasione del campo prontamente sedato dalle forze dell'ordine. Uno spettatore è riuscito a scavalcare la rete metallica di recinzione ma è stato bloccato in tempo. All'esterno degli spogliatoi è proseguita per un certo tempo una nuova e prolungata manifestazione di ostilità.

In un breve preambolo sarebbe difficile riepilogare gli innumerevoli fattori che fanno di questa una partita abnorme. Ce ne sono di ogni genere dai due palloni entrati in rete, entrambi regalati dalle difese, al «forcing» di almeno un'ora e un quarto, infruttuoso nonostante una trentina di tiri a bersaglio e una decina di palle-gol, per proseguire con i tre «penalty» veduti ma negati dall'arbitro eccetera eccetera. Tanto vale rimandare il lettore alla cronaca.

La Triestina incomincia rinunciando a un primo gol: Rancati raccoglie la difettosa parata del portiere Provasi ma mette la palla fuori bersaglio. Lo stesso Rancati, che per la verità è brillante e pugnace quanto mai, seppure quanto mai impreciso, manca il gol in altre due occasioni successive: tiro al volo che lambisce un montante e poi uno stop, lo scarto e il tiro esterno.

Il promettente inizio degli alabardati viene all'improvviso frustrato da un'azione di disimpegno dei giallorossi, azione che, inoffensiva in tutto il suo iter, manda ugualmente in vantaggio il Catanzaro a causa del più banale e ridicolo malinteso sorto fra Dalio e Colovatti. Il battitore potrebbe agevolmente rinviare ma, forse perchè richiamato dal portiere, gli lascia la palla. Infatti Colovatti abbandona la propria casa e si appresta a raccogliere la sfera ruzzolante ma, più lesto di lui, entra in scena l'ala destra Vanini e con un secco tiro radente fa fuori entrambi gli imbambolati difensori triestini.

Anche il Palermo aveva segnato per primo, ma poi la Triestina lo ha fatto secco con tre gol che potevano essere quattro se non di più. Gli alabardati, memori di quella lezione, partono all'offensiva, accelerano il ritmo, stringono lo assedio e tirano a rete tutte le volte che l'occasione si presenta. Le occasioni si presentano a decine e la porta di Provasi viene sottoposta a una specie di tiro vandalico. Durerà questa danza fino all'intervallo, per riprendere al primo minuto della ripresa e terminare soltanto... al fischio finale. Il Catanzaro, squadra stupendamente preparata e fatta di giocatori alti e nerboruti, si acconcia alla difesa, in una politica di distruzione che le è familiare e per la quale è costruita su misura. I suoi atleti, che prevalgono nello scatto, applicano alla regola l'anticipo, dominano nei «takles» e nel gioco alto. Si vede a occhio nudo che saranno per i piccoli ancorchè bravi e pugnaci triestini un osso duro da rodere. Ogni qualtanto la pressione viene interrotta e il Catanzaro svolge a puntino l'azione di disimpegno che lo trova tatticamente bene impostato (copre l'intero campo con pochi uomini) e tecnicamente preparato all'avanzata di contropiede nella quale è propiziato anche, per forza di cose, dalla accentuata proiezione cui si obbliga la Triestina. Nel panorama della partita, che è tutta un'offensiva degli alabardati, le sortite del Catanzaro sono episodi saltuari, ancorchè validamente sviluppati.

Abbiamo lasciato il racconto particolareggiato al gol-beffa di Vanini. Riprendiamolo.

Al 20' il gol del pareggio sembra fatto tre volte nel corso della medesima azione: dapprima Ferrara, benchè vicinissimo all'obiettivo, colpisce il portiere e la palla rimbalza verso Orlando che la manda all'incrocio dei pali, proprio nel punto dove il montante s'incontra con la traversa. La sfera rimbalza ancora al centro della area e qualcuno la ricaccia verso la porta ma non riuscendo che a sorvolarla. Ormai tutti gli alabardati partecipano all'assalto. Registriamo tiri di Novelli (bloccato), di Orlando (alto), di Rancati (che non riesce a sfruttare per lentezza un perfetto cross di Orlando), ancora di Rancati e poi di Novelli (al volo, alto) e poi ancora di Orlando (da quattro passi, mezza volta e martellata, fuori di poco). Al 35' la stadio esplode: Orlando lanciato verso la porta con la palla al piede, è abbattuto e cade lungo disteso in mezzo all'area avversaria. L'arbitro fa cenno di no e a questo punto non si può non ricordare per quanto meno, contro il Palermo, la Triestina sia stata condannata alla massima punizione. Andate un po' a capire quale è il metro di misurazione che l'A.I.A. fornisce ai suoi amministrati! Ancora prima della tregua, l'arbitro potrebbe fare ammenda, condannando un secondo fallo di rigore, ma si guarda bene dalla necessità di compiere, sia pure in ritardo, l'atto riparatore.

Della ripresa, che presenta la medesima fisionomia del primo tempo (tambureggiante offensiva della Triestina, accanita difesa del Catanzaro, ogni qualtanto punteggiata da azioni di disimpegno) non potremo, per avarizia di spazio, che ricordare gli episodi più salienti. Al 4', dopo aver vinto due «takles» di seguito, Novelli serve Orlando che colpisce la palla già bloccata sul petto dal portiere. Al 5' una deviazione con la testa di Rancati esce di poco. Al 12' Provasi pizzica in acrobatica sospensione un tiro a colombella di Novelli (pareva imprendibile), mentre al 17', Novelli stesso manda fuori una palla... rubata a Orlando. Ma al 24' Orlando, benchè libero di avanzare nell'area avversaria completamente spuarnita, precipita il tiro e lo manca.

Un minuto più tardi (25') la terza marronata dell'arbitro ai danni della Triestina: gli sfugge il colpo di fischio per un brutale atterramento di Mantovani ma, quando s'avvede che il fatto è accaduto ben dentro l'area di rigore, si pente e trasforma l'inevitabile «penalty» in un inoffensivo quanto assurdo e ingiusto tiro di punizione a due. Protestano i giocatori, il pubblico è esasperato ma l'arbitro resta fermo sulla sua delibera..

La Triestina non si dà per vinta e ritorna all'offensiva. Sbaglia il bersaglio Sadar da pochi passi. Provasi in volo coglie proprio con le unghie una violenta palla rovesciata da Orlando che poco dopo devia con la fronte, oltre la traversa un altro pallone insidioso e promettente.

A questo punto, pare proprio che la porta, del resto difesa valorosamente da Provasi, sia letteralmente stregata. La Triestina, con i suoi attaccanti, ma poi anche con il sussidio dei mediani e degli stessi terzini, ha indirizzato verso l'obiettivo un numero di tiri straordinariamente elevato, forse tre, quattro volte tanti quanti ne effettua normalmente una squadra anche molto risoluta, ma non è riuscita a trasformare nemmeno uno. Stiamo assistendo a una colossale ingiustizia. Ma ciò che agli alabardati non è riuscito in tanti e anche maturi tentativi, riesce invece... a un difensore. Ci pensa infatti Maccacaro, uno dei più bravi tra i giocatori del Catanzaro, a dare alla Triestina, non fosse altro, una parte del premio meritato. Egli fa per intercettare il centro effettuato da Orlando, che da fondo campo ha cercato di servire l'accorrente Novelli, e involontariamente devia la palla in porta, forse per servire Provasi. Bel servizio! Il bravo portiere vede la palla passargli tra le gambe divaricate e nulla può fare per arrestarne la corsa verso la rete. Quanto a Novelli, egli accorre, raccoglie rapidamente la sfera e se la porta a centro campo. Per guadagnare tempo, nella speranza che di tempo ne rimanga abbastanza per vincere questa dannata partita. Ma è pura illusione perchè l'incontro delle streghe è proprio finito.

Come hanno giocato? Tutto sommato bene, non meno bene che contro il Palermo, ma con la fondamentale differenza che il Catanzaro non è una squadra di smidollati, invece è una squadra che, fortuna aiutando, può rivaleggiare in carattere, in vigore e in gioco con le più forti della categoria. Dunque una prova valida degli alabardati benchè offuscata dalla giornata decisamente infelice di Dalio e poco felice delle ali, altre volte, queste ultime, più mobili e più decise in fase di chiusura dell'azione. Ma gli altri, quasi tutti al meglio delle rispettive possibilità. Così il pugnace Novelli dalla attività inesauribile, così l'impetuoso, battagliero Orlando, così Rancati che in questi tempi sta corredando la sua naturale dotazione di classe con una insperata mobilità (molto, molto bravo), e così pure Scala, Ferrara e specialmente Cattonar il quale si sta affermando come terzino di ottima cifra. Sadar, che si era fatto proteggere il naso operato con un vistoso cerotto, ha accusato, non già timore per la sua menomazione fisica — perchè non è tipo da tirarsi indietro — bensì una condizione di forma palesemente imperfetta, ma ciò malgrado si è sforzato di non far mancare ai suoi compagni il solito, generoso apporto. In conclusione, benchè qualche settore della squadra abbia funzionato a mezzo regime, bisogna ammettere che la Triestina è mancata all'appuntamento con la vittoria soprattutto per il tradimento della sorte, senza l'aiuto della quale non si vince, massime quando l'avversario è forte.

Mario Grassi

TRIESTINA - CATANZARO 1-1 (0-1)

MARCATORI: Vanini al 14' del primo tempo; Maccacaro (autogol) al 39' del secondo tempo. — TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Scala, Dalio, Sadar; Mantovani, Rancati, Orlando, Novelli, Gentili. CATANZARO: Provasi; Nardin, Nisticò; Sardei, Tonani, Maccacaro; Vanini, Orlandi, Berardi, Gasparini, Ghersetich. — ARBITRO: Fogliamanzillo di Torre Annunziata. — NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Nessun giocatore infortunato, diversi ammoniti. Calci d'angolo 5 a 2 per la Triestina. Spettatori 6 mila circa.

Maccacaro (semicoperto dal montante) segna l'autogol che dà il pareggio alla Triestina (Foto de Rota)

Una delle tante magnifiche parate di Provasi, portiere del Catanzaro. A destra Novelli, autore del tiro (Foto de Rota)

A VALMAURA ELETTRICITA' ANCHE A PARTITA ULTIMATA

Una colluttazione tra giocatori prima del rientro negli spogliatoi

Giusto il pareggio, secondo i giallorossi - Frossi: «Una bella prova dei nostri ragazzi» - Fischi all'arbitro - L'equivoco Dalio-Colovatti

C'è molta confusione negli spogliatoi, alla fine della partita. E chi è corso in fretta via dagli spalti ha perduto la colluttazione avvenuta in campo e sfuggita anche all'arbitro che aveva più fretta di tutti a lasciare la scena sulla quale si era esibito non proprio gloriosamente. I giocatori triestini gridano all'2indirizzo dell'arbitro, passando davanti al suo camerino, tosto zittiti da Frossi; quelli del Catanzaro sono invece ancora lì a mugugnare su una vittoria che è scappata di mano a sei minuti dal termine, a causa di una autorete. Ma è lo stesso Remondini che riporta alla realtà i suoi ragazzi, con parole di rara saggezza: «Il pareggio non è da buttar via — dice per calmare gli animi — e disgrazie come questa dell'autorete possono sempre capitare».

Poi aggiunge, interrogato in merito: «Abbiamo mostrato nel finale una eccessiva confidenza e siamo stati puniti. Però il risultato è giusto, siamo sinceri. Il Catanzaro è stato tecnicamente superiore, la Triestina ha mostrato maggiori doti agonistiche, ha creato più occasioni da rete. Sono soddisfatto nel complesso del rendimento dei nostri giocatori. La Triestina aveva troppo orgasmo addosso, per poter tradurre in pratica il molto che ha costruito, ed è stata ammirevole. Noi abbiamo giocato come sappiamo: difendendoci tutti assieme e attaccando tutti assieme».

Chiediamo a Maccacaro dell'autorete: «Ho cercato di anticipare Novelli — ha risposto il «rosso» veronese — ma l'ho anticipato troppo... Del resto, non per attenuare la mia responsabilità, devo aggiungere che se non avessi segnato io avrebbe sicuramente segnato Novelli: era lì a un passo dalla porta, al mio fianco; non avrebbe potuto sbagliare».

Provasi è stato molto impegnato e un po' fortunato, in qualche occasione, come quando la traversa lo ha salvato da un tiro di Orlando. «Ero coperto — ha detto a proposito di quel tiro — e francamente non l'ho visto. La Triestina ha tirato molto a rete, ma gli avanti erano troppo precipitosi. Sono stati essi i primi ad aiutarmi...».

Infine, prima di uscire dallo spogliatoio del Catanzaro, due parole con Ghersetich, il triestino che è addirittura capitano della squadra calabrese. «Il pubblico se l'è presa con me — ha detto — ma ingiustamente. Un giocatore professionista ha il dovere di battersi a fondo per la propria squadra, indifferente dove è nato e contro chi gioca. Sono a Catanzaro da sette anni ormai: cosa avrei dovuto fare, giocando contro la Triestina?»

— Lasciamo perdere, e restiamo alla partita: considera giusto il risultato?

«Senz'altro: la Triestina ha meritato il pareggio, lo dico senza ombra di compiacenza. Ha creato certo molte più occasioni di noi, propiziate molto spesso anche da nostri errori. Con maggior calma la Triestina avrebbe potuto vincere, ma non è colpa nostra se non vi è riuscita...».

Sadar, a proposito di Ghersetich, con il quale ha avuto uno scontro a fine partita, ha detto: «Non chiedevo che ci regalasse la partita, non doveva però prenderci in giro, calciando lontano il pallone ogni volta che veniva fischiato un fallo. Questo vuol dire canzonarci, e non potevo permetterlo».

C'è parecchia elettricità nello spogliatoio della Triestina, accentuata dalle sirene della Polizia che all'esterno, con abbondante impegno, si è data da fare per disperdere un gruppo di giovani che stavano inscenando una manifestazione di protesta contro l'arbitro.

«La partita — commenta il D.T. Frossi — ha fatto perno su quella rete che noi abbiamo offerto al Catanzano. E' venuta a portarci in svantaggio mentre eravamo proiettati in avanti, verso il successo. E' stata una disgrazia, ma per il resto la nostra prestazione odierna non è stata da meno di quella di otto giorni fa, con l'aggiunta di una buona dose di sfortuna, come è stato in occasione della traversa colpita da Orlando e in molte e molte altre circostanze. L'impegno dei nostri ragazzi è stato eccezionale, e mi piace sottolineare la prova di Sadar, che sappiamo operato solo pochi giorni fa al setto nasale: si è battuto con molta generosità, senza rifuggire nemmeno dai colpi di testa, quando l'occasione gli si è presentata».

«I risultati odierni sono stati favorevoli nel complesso alla Triestina: come giudica la situazione presentemente?».

«La Triestina, anche in questa partita, ha dimostrato quanto sia grande la sua volontà di salvarsi. Non rinuncia a combattere e spera nei miracoli, che nel calcio sono tutt'altro che infrequenti».

Veniamo a Dalio e Colovatti, «artefici» della segnatura degli ospiti. C'è stato un grosso equivoco, hanno spiegato, in occasione di quella segnatura. Solitamente un portiere, quando vuole che il compagno di difesa gli ceda il possesso della palla, è solito gridare «mia!». Colovatti, invece afferma di aver gridato «via», cioè occupatene tu, sbrigati da solo. Dalio era convinto che Colovatti avesse «chiamato» il pallone e non è intervenuto. Così si è inserito fra i due Vanini e li ha messi d'accordo, segnando per il Catanzaro.

«Abbiamo avuto tre occasioni d'oro — ha detto Scala — nei primi minuti di gioco. Se almeno una di esse fosse andata a segno, avremmo vinto la partita in carrozza. E meno male che ci siamo salvati con una autorete, diversamente saremmo a piangere... Ma non disperiamo; domenica giochiamo a Parma, e possiamo rifarci...».

Novelli, girovagando da una stanza all'altra per sbrigare i suoi impegni antidoping, trova il tempo in corridoio per precisare: «Senza sbruffare, posso dire tranquillamente che se non ci fosse stata l'autorete di Maccacaro avrei segnato io, perchè ero lì, a un passo dalla porta, e non avrei potuto sbagliare, nemmeno volendolo. Maccacaro si è sentito il mio fiato addosso e si è lasciato prendere dalla precipitazione. Dopo tanti errori nostri, per fortuna i conti si sono almeno in parte pareggiati. Il Catanzaro ha giocato bene, ma noi il nostro dovere lo abbiamo fatto: e soprattutto abbiamo dimostrato che non ci consideriamo ancora tagliati fuori dalla lotta per la salvezza».

Orlando, che è lì a due passi, vuole mettere i puntini sugli «i», poichè si è parlato di occasioni perdute: «Ho tirato a rete parecchio, in questa partita, ho impegnato Provasi, ho colpito la traversa. Se fossimo stati più calmi avremmo segnato almeno quattro volte. Ma sono partite che nascono così, e dobbiamo essere lieti alla fine di esserecela cavata con il minimo danno. Un punto insomma non è da buttar via, visto come sono andate le cose».

Dante di Ragogna

Sempre in angustie anche il Monza

Monza, 25

Il Monza, che è in lotta per salvarsi dalla retrocessione, neppure oggi è riuscito a vincere un incontro largamente dominato nel primo tempo. I monzesi, troppo sciuponi, hanno così permesso alla Pro Patria di ottenere il sesto pareggio esterno di questa stagione. I padroni di casa, che in molte occasioni hanno superato la difesa bustocca, non sono però riusciti a concludere a rete e i loro tiri si sono spenti fra le braccia dell'ottimo Bertossi, o, più spesso, sono volati alti al di sopra della traversa.

La Pro Patria ha ottenuto dall'incontro ciò che in fondo desiderava: apparsa in ombra nella prima parte della partita, l'intera squadra ha reagito «alla distanza», quando cioè Calloni, libero da compiti di marcatura del suo diretto avversario Bersellini, ormai stanco per essersi prodigato troppo nei primi 45 minuti, è riuscito a dare un tono più energico al gioco dei tigrotti.

Al 17' del primo tempo Bertossi è costretto ad uscire sui piedi di Vigni, lanciato da Bersellini. Il portiere bustocco si esibisce nuovamente al 26' in una uscita sui piedi di Cristin.

Nuove azioni dei monzesi con Vigni, Vivarelli e Cristin, nei successivi tre minuti e quindi al 44' Vigni, su passaggio di Bersellini, centra in area, Vivarelli colpisce di testa mandando verso Cristin, il centravanti raccoglie e con una mezza rovesciata tira a rete, ma Bertossi riesce a salvare di pugno.

Nel secondo tempo la Pro Patria si fa più minacciosa: nei primi minuti Calloni, Sartore e Regalia mettono in serio pericolo la porta monzese. Al 16' è però il Monza a ripartire alla carica: su tiro di Vigni Vivian salva in angolo sulla linea bianca, a portiere battuto. A due minuti dalla fine la Pro Patria potrebbe segnare, ma il tiro di Calloni non viene intuito da Ricagno, che lascia finire la palla a lato da ottima posizione.

I marcatori

16 reti: De Paoli (Brescia);
15 reti: Bercellino II (Potenza)
14 reti: Clerici (Lecco);
11 reti: Calloni (Reggiana), Puti (Modena);
10 reti: Cristin (Monza), Santon (Venezia);
9 reti: Marchioro (Catanzaro).

SUL CAMPO NEUTRO DI BUSTO ARSIZIO

Il Livorno prima raggiunto e poi superato dal Lecco

LECCO - LIVORNO 2-1 (2-1)

MARCATORI: Mainardi al 16', Fracassa al 18', Clerici al 22' del primo tempo. — LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Ferrari, Sacchi, Brusadelli; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Rigato, Clerici. LIVORNO: Belinelli; Balestri, Lessi; Cairoli, Caleffi, Varglien; Azzali I, Mascalaito, Torriglia, Ribecchini, Mainardi. — ARBITRO: Politano di Cuneo. — NOTE: Angoli 8 a 4 per il Lecco. Cielo grigio, terreno in buone condizioni. Spettatori 3000. Incidente di gioco a Caleffi, costretto a giocare all'ala destra nella ripresa.

Busto Arsizio, 25

Battendo seppure di stretta misura il Livorno sul campo neutro di Busto Arsizio, il Lecco ha ripropposto la propria candidatura alla promozione. Per la verità la squadra brianzola, pur dimostrandosi superiore in linea tecnica all'avversaria, non ha fornito una prova molto convincente rischiando anche nella ripresa di farsi raggiungere dagli amaranto, che pure giocavano praticamente con un uomo in meno, avendo Caleffi, infortunato, relegato all'ala destra.

Il Livorno avendo assoluto bisogno di punti per risalire la classifica della zona bassa in cui si trova ha fatto tutto il possibile per pareggiare le sorti della contesa, senza però riuscire a raggiungere il traguardo desiderato, in quanto il Lecco ha saputo contenere, sia pure con qualche affanno, l'offensiva degli uomini di Parola.

E' stato nel complesso un incontro combattuto, ma non certamente eccezionale sul piano tecnico. Il Lecco ha giocato meglio nel primo tempo ma, all'inizio, si è lasciato sorprendere dal contropiede degli avversari, che sono passati in vantaggio al 16' con un gol di testa di Mainardi, su un bel passaggio di Mascalaito. I nerazzurri brianzoli, comunque, hanno reagito prontamente realizzando due minuti dopo con Fracassa il gol del pareggio, a conclusione di un'azione in tandem Azzimonti-Innocenti. Al 22' i lariani si sono poi assicurati definitivamente la posta in palio, grazie ad una bellissima azione personale di Clerici, uno dei migliori fra i nerazzurri.

Nella ripresa, più equilibrata, pur danneggiata dall'infortunio di Caleffi, costretto all'ala destra, il Livorno si è lanciato con foga all'attacco alla ricerca del pareggio, ma la difesa lariana è riuscita a reggere all'urto degli avversari, sfiorando anche ripetutamente il gol con azioni in contropiede di Clerici e Fracassa.

LE PARTITE DEL 2 MAGGIO

Catanzaro - Potenza
Livorno - Monza
Modena - Alessandria
Padova - Reggiana
Palermo - Lecco
Parma - Triestina
Pro Patria - Verona
Spal - Brescia
Trani - Bari
Venezia - Napoli

I RISULTATI

*Alessandria - Spal	2-0
Padova - *Bari	3-1
*Brescia - Venezia	1-1
Lecco - Livorno (gioc. a Busto Arsizio)	2-1
*Monza - Pro Patria	0-0
*Napoli - Potenza	0-0
*Palermo - Modena	2-0
*Reggiana - Parma	0-0
*Triestina - Catanzaro	1-1
*Verona - Trani	5-1

LA CLASSIFICA

Brescia	30	15	12	3	37	18	42
Napoli	30	12	13	5	32	16	37
Padova	30	12	12	6	26	15	36
Lecco	30	12	10	8	35	17	34
Spal	30	11	12	7	30	24	34
Potenza	30	11	11	8	45	37	33
Modena	30	9	14	7	31	23	32
Palermo	30	12	8	10	39	35	32
Pro Patria	30	11	9	10	24	32	31
Reggiana	30	10	10	10	31	18	30
Venezia	30	9	12	9	28	29	30
Catanzaro	30	8	14	8	19	22	30
Bari	30	9	10	11	27	32	28
Verona	30	8	12	10	27	33	28
Alessandria	30	8	12	10	24	33	28
S. Monza	30	7	12	11	27	37	26
Trani	30	9	8	13	22	37	26
Livorno	30	6	12	12	18	27	24
Triestina	30	6	10	14	18	34	22
Parma	30	5	7	18	19	42	17

NAPOLI - POTENZA 0-0

NAPOLI: Bandoni; Adorni, Mistone; Ronzon, Zurlini, Emoli; Bolzoni Montefusco, Bean, Spanio, Canè. POTENZA: Ducati; Casati, Vaini; Nesti, Merkuza, De Grassi; Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino, Rosito. ARBITRO: Righetti di Torino. — NOTE: Terreno in buone condizioni, cielo leggermente coperto. Spettatori: 65.000. Angoli 10-2 per il Napoli.

MONZA - PRO PATRIA 0-0

MONZA: Ciceri; Giovannini, Melonari; Ferrero, Prato, Bernini; Vivarelli, Maggioni, Cristin, Bersellini, Vigni. PRO PATRIA: Bertossi; Vivian, Taglioretti; Calloni, Signorelli, Lombardi; Regalia, Sartore, Balestrieri, Recagno, Ciannameo. ARBITRO: Marchiori di Padova. — NOTE: Tempo bello, terreno in buono stato. Spettatori 4.000.

REGGIANA - PARMA 0-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Ceccardi; De Dominicis, Grevi, Giagnoni; Tartai, Tomy, Calloni, Longo, Recagni. PARMA: Magnanini; Grulla, Silvagna; Cervi, Rivellino, Polli; Ferrarini, Rancati, Pinti, Ferraguti, Meregalli. ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: spettatori 5000; tempo bello dopo un breve acquazzone. Angoli: 4-3 (2-0) per la Reggiana.

VERONA - TRANI 5-1

MARCATORI: Golin al 4', Zeno al 13', Maschietto al 28', Sega al 33' del primo tempo; Cosmano al 32', Joan al 39' della ripresa. VERONA: Bissoli; Di Bari, Fassetta; Scaratti, Cappellino, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin. TRANI: Biggi; Crivellenti, Galvanin; Pappalettera, D'Elia; Carradori; Barbato, Bitetto, Silva, Lombardo, Cosmano. ARBITRO: Cirone di Palermo.

PALERMO - MODENA 2-0

MARCATORI: Troja al 35' del primo tempo; Troja al 32' del secondo tempo. PALERMO: Ferretti; De Bellis, Caocci; Benedetti, Giubertoni, Cipollato; Postiglione, Faustinho, Troja, Tinazzi, Baruffi. MODENA: Colombo; Barucco, Longoni; Aguzzoli, Cattani, Ottani; De Robertis, Merighi, Pagliari, Venturelli, Gualtieri. ARBITRO: Di Tonno di Lecce. — NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila. Angoli 11-2 per il Palermo. Al 20' della ripresa Troja, per uno stiramento alla coscia sinistra, ha giocato in condizioni menomate.

PAREGGIA IL VENEZIA SFIORANDO LA VITTORIA

Senza De Paoli il Brescia è una squadra qualunque

BRESCIA - VENEZIA 1-1 (0-1)

MARCATORI: Bertagna al 18' del primo tempo; Vicini al 2' del secondo tempo. — BRESCIA: Brotto; Lorenzini, Mancini; Rizzolini, Vasini, Vicini; Vadini, Lodi, Salvi, Maestri, Pagani. VENEZIA: Vincenzi; Grossi, Mancini; Neri, Spanio, Spagni; Bertagna, Santon, Salvemini, D'Alessi, Pochissimo. — ARBITRO: Sebastio di Taranto. — NOTE: Terreno in buone condizioni. Nessun incidente degno di rilievo. Spettatori 20 mila circa. Angoli 7 a 1 (3 al) per il Brescia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brescia, 25

Brescia fuori fase, non v'è dubbio. Mai vista al «Mompiano» in questa stagione, la squadra azzurra giocare male come oggi. Attacco amorfo, spersonalizzato, negato al dialogo serrato e all'a fondo e una difesa in complesso coi quadri sfasati, messa in difficoltà da un Venezia che pure avanzava con parsimonia di uomini. Il «peso» di De Paoli in campo lo si è visto appieno solo a giocatore relegato in tribuna. Salvi al centro si è rivelato un fallimento. A mettergli il bavaglio è bastato Spanio, senza neanche dannarsi troppo l'anima. Gli altri attaccanti del Brescia, sia perchè in giornata negativa, sia perchè niale o punto serviti, non si sono mai resi pericolosi più di tanto.

Nel primo tempo, al 9' è riuscito a Maestri di giungere a tu per tu con Vincenzi, ma il mezzo sinistro non ha saputo approfittare dell'occasione ed ha calciato sul portiere in uscita. A rendersi pericolosi, almeno nella fase iniziale, sono stati i neroverdi veneziani. Achilli ha giocato la carta delle due punte Bertagna e Salvemini, con Santon qualche metro più indietro, pronto a staffilare in rete, allorchè gli veniva offerta l'occasione, e Pochissimo e D'Alessi a curare i collegamenti a centro campo.

Nel giro di pochi minuti agli ospiti si presentavano ben tre occasioni per andare in gol. La prima al 18' veniva ottimamente sfruttata da Bertagna che a due passi dalla porta raccoglieva un perfetto cross di Pochissimo, battendo di testa Brotto. La seconda e la terza, al 20' e al 22', erano invece sciupate, prima da Salvemini e poi da Pochissimo. A questo punto venivano operati nella retroguardia azzurra degli spostamenti. La difesa bresciana aveva così un po' più consistenza, ma l'attacco continuava sempre a non ingranare, per cui era sempre il Venezia a farsi pericoloso.

Nella ripresa il Brescia si presentava con Pagani centro attacco, Salvi e Maestri ali, Vasini e Lodi mezze ali. Il miglioramento però era solo illusorio e durava poco. La squadra, evidentemente in giornata di scarsa vena, non riusciva a svolgere quel gioco che è solita fare. Comunque al 2' perveniva al pareggio. Salvi dalla destra batteva un corner e la palla finiva dalla parte opposta, dove si trovava liberissimo Lodi che dava a Vicini. Nonostante stesse per cadere, il mediano riusciva ad agganciare la sfera e a calciare a parabola, mandando il pallone ad insaccarsi proprio all'incrocio dei pali con Vincenzi nettamente sorpreso.

Niente da raccontare di particolare rilievo per i restanti minuti della gara, con gioco prevalentemente a centro campo.

Aldo Rossini

PADOVA - BARI 3-1

MARCATORI: Buccione al 21', Fernando al 27' del primo tempo; Abbatini al 20', Carminati al 35' del II t. BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Carrano; Porro, Catalano, Siciliano, Fernando, Vanzini. PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Serena; Carminati, Pasquina, Cavicchia, Pestrin, Abbatini. ARBITRO: Varazzani di Parma. — NOTE: Giornata primaverile, campo soffice per le piogge dei giorni scorsi. Spettatori 16 mila.

ALESSANDRIA - SPAL 2-0

MARCATORI: Bettini al 12', Di Cristofaro al 42' del secondo tempo. ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Sogliano; Poppi, Migliavacca, Verga; Di Cristofaro, Ragonesi, Bettini, Soncini, Oldani. SPAL: Cantagallo; Olivieri, Brozzao; Bagnoli, Bertucciolì, Frascoli; Novelli, Ranzan, Muzzio, Massei, Cavallito. ARBITRO: Pieroni di Roma.

Sfavorevole al CRDA l'incontro casalingo con l'«undici» del Vittorio Veneto

DISTANZIATA LA BIELLESE DALLA CAPOLISTA NOVARA NEL FONDO CLASSIFICA LA LOTTA DIVENTA ACERRIMA

I MONFALCONESI SI SONO DIMOSTRATI INFERIORI ALLE LORO ABITUALI POSSIBILITA'

Prima in vantaggio poi in ginocchio

VITTORIO VENETO - CRDA MONFALCONE 2-1 (1-1)

MARCATORI: Nel primo tempo, al 27' Poletto, al 30' Zerlin; nella ripresa, al 13' Olivotto. — CRDA: Sorato; Kuk, Trevisan; Cossar, Tominovi, Sortino; Cicilitira, Rossi, Ive, Morin, Poletto. VITTORIO VENETO: Di Min; Mion, Pandrin; Bui, Campagnolo, D'Odorico; Olivotto, Mazza, Cesero, Zerlin, Marchiol. — ARBITRO: Campanin di Finale Emilia.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 25

Un disastro per il CRDA, una giornata radiosa per il Vittorio Veneto. Avevano tutte le ragioni, gli ospiti, se alla fine della partita hanno dato sfogo alla loro gioia con dei salti da capretti inuzzoliti, vincendo la fatica che legava loro le gambe. Avevano ragione, anche perchè la vittoria — una ciambella di salvataggio nel mare tempestoso della lotta per la salvezza — se l'erano meritata. Ora il Vittorio Veneto è a un punto dal CRDA nella classifica, a due da Ivrea e Legnano, e può sperare di raggiungere la riva.

Un disastro per la squadra monfalconese che, subendo questa sconfitta in casa, si è resa più ardua la via verso la certezza di permanere in Serie C. Per rendersi conto di ciò che significa questa battaglia perduta per i ragazzi di Zeleznik, basti pensare che essi, vincendola, non soltanto sarebbero a quota 27, ma avrebbero costretto il Vittorio Veneto a rimanere, con 22 punti, a fianco del Fanfulla, aprendo così tra se stessi e le due squadre di coda un fosso largo ben cinque punti, un fosso difficilmente colmabile.

Ma è inutile rammaricarsi per questa battuta a vuoto. Dopo tutto rimane sempre un punticino di vantaggio sulle inseguitrici: basterà saperlo conservare. Finchè c'è vita c'è speranza.

Come si spiega questa disfatta cantierina? Non la si può spiegare tirando in ballo la sfortuna, perchè in verità il CRDA non è stato perseguitato dalla mala sorte; non addossando all'arbitro, capro espiatorio di prammatica quando le cose riescono storte, delle colpe che egli non ha; non abbandonandosi a speculazioni filosofiche sullo stato d'animo con il quale i cantierini hanno dovuto giocare, perchè al momento di entrare in campo erano loro, i monfalconesi, a contare tre punti di vantaggio sui rivali, per cui semmai proprio questi ultimi avrebbero dovuto avere dei patemi paralizzanti, e non Morin e i suoi colleghi. Non solo, ma se si pensa che è stato il CRDA a segnare per primo, e che quindi i suoi uomini si sarebbero dovuti trovare nella invidiabile disposizione di spirito che dà il fatto di essere in vantaggio, mentre sull'altro fronte la demoralizzazione avrebbe dovuto cominciare a rodere le energie; ecco, considerando tutto ciò, proprio non si spiega il rovescio subito dai monfalconesi.

Lo si spiega però benissimo analizzando il comportamento della squadra di Zeleznik. E abbiamo usato il vocabolo analizzare proprio per il suo significato scientifico, perchè è in quel senso che bisogna soppesare la prestazione del CRDA. L'apparenza è una cosa, la sostanza un'altra. E la sostanza del gioco cantierino odierno era questa: la lentezza, una lentezza circoscritta a un solo tronco della squadra, ma proprio al tronco che ne costituisce la spina dorsale, proprio nella zona dove la velocità, lo anticipo, contano il doppio; al centro del campo.

Affondiamo spietatamente il bisturi nella piaga. Non è più tempo di pietismi, nè di malintese comprensioni, se si vuol salvare la baracca. E, diciamo subito che è stato un errore immettere Rossi in squadra. Rossi è un abile palleggiatore, ha il tocco morbido, sa azzeccare il lancio che di colpo porta alla ribalta l'attaccante meglio piazzato. Ma in una partita di combattimento, una partita tirata alla diavola, come era prevedibile che questa sarebbe, stata, Rossi è un lusso che non ci si può permettere. E poi Morin: quante volte Morin non è giunto sulla palla che il compagno gli offriva lanciandoglielа negli spazi vuoti? Sembravano passaggi sbagliati, ma a ben guardare ci si accorgeva che non la misura del lancio era sbagliata, bensì la valutazione delle possibilità velocistiche di Morin. E ancora: Cossar. Ha fatto delle cose egregie, è riuscito talvolta a risolvere delle situazioni allarmanti, ma il suo gioco era ben lontano da quello che è legittimo attendersi da un mediano, sia esso d'attacco sia di rottura. E non lo poteva essere. Non lo poteva essere per due ragioni: prima, che Cossar è ormai troppo abituato a ricoprire il ruolo di terzino; secondo, che anche lui non è uno scattista. Il risultato è stato che non ha reso come avrebbe potuto in difesa, ed è mancato nell'appoggio all'attacco. La colpa di tutto ciò, sia ben chiaro, non è sua.

E infine Tominovi: bravo, tempista, scattante, ma del tutto nuovo nel ruolo di «libero». E' stato un azzardo affidargli un compito per svolgere il quale ci vuole molta esperienza, e se è possibile, anche del peso. Così Tominovi, per correre dietro ai richiami del gioco — allettanti sirene degli inesperti — ha spesso lasciato un vuoto dove si sarebbero dovute ergere le barricate, le barricate costituite appunto dal «libero».

Ma le cose non andavano meglio all'attacco. Con un Poletto che, quanto a scatto, è l'ombra di se stesso; con un Cicilitira che, come tramite nel gioco corale è nullo, ben poco poteva aspettarsi Ive quanto a collaborazione. E infatti abbiamo visto Ive prodigarsi per quattro, ripiegare sulla linea dei mediani quando il barometro della partita segnava brutto tempo per il CRDA, andarsi a prendere addirittura la palla nelle retrovie per poi lanciarsi verso la porta del Vittorio Veneto. Ive è stato uno dei pochi giocatori cantierini che non hanno commesso neppure un errore, che è stato efficiente per tutti i novanta minuti. Con lui, i punti saldi della squadra sono stati Kuk e Sortino.

Kuk è un giocatore che di partita in partita fa passi da gigante verso l'autentica classe, un giocatore che nei momenti cruciali impone la propria personalità esaltando il pubblico e rincuorando i compagni: con sicuro senso della posizione, con perfetto tempismo, con travolgente scatto e infilando di misura gli avversari che gli si parano davanti. Kuk esce sempre a testa alta dalle situazioni le più difficili.

Sortino lo si può definire con una sola, abusata ma non per questo poco calzante, parola: gladiatore. Egli è un gladiatore fino allo stremo della resistenza fisica. Lo abbiamo visto, verso la fine della partita, inserito nell'attacco nel tentativo di acciuffare il pareggio; e da lì, dalla posizione di mezz'ala di punta. Sortino, per stroncare la fuga solitaria di Marchiol, è partito come una freccia, ha attraversato tutto il campo — ingobbito dallo sforzo, la testa incassata fra le spalle — e alla fine ha raggiunto l'avversario, lui, fino a quel momento attaccante, in tempo per deviare la palla oltre il fondo.

Ecco come si spiega la disfatta del CRDA. E non ci vengano a dire che il Vittorio Veneto è meglio impostato della squadra monfalconese; non ci dicano che i veneti svolgono un gioco superiore. Il fatto è che il CRDA, oggi come oggi, è stato inferiore a se stesso, e di quanto sia stato inferiore alle proprie possibilità ce ne ha esso stesso dato dimostrazione nelle prime battute di gioco, quelle che hanno preceduto il gol di Poletto. Il CRDA in quei momenti ci ha offerto, in un paio di occasioni, dei saggi di foot-ball di alta classe, un modo di giocare che il Vittorio Veneto neppure se lo sogna. Poi è calato il sipario, si sono spente le luci, e vi è stato buio pesto. Ma questo è tutto un altro discorso, è il discorso che vi abbiamo già fatto.

La carenza a metà campo del CRDA è stata subito evidente. I monfalconesi giocavano il football migliore, ma il Vittorio Veneto giungeva più frequentemente in zona di tiro. Poi uno scatto e un lancio di Ive offrirono a Cicilitira l'occasione propizia, ma l'ala, fuori tempo, non intercettava la palla davanti alla porta; la respinta giungeva a Poletto, il quale calciava dal limite dell'area di rigore e mandava il pallone a sbattere contro la traversa.

Poi il gol. Fuga di Cicilitira sulla destra, dribbling sulla linea di fondo e cross al centro. Di Min devia la palla ma non la trattiene, e Poletto con l'interno del piede destro la insacca da pochi passi. Breve è la gioia dei cantierini. Tre minuti dopo la difesa monfalconese pasticcia. C'è anzitutto un passaggio troppo corto di Rossi a Morin, sicchè il rilancio del CRDA, per questo errore, diventa un rilancio del Vittorio Veneto. Sulla destra Trevisan per liberare manda la palla alta, diagonalmente, indietro, dove Cesero, nella posizione di ala destra, la rimette al centro, e Zerlin con un azzeccato calcione la infila sotto la traversa.

Ripresa. Un lancio dalle retrovie del Vittorio Veneto mette in azione Cesero, il quale, solo in area, spreca l'occasione, sicchè la palla ballonzola sulla destra, a una dozzina di metri dalla porta. Dove sono Tominovi, Trevisan e gli altri? Nessuno si decide a intervenire, finchè Olivotto irrompe e batte per la seconda volta Sorato.

Il CRDA si produce in un disperato sforzo per ristabilire la parità di punteggio, ma invano. Di Min, che forse ha un poco sulla coscienza il gol subìto, si riscatta con delle brillanti uscite, dà l'impressione di dominare nella sua area. Tra l'altro, blocca un tiro diagonale, fortissimo, di Ive. Di Min e la mezz'ala Mazza sono stati i migliori della squadra ospite.

Prima della fine, sulle tribune si accende una vivace polemica fra i sostenitori veneti, giunti al seguito della propria squadra, e i tifosi monfalconesi; una polemica che si trasforma in pugilato quando i vittoriesi lanciano ai locali la sanguinosa ingiuria di «slavi».

Purtroppo, non si tratta di un episodio isolato. Quelli di Vittorio Veneto, evidentemente ignorano e la storia e la geografia. Lo stesso epiteto lo abbiamo udito lanciare contro la Triestina, quando gli alabardati giocavano in Serie C, e contro gli stessi monfalconesi nelle partite a Vittorio Veneto.

Questo non è sport, è grettezza mentale. Lo sport è un'altra cosa.

Vittorio Biekar

Girone A

I RISULTATI

Vittorio V. - *CRDA M.	2-1
*Carpi - Como	1-1
Ivrea - *Cremonese	1-0
*Marzotto - Fanfulla	0-0
*Mestrina - Biellese	1-0
*Novara - Savona	2-0
*Piacenza - Entelia	0-0
*Solbiatese - Legnano	0-0
*Treviso - Udinese	1-0

LA CLASSIFICA

Novara	31	15	14	2	47	23	44
Biellese	31	13	14	4	47	23	40
Solbiatese	31	13	11	7	45	28	37
Savona	31	13	11	7	37	26	37
Como	31	12	11	8	44	29	35
Marzotto	31	10	15	6	28	26	35
Piacenza	31	8	17	6	26	22	33
Treviso	31	12	8	11	30	34	32
Entelia	31	10	11	10	27	26	31
Carpi	31	6	18	7	33	35	30
Cremonese	31	9	9	13	28	33	27
Mestrina	31	11	5	15	27	35	27
Udinese	31	8	11	12	16	27	27
Legnano	31	5	16	10	17	28	26
Ivrea	31	7	12	12	26	41	26
CRDA M.	31	6	13	12	27	41	25
Vittorio V.	31	5	14	12	24	34	24
Fanfulla	31	4	14	13	18	35	22

Girone B

I RISULTATI

*Anconitana - Arezzo	1-1
Ternana - *Carrarese	2-1
*Grosseto - Torres	3-2
*Lucchese - Ravenna	0-0
*Perugia - Pisa	1-0
*Pistoiese - Cesena	0-0
*Prato - Empoli	1-0
*Rimini - Forlì	1-0
*Siena - Maceratese	3-0

LA CLASSIFICA

Pisa punti 43; Arezzo 42; Ternana 40; Perugia e Siena 36; Carrarese, Torres e Ravenna 32; Empoli e Cesena 31; Prato 30; Anconitana e Lucchese 28; Pistoiese e Rimini 26; Maceratese 24; Grosseto 22; Forlì 19.

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - Tevere Roma	1-0
*Avellino - L'Aquila	1-0
*Casertana - Siracusa	1-0
*Chieti - Taranto	2-2
Reggina - *Crotone	1-0
*Lecce - Cosenza	0-0
D. D. Ascoli - *Salernitana	2-1
*Sambenedettese - Marsala	3-0
*Trapani - Pescara	3-0

LA CLASSIFICA

Reggina punti 40; Casertana 38; Cosenza 37; Taranto 36; D. D. Ascoli 34; Avellino 33; Lecce 32; L'Aquila e Trapani 31; Siracusa e Sambenedettese 30; Pescara e Akragas 29; Chieti e Salernitana 28; Marsala 27; Crotone 24; Tevere Roma 21.

Segnalinee contusi a Cremona e a Crotone

Cremona, 25

Due partite di Serie C sono state contraddistinte oggi da incidenti, che hanno turbato il regolare andamento del gioco. A Cremona, nel corso dell'incontro che vedeva la squadra locale opposta all'Ivrea, al 39' del primo tempo un segnalinee è stato colpito alla nuca da una sassata.

Analogo incidente è accaduto sul campo di Crotone, opposto alla formazione della Reggina. Al quarto d'ora del primo tempo il segnalinee Cirò è stato colpito alla testa da un sasso.

Unica rete in un brutto incontro

A FIL DI PALO

TREVISO - UDINESE 1-0 (1-0)

MARCATORE: Nel primo tempo, al 44' Galdarossa. — TREVISO: Zabeo; Sirena, Marcato; Panisi, Secco, Bressan; Galdarossa, Pellacini, Volpato, Spangaro, Urban. UDINESE: Galli; Pin, Bernard; Montanari, Colaotto, Ferrari; Morelli, De Cecco, Sestili, Inferera, Bosdaves. — ARBITRO: Fiorentini di Roma.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 25

L'incontro con i bianconeri friulani è mancato nettamente all'attesa per un complesso di ragioni. Il Treviso ha vinto e ha incamerato i due punti in palio, ma che abbia convinto non si può affermare.

Dopo quattro minuti di gioco Bressan e Sestili si incocciavano nella disputa di una palla alta, ed erano costretti ad uscire del campo. Mentre il trevigiano rientrava dopo venticinque minuti, bendato alla testa, l'udinese, che aveva riportato una larga ferita al sopracciglio, non compariva più in campo. Forti della loro superiorità numerica, i padroni di casa premevano. Al 26' il portiere udinese doveva intervenire in due tempi sui due piedi di Pellacini Il gioco comunque era alterno, e nonostante tutto interessante. Al 30' nuova mazzata per gli ospiti: Inferera entrava con cattiveria, intenzionalmente, su Panisi, e il direttore di gara lo mandava agli spogliatoi, mentre rientrava Bressan fra i locali e cessava di piovere.

La pressione del Treviso continuava mentre gli ospiti si difendevano con orgasmo. Al 42' Bosdaves aveva la palla buona per battere il portiere avversario ma, partito in contropiede e lasciato «surplace» Secco, battitore libero, si faceva anticipare in uscita da Zabeo. Al 44' Galli doveva capitolare. Su punizione conseguente a fallo di Montanari su Urban, a pochi metri dall'area, Galdarossa servito da Pellacini lasciava partire un violento pallone che si incuneava a fil di palo.

La ripresa vedeva un'Udinese aggressiva, che in contropiede disturbava le retrovie locali, senza peraltro infastidire il portiere. D'altro canto, i padroni di casa continuavano a pressare in area bianconera, ma senza costrutto sia per la bravura del portiere udinese, sia per la tempestività dei vari Ferrari e Colaotto che spesso si lanciavano a sostegno di Galli. Nonostante l'inferiorità numerica, i bianconeri non sfiguravano, e al 25' avevano l'occasione buona per pareggiare con Morelli che, su punizione di Pin, non riusciva però ad agganciare il cuoio. Quattro minuti dopo, Bernard passava a vie di fatto con un compagno e l'arbitro lo spediva agli spogliatoi dopo aver sedato un battibecco fra gli udinesi e interpellato i segnalinee. Lo andamento della gara comunque non mutava e al 43' Galli respingeva di pugno una cannonata di Galdarossa.

Emilio Libreton

VOCI ACCORATE FUORI DELLO SPOGLIATOIO

«Sbandamento nelle retrovie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 25

Atmosfera tesa allo stadio di via Cosulich. Il CRDA ha perso malamente una partita che avrebbe dovuto dargli la matematica certezza, o quasi, della permanenza in Serie C. Gli animi accesi fra il pubblico, e lo si è capito subito da certe frasi, ma non ci si sarebbe aspettato che verso la mezz'ora del secondo tempo volassero pugni e ceffoni. La scena si è ripetuta poco dopo, e pare che i protagonisti fossero gli stessi, i quali si erano portati soltanto qualche gradino più sotto nella tribuna centrale. Sul campo, invece, si è continuato a giocare, senza trascendere, pur con i nervi a fior di pelle.

Ecco il parere del febbricitante Valenti, in tribuna, subito dopo il trillo finale:

«E' stata una partita che il CRDA aveva in pugno e che si è lasciata sfuggire di mano con poca accortezza. Dopo la rete del pareggio vittoriese, gli aziendali si sono lasciati prendere dall'orgasmo e gli ospiti hanno capito la situazione e hanno tenuto la palla, avendo la meglio. Hanno saputo sfruttare l'occasione propizia che è stata loro offerta».

E Dolcetto: «E' andata male su tutta la linea. Il Vittorio Veneto si è dimostrato vivace, ed ha fatto quello che noi si sarebbe dovuto fare».

Passiamo dinanzi alla porta dello spogliatoio dei cantierini: profondo silenzio, e non entriamo. Andiamo invece in quello dei vittoriesi e l'allenatore dei rossoblù, il monfalconese Salar, ci accoglie con il più largo dei sorrisi. Sprizza gioia e non fatica a parlare:

«E' una squadra modestissima, la mia, ma dal cuore generoso. Era una partita decisiva: o si vinceva o eravamo spacciati per questo campionato. Ora invece possiamo sperare nella salvezza. Mi dispiace che a farne le spese sia il CRDA, la società che negli anni giovanili mi ha avuto nelle sue file».

Zerlin racconta come è stato servito nell'azione della prima rete: «Grande merito a Cesero, che ha crossato dalla destra su Mazza, il quale mi ha imbeccato alla perfezione».

Un po' più confusa la descrizione del secondo gol ospite con l'intervento di Mazza, Bui, Marchiol e Cesero, il quale si è visto respinto il pallone che Olivotto ha raccolto per insaccare.

All'esterno dello spogliatoio troviamo Cubi, l'allenatore dei monfalconesi, che onestamente confessa: «Sbandamento nelle retrovie, forse dovuto all'improvvisa assenza di Valenti. Qualche indecisione, qualche intervento errato di alcuni uomini della prima linea, hanno agevolato il compito degli ospiti. Non si è giocato bene».

Sorato: «Nell'azione della prima rete ero un po' troppo avanti e alquanto coperto. Nell'azione della seconda marcatura mi sono tuffato e sono stato tagliato fuori. Non sono stato impegnato, ma due azioni pericolose del vittoriesi sono state sufficienti per batterci. I nostri avversari hanno meritato di vincere».

E' trascorsa una mezz'ora e decidiamo di entrare nello spogliatoio dei cantierini. Ci viene rivolto l'invito di non far domande, di lasciar perdere per questa volta le interviste. Gli atleti escono dalla doccia e si rivestono senza parlare, a testa bassa. E' comprensibile. Zeleznik ha con noi uno sfogo a bassa voce. Parla lentamente, quasi a se stesso, ma sa che lo ascoltiamo. Non riportiamo le sue parole testuali, che sono accorate.

Il CRDA ha giocato male, ha lasciato che gli ospiti pareggiassero e poi andassero in vantaggio quando avrebbe dovuto difendere con i denti la rete iniziale per vincere questa partita decisiva.

Mafaldo Cechet

LE PARTITE DEL 2 MAGGIO

Biellese - Carpi
Como - Entella
Fanfulla - Mestrina
Ivrea - CRDA
Legnano - Cremonese
Novara - Piacenza
Savona - Solbiatese
Udinese - Marzotto
Vittorio Ven. - Treviso

VITTORIO VENETO - CRDA 2-1: è l'azione della rete monfalconese. Portiere e terzino guardano perplessi il pallone che ha varcato la linea bianca (Foto Raspar)

LA GALLARATESE SI IMPONE SULL'ARCORE COL MINIMO SCARTO

Umiliato dal Saici il temibile Bolzano

MAGNIFICA VITTORIA DELLA SQUADRA DI TORVISCOSA CONTRO UNA DELLE «GRANDI»

Sulle ali dell'entusiasmo

SAICI - BOLZANO 2-0 (1-0)

MARCATORI: Nel primo tempo, al 44' Lirussi; nella ripresa al 23' Musiello. — SAICI: Carmassi; Passon, Nardini; Tortolo, Battiston; Mazzolini; Corso, De Rossi, Musiello, Medeot, Lirussi. BOLZANO: Sartin, Bertuolo II, Pezzica; Prudenziati, Bertuolo III, Benin; Faes, Stefanini, Milani, Gelpi, Cavallaro. — ARBITRO: Beccaria di Lecco.

DAL NOSTRO INVIATO

Torviscosa, 25

Vallo a capire, questo Saici! Ti fa un campionato di tutto rispetto, ma in certe occasioni sembra arrancare con fatica, brancola nel vuoto, poi si riprende e lascia sbalorditi tutti. Domenica scorsa, a Rovereto, si è permesso di far fuori la squadra locale, senza che gli avversari avessero avuto nemmeno il tempo di rimettersi dalla sorpresa. Oggi ospita il Bolzano, e te lo lascia secco, come se si fosse trovato davanti una squadra di periferia senza alcuna pretesa. E sì che gli altoatesini vanno per la maggiore, sono tra le «grandi» del girone, invidiati da chissà quante altre compagini.

Il compito dei ragazzi di Torviscosa oggi era arduo, quasi impossibile a risolversi positivamente. Lasciamo lavorare la fantasia, chè tanto, qualche volta, e così vicina alla realtà. E immaginiamoci un referendum ante partita, di quelli volanti, così, alla buona: scommetterebbe lei sulla vittoria del Saici? E una firma, invece, per il pareggio, a occhi chiusi, la metterebbe? Nessun dubbio: suddivisione dei punti, naturalmente, ne intaschiamo uno, e amici come prima. E sarebbe stato errore gravissimo, perchè gli azzurri (oggi in maglia granata) hanno giocato e vinto, sulle ali dell'entusiasmo.

Magari si dirà: la palla è rotonda, chissà com'è andata; due volte nel sacco, in fin dei conti, non è proprio impossibile mandarla, con un pizzico di fortuna. E invece no: perchè la vittoria è venuta tranquilla tranquilla, giustamente premiando tutto ciò che i saicini hanno buttato nella contesa: cuore, volontà, nervi. Sì, anche nervi, per fortuna; e se questi fossero saltati, a quest'ora avremmo dovuto cambiare totalmente impostazione, e il risultato sarebbe stato diverso.

L'exploit odierno della compagine di Torviscosa riveste anche un altro grande significato. Battendo il Bolzano, infatti, gli ha precluso ogni eventuale aspirazione a tentare di sostituirsi alla Trevigliese nella prima poltrona. Ed è sufficiente questa constatazione, per immaginarsi con quanta foga e caparbia volontà gli altoatesini abbiano impostato il loro gioco, fatto di rapide combinazioni, quasi si misurassero su una scacchiera, a ritmo vertiginoso. Perchè oggi, soprattutto, si è giocato: bene e cavallerescamente, da ambo le parti. Un incontro che uno vede volentieri, e che vorrebbe rivedere altrettanto volentieri.

L'eccezionalità della contesa, con un avversario di alto livello, è dimostrata dal notevole afflusso di spettatori, che riempiono letteralmente le tribune, anche se la giornata calda e odorosa di primavera avrebbe potuto indurre ad altre mete. Comunque, nessuno ha perduto niente. E che il Saici si trovi oggi in giornata di grazia lo dimostra fin dalle prime battute: su precedente punizione battuta da Medeot che smista a Mazzolini, De Rossi riceve a due-tre metri dalla porta, solissimo: e spara fuori, mentre le tribune sembrano scoppiare. E' andata male, d'accordo, ma intanto s'è visto che il Saici non ha paura e che parte subito, deciso. Del resto, De Rossi si riscatterà ben presto della sua topica, divenendo protagonista attento e instancabile di una partita nata, in ogni caso, molto bene.

Nelle file biancorosse è Stefanini che giganteggia, pur non trovandosi più in verde età. Ed è lui che, due minuti dopo la papera di De Rossi, sfiora la traversa, con un tiro al fulmicotone, mentre Carmassi si distende in tutta la sua lunghezza.

L'«undici» locale preme continuamente sull'acceleratore, ma i bolzanesi gli rendono la vita difficile, ricamando sul verde trame pregiate e consistenti, che si spezzettano però inevitabilmente contro il gioco spigliato dei granata. Brivido autentico al 35', ed è il Saici, con tutto il pubblico, a provarlo: Stefanini rifila con una palla diabolica i pali della porta di Carmassi, nessuno è pronto a raccogliere il suo invito a nozze, e si può finalmente respirare, quando la sfera esce sul fondo.

Pochi secondi, e Lirussi ripete la... prodezza di De Rossi. L'azione arriva da sinistra, un pallone meraviglioso e invitante perviene al fulvo giocatore che da qualche metro soltanto compie una rovesciata tanto spettacolare quanto inutile. La palla termina fuori, troppo alta. Delusione sugli spalti, e nuovo attimo di terrore, sul campo al 38'. E' l'onnipresente Stefanini a rifare lo scherzetto compiuto prima, mandando la sfera da posizione impossibile ad attraversare tutta la luce della porta, con Cavallaro che non le dà il tocco finale (sarebbe bastato sfiorarla); ed è Tortolo a liberare definitivamente.

Il gol (al 44') è quanto di più inatteso si possa concepire: non come merito di squadra, ma come tiro decisivo. Lirussi batte una punizione da fuori area, il cuoio — c'è da giurarlo — è destinato fuori. Invece, una frazione di secondo, e si gonfia il sacco di Sartin, allibito, come tutti. Un tiro a mezza altezza, carico d'effetto (lo si è visto dopo) ha compiuto il prodigio.

Come s'è detto nella ripresa il Saici parte a tavoletta, ben conscio che una rete di vantaggio è poca cosa, con un avversario simile. All'8' Carmassi interviene brillantemente di pugno e sventa la minaccia di Milani; dieci minuti dopo l'arbitro — che pure ha i suoi meriti — fischia un fuori gioco assolutamente inesistente, quasi al termine di una bella azione saicina. I padroni di casa si comportano degnamente, quasi un'eccezione alla regola che li vuole non eccessivamente brillanti fra le mura amiche (e in più di qualche occasione la esperienza ce lo ha insegnato).

E arriva il secondo gol, bello, pulito, applauditissimo. Azione corale dell'attacco saicino, l'area bolzanese si tinge di granata, Lirussi tocca a De Rossi, che gli restituisce il pallone; questo arriva alfine a Musiello, appostato a pochi passi da Sartin: rasoterra nell'angolino, alla sinistra del portiere, ed è rete.

Quattro soli minuti, e il quasi-fattaccio. Lirussi è lanciatissimo, palla incollata al piede; all'altezza del dischetto, viene agganciato da Bertuolo II e dal portiere, caprioleggia ed è impedito nel tiro finale, che non avrebbe perdonato. Se questo non è rigore, cambiamo pure il regolamento calcistico. Non è, sentenzia il signor Beccaria. L'importante è che i nervi continuino a tenere.

Ranieri Ponis

Girone B

I RISULTATI

*Trento - Audace	2-0
*Saici - Bolzano	2-0
Gallaratese - *Arcore	1-0
*Trevigliese - Mogliano	1-1
*Schio - Rovereto	0-0
*Varedo - San Donà	2-1
*Portogruaro - Saronno	1-0
*Pordenone - Sondrio	2-0
*Beretta - Vimercatese	1-1

LA CLASSIFICA

Trevigliese	31	18	9	4	48	13	45
Arcore	31	13	10	8	34	22	36
Bolzano	31	13	10	8	33	28	36
Gallaratese	31	11	13	7	29	22	35
Audace	31	12	11	8	33	25	35
Rovereto	31	10	14	7	28	20	34
Saici	31	12	10	9	36	30	34
Trento	31	9	15	7	27	27	33
San Donà	31	8	15	8	26	29	31
Beretta	31	8	13	10	29	27	29
Pordenone*)	31	11	10	11	35	28	28
Schio	31	9	10	12	23	27	28
Sondrio	31	6	16	9	15	22	28
Varedo	31	9	9	13	19	30	27
Mogliano	31	8	11	12	24	36	27
Saronno	31	9	8	14	22	33	26
Vimercatese	31	4	13	14	25	36	21
Portogruaro	31	5	11	15	16	36	21

*) Penalizzato di 4 punti.

LE PARTITE DEL 2 MAGGIO

San Donà - Arcore
Roveredo - Snia Varedo
Audace - Pordenone
Vimercat. - Portogruaro
Gallaratese - Pro Mogliano
Sondrio - Saici
Bolzano - Schio
Saronno - Trento
Beretta - Trevigliese

NEL TORNEO PRIMAVERA

Successo sfumato

LANEROSSI VICENZA - UDINESE 1-1 (0-1)

MARCATORI: Nel primo tempo al 25' Braida; nella ripresa al 15' Rossimori. — VICENZA: Meneghello (Fasolato nella ripresa); Valente, De Petri; Spaziani, Stefanello, Piraton; Tonda, Dalle Rive, Sanvido, Rossimori, Parmozzo. UDINESE: Morello; Morando, Fedele; Bon, Vicedomini, Gabriele; Pellegrini, Del Zotto II, Braida, Di Zorz, De Marsi. — ARBITRO: Oca di Bologna.

Vicenza, 25

L'Udinese avrebbe ampiamente meritato di vincere l'incontro. E l'aveva vinto nel primo tempo, allorchè, al 25' Braida aveva concretato la netta superiorità dei friulani; questi, comunque, si erano visti osteggiati da un arbitraggio favorevole alla squadra di casa.

Il Vicenza, nel primo tempo, ha tentato di arginare la maggiore superiorità della classe degli ospiti bianconeri e vi è riuscito solo in parte, giacchè, come si è detto, al 25' ha dovuto abbassare bandiera bianca. Nella ripresa l'Udinese si è un po' afflosciata e i vicentini hanno potuto uscire dal guscio e pervenire al pareggio, con la fortunosa rete realizzata al 15' da Rossimori.

ALTRI RISULTATI

Spal - Brescia	4-1

Il campionato regionale allievi si appresta a vivere le battute conclusive. Sabato e domenica prossimi verranno effettuate le partite di qualificazione che daranno diritto all'ingresso in seminfinale.

Tutte le partite avranno inizio alle ore 16.30.

CAMPIONATO DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

La Romana si laurea campione

La Romana si è laureata squadra campione del girone «L». Battendo nell'ultimo turno di gare la Roianese (2-1), i monfalconesi hanno tagliato vittoriosi il traguardo finale con un punto di vantaggio sulla Libertas Trieste. La Roianese si è battuta coraggiosamente sul terreno della capolista, ha tentato a più riprese di non uscire a mani vuote da questa trasferta, ma non è stata fortunata. Per l'«undici» di Di Marcantonio ci sarà ora quasi sicuramente uno spareggio contro il Pom di Monfalcone, prima di raggiungere definitivamente la salvezza.

Il campionato, esaurite le fasi eliminatorie, si appresta ora a vivere la fase finale, che dovrà designare le squadre che il prossimo anno saliranno nella prima categoria e quelle che retrocederanno.

Girone L

I RISULTATI

*Primorje - Esperia	8-0
*Postelegrafonici - Don Bosco	4-0
Libertas - *San Sergio Pit	6-0
*Sant'Anna - C.R.D.A.	2-2
*Lib. Barcolana - Pom Monf.	2-0
*Romana - Roianese	2-1

LA CLASSIFICA FINALE

Romana	22	19	2	1	53	10	40
Libertas	22	19	1	2	51	13	39
C.R.D.A.	22	11	9	2	48	17	31
Postelegrafonici	22	11	4	7	39	19	26
Primorje	22	10	5	7	37	27	25
Lib. Barcolana	22	8	5	9	26	31	21
Roianese	22	7	6	9	31	30	20
Pom Monfalcone	22	7	6	9	39	47	20
Esperia	22	5	3	14	20	55	13
Sant'Anna	22	4	3	15	25	45	11
San Sergio Pit	22	3	3	16	26	64	9
Don Bosco	22	3	3	16	21	58	9

Girone I

I RISULTATI

*Gradese - Ajello	3-2
*Tapogliano - San Vito	3-2
Risanese - *Trivignano	2-1
Turriaco - *S. Maria	4-0
Sevegliano - *Ruda	2-1
*Pieris - San Canciano	1-1

LA CLASSIFICA

Pieris	22	15	6	1	44	13	36
San Canciano	22	14	5	3	37	17	33
Turriaco	22	13	4	5	47	15	30
Risanese	22	12	5	5	50	29	29
Sevegliano	22	11	6	5	38	18	28
Trivignano	22	10	7	5	37	19	27
Gradese *)	22	9	8	5	37	21	25
Ajello	22	7	9	6	27	29	23
Ruda	23	8	5	10	34	31	21
Tapogliano	23	3	3	17	16	50	9
S. Vito al Torre	23	3	3	17	18	59	9
Staranzano *)	22	2	4	16	16	67	7
S. Maria	22	1	3	18	8	53	5

*) Penalizzate di un punto.

TRIONFO DELLE VETTURE ITALIANE ALLA «MILLE CHILOMETRI» DI MONZA

DUE «FERRARI» CONQUISTANO I PRIMI POSTI CON PARKERS-GUICHET E SURTEES-SCARFIOTTI

La Ford di McLaren e Miles si classifica terza, in quarta posizione una Porsche - Un mortale incidente durante la corsa, vittima il giovane pilota svizzero Tommy Spychiger

Monza, 25

La coppia Parkes-Guichet su Ferrari ha vinto la «1000 km. di Monza. Il successo della Casa italiana è stato completato dal secondo posto della coppia Surtees-Scarfiotti su Ferrari 330-P2. Terza si è classificata la Ford GT 40 degli americani Ken Miles-Bruce McLaren, distanziata di due giri.

Il duello Ferrari - Ford ha richiamato all'autodromo di Monza la folla delle grandi occasioni, anche se il tempo non è stato eccessivamente bello, con cielo parzialmente coperto e un forte e gelido vento. Le gare si sono iniziate alle nove con la sedicesima «Coppa Intereuropa»; tre ore di corsa per modelli gran turismo. Hanno preso il via 22 vetture di cui metà della classe fino a 1000 cc. e le altre undici della classe fino a 1300 cc.

Vincitore assoluto è stato il tedesco Steinmetz su «Abarth-Simca 1300», passato a condurre la gara dopo il ritiro del compagno di squadra Hermann ritiro avvenuto dopo circa due ore di gara. Nella categoria fino a 1000 cc. è risultato vincitore Cesare Sangiorgi su Fiat-Abarth 1000».

Il vento della mattinata ha spazzato molte nubi e splende un magnifico sole quando, alle 14, il direttore di corsa dà il via alla «1000 km. di Monza» per i prototipi. Sono 34 le vetture che prendono il via, stile Indianapolis: preceduti da una macchina staffetta, i bolidi da corsa percorrono un giro aumentando progressivamente la velocità, fin quando l'auto staffetta si ritira e comincia la corsa vera e propria.

Scattano subito in testa le Ferrari di Surtees, Bandini e Parkers. Al terzo giro Bonnier è costretto a fermarsi ai boxes, riparte dopo pochi secondi, ma deve poi fermarsi ancora due volte per guasti al l'accensione, quindi si ritira definitivamente. Poco dopo si verifica il grosso colpo di scena, che provoca molta delusione fra il pubblico: si ritira la esordiente Ferrari 166-Dino condotta da Baghetti: dopo aver percorso i primi tre giri ad andatura regolare, la macchina tanto attesa in corsa non si ripresenta sul rettilineo delle tribune. Poco dopo i meccanici la spingono ai boxes Non si conoscono i motivi del ritiro. Ma è noto che alla Casa di Maranello già nei giorni scorsi si era dichiarato di non aver fatto in tempo a sottoporre la vettura a una serie esauriente di prove.

Poco prima delle 16, cioè dopo circa due ore di corsa, un mortale incidente ha funestato la gara. La vettura dello svizzero Tommy Spychiger è uscita di pista ed il pilota è deceduto. L'incidente è accaduto fra il 34.o e il 35.o giro; Tommy Spychiger era da poco salito al volante della Ferrari contraddistinta dal n. 66, iscritta dalla Scuderia Filippinetti che il suo collega e connazionale Herbert Muller aveva portato in seconda posizione dietro alla Ferrari di Parkers. In una curva, per cause finora non accertate, l'automobile è uscita di pista, si è impennata e quindi si è incendiata. Il corpo del pilota, imprigionato nell'abitacolo, è stato carbonizzato. Il corpo è stato rimosso e avviato all'obitorio di Monza. Non vi sono stati feriti tra il pubblico.

Tommy Spychiger era nato il 9 settembre 1934 a Laugerthal in Svizzera; attualmente risiedeva a Ruvigliana, sempre in Svizzera, da due anni era pilota ufficiale della scuderia Filippinetti.

L'incidente nel quale è morto il giovane pilota elvetico è accaduto alla curva parabolica, quella stessa, cioè che fu teatro del tragico incidente del 1961 di Von Trips. Spychiger aveva sostituito, da un giro e mezzo, il connazionale Muller: al momento del cambio, quando è stato fatto anche il pieno del carburante, la Ferrari dei due svizzeri era in seconda posizione, dove si trovava già da numerosi giri, dopo il ritiro di Bandini. Sembra che Spychiger sia arrivato alla «parabolica» a velocità molto sostenuta. Per ragioni ancora sconosciute, secondo i tecnici egli si sarebbe trovato in difficoltà nello scalare alle marce inferiori, per affrontare la stretta curva alla velocità necessariamente ridotta. Forse per il mancato innesto di una marcia, l'auto è uscita dalla pista lungo una tangente della curva. Il muso della vettura ha urtato contro il primo terrapieno, e probabilmente, in questo attimo il pilota, sbalzato violentemente contro il parabrezza, è stato decapitato. L'automobile si è poi capovolta e incendiata. Molti spettatori che erano all'interno della curva hanno assistito all'incidente. Una donna è svenuta ed è stata rianimata poco dopo al pronto soccorso.

Dopo i primi 10 giri (per complessivi 100 km.) le posizioni sono le seguenti: 1) Surtees (Ferrari 330/P2) in 29'25"6, alla media di km. 203.896; 2) Parkes (Ferrari 275/P2) in 29'34"5; 3) Muller (Ferrari 365/P). Questi tre piloti precedono nettamente le due «Ford GT 40» di Bruce McLaren e di Ken Miles.

Bandini, al decimo giro, si ritira con la «Ferrari 330/P2». Arrivando ai boxes, dichiara ai tecnici e ai meccanici della Casa di Maranello che la macchina, ad un certo punto, si è quasi bloccata.

Altro colpo di scena al 14.o giro: Surtees si ferma ai boxes rimanendovi per due giri. Poi riparte lanciandosi all'inseguimento e prima del 20.o giro arriva ad insediarsi all'undicesimo posto. Dopo i primi 20 giri (200 km.), le prime posizioni sono le seguenti: 1) Parkers (Ferrari) con una media di 203.412; 2) Muller (Ferrari) a 11"; 3) Miles (Ford) a 29"5. Dopo la prima ora di gara, i piloti si danno il cambio alla guida delle vetture.

Ecco le posizioni al 40.o giro (cioè dopo 400 chilometri): 1) Parkers-Guichet (Ferrari) in ore 1.58'49"2; 2) Surtees-Scarfiotti (Ferrari); 3) Miles-Maglioli (Ford) a un giro; 4) McLaren-Amon (Ford) a un giro. Seguono, a due giri, Noblet-Casoni su «Iso-Grifo» e Sigala-Taramazzo su «Ferrari».

Lo spettacoloso inseguimento condotto da Surtees e proseguito dal 30.o al 40.o giro da Scarfiotti, ha portato la loro «Ferrari» ufficiale a risalire quasi tutte le posizioni perdute durante la sosta ai boxes: poco prima del 40.o giro la coppia Surtees-Scarfiotti è riuscita a recuperare i due giri di ritardo e a piazzarsi in seconda posizione, alle spalle dell'altra «Ferrari» di Parkers-Guichet.

Al 70.o giro Parkers-Guichet comandano sempre la corsa, seguiti da Surtees-Scarfiotti e dalle Ford di Amon-Maglioli e Miles-McLaren.

All'80.o giro Maglioli, al volante dalla Ford G. T. 40, ha un incidente. La vettura, a causa di un guasto allo sterzo, all'uscita dell'anello di alta velocità compie uno spettacolare testacoda danneggiandosi irrimediabilmente. Maglioli esce illeso dall'incidente ma deve abbandonare. In quel momento la Ford di Amon-Maglioli era in terza posizione davanti alla macchina dei compagni di scuderia Miles-McLaren, che passano così al terzo posto, distaccati di due giri dalle Ferrari Parkers-Guichet e di Surtees-Scarfiotti, che ormai si avviano a concludere vittoriosamente la gara. Infatti, sino alla fine le posizioni non mutano più.

LE CLASSIFICHE

«1000 KM.»: 1) Parkers-Guichet su «Ferrari 275-P2», in ore 4.56'08" alla media di km. 202.611; 2) Surtees-Scarfiotti su «Ferrari 300-P2» in 4.57'08"; 3) McLaren-Miles su «Ford GT 40» in 4.56'59"9 a quattro giri; 4) Bon Pon-Slotemaker su «Porsche 904 GTS» in 4.58'33" a otto giri (prima della Gran Turismo); 5) Noblet-Casoni su «Iso Grifo» in 4.58'55"9 a otto giri; 6) Ireland-Salmon su «Ferrari 250 LM» in 4.58'13"7 a nove giri; 7) Bussinello-De Adamich su «Alfa Romeo Giulia TZ» in 4.56'57" a 10 giri (prima delle G.T., classe oltre 1300 fino a 1600 cmc); 8) Bondurant-Grant su «Ford Cobra» in 4.56'10"8 a 11 giri (prima delle G.T. classe oltre 3000 cmc); 9) Sears-Withmore su «Ford Cobra» in 4.56'22" a 11 giri; 10) Sigala-Taramazzo su «Ferrari 250 LM» in 4.56'53"3 a 11 giri; 11) Nember-Bonomi su «Ferrari GTO» in 4.57'37"3 a 12 giri (prima delle G.T., oltre 2000 fino a 3000 cmc); 12) Dangerfield-Sarrow su «Ford Cobra» in 4.58'35"2 a 13 giri; 13) Finiguerra-Fraissinet su «Iso Grifo» in 4.58'53"6 a 13 giri; 14) Rava-«Kim» su «Alfa Romeo Giulia TZ» in 4.57'53"2 a 14 giri; 15) Parmiggiani-Deserti su «Alfa Romeo Giulia TZ» in 4.57'53"3 a 14 giri; 16) Nebokov-Manfredini su «Alfa Romeo Giulia TZ» in 4.59'26"2 a 14 giri; 17) «Donner»-Facetti su «Alfa Romeo Giulia TZ» in 4.58'52"3 a 17 giri; 18) Arcioni-Geki su «Alfa Romeo Giulia GTA» in 4.59'04"9 a 30 giri (prima dei prototipi oltre 1300 e fino a 1600 cmc).

Giro più veloce: il 29.o di Surtees-Scarfiotti su «Ferrari», in 2'47"2 alla media di km. 215.311. Hanno preso il via 34 concorrenti, 18 hanno concluso la gara.

COPPA INTEREUROPA - Classe fino a 1000 cc: 1) Sangiorgi (Fiat-Abart) che compie complessivamente chilometri 473.974 alla media di km. 157.982.

Classe fino a 1300 cc.: 1) Steinmetz (Abarth-Simca) che compie complessivamente chilometri 502.678 alla media di km. 167.559.

Il giro più veloce è stato il 38.o di Hermann in 1'58"7, alla media di 174.389. La gara si è svolta sul l'anello stradale dell'autodromo.

Centauro italiano infortunato a Montlhery

Montlhery, 25

Nel corso della prova motociclistica delle 250 cc. della Coppa «Eugene Mauvè», che si disputava stamane, all'autodromo di Linas Montlhery, l'italiano Guido Bettiol, su «Morini», è caduto in una curva scivolando sul terreno bagnato dalla pioggia. Le condizioni del quarantenne Bettiol sembrano essere meno gravi di quanto si temesse. All'ospedale Cochin, dove Bettiol è stato trasportato, si ritiene che, benchè seriamente contuso alla testa e a una spalla, il pilota italiano non sia gravemente ferito.

BOLIDI SU DUE RUOTE AL NUERBURGRING

SI CONTENDONO LA RIBALTA MV Agusta e giapponesi

Hailwood precede Agostini nella classe 500 - A Read [Yamaka] la gara della 250 - Bryans [Honda] vince la corsa delle cilindrate minime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuerburgring, 25

Mike Hailwood e Phil Read, campioni in carica, hanno vinto da dominatori le gare delle 500 e delle 250 cc. nella seconda ed ultima giornata del Gran Premio motociclistico di Germania; l'asso inglese della MV Agusta ha preceduto al traguardo il compagno di squadra Giacomo Agostini, che ieri lo aveva battuto nelle 350, e Read ha portato al trionfo la Yamaha. Anche in questa gara una doppietta: dietro l'inglese infatti è giunto il canadese Mike Duff, su un'altra macchina della casa giapponese.

Se si fa eccezione per la gara dei sidecar, vinta dallo svizzer Fritz Scheidegger alla testa di tutta una teoria di BMW (la prima macchina di marca diversa è la Matchless dell'inglese Davies, giunta sesta, a un giro, e doppiata dai primi cinque), il Gran Premio di Germania ha visto una spartizione di vittorie fra le case giapponesi e la MV Agusta. Ieri Agostini, oggi Hailwood hanno vinto con la macchina italiana. La Yamaha si è imposta oggi con Read, la Honda nelle 50 cc. ha riportato un magnifico successo conquistando il primo posto con lo scozzese Ralph Bryans e il secondo con lo svizzero Luigi Taveri. Terzo il neozelandese Hugh Anderson su una Suzuki; ieri con una moto della stessa casa Anderson aveva vinto fra le 125 cc., davanti al canadese Frank Perris pure su Suzuki.

C'erano ottantamila persone, oggi, attorno all'anello meridionale del difficile circuito che si snoda presso Adenau, ai piedi dei tetri monti dell'Eifel. Il cielo era cupo, cadevano di tanto in tanto rovesci di pioggia. Ma i piloti hanno condotto ugualmente le gare ad andatura fortissima, e i record sono crollati come ieri.

Per la gara delle 500 c'era molta curiosità nei confronti dei sovietici, che debuttavano al Nuerburgring sulle piste occidentali. Ieri Endel Kiilsa era giunto quinto su Vostokh nelle 360. Oggi la sua C.K.B. ha avuto noie meccaniche e lo ha costretto al ritiro, mentre Nicolai Sevostianov è stato doppiato.

Hailwood ha vinto stabilendo il nuovo record della gara per le mezzo litro, alla media di 138,7 chilometri orari, ed ha anche abbassato il limite assoluto del giro portandolo a 3'13"0, il che corrisponde a una media di 144,5. Hailwood e Agostini hanno doppiato tutti gli altri concorrenti, dei quali il tedesco dell'Ovest Walter Scheimann, su Norton, si è piazzato terzo, a un giro. Mike Hailwood è stasera in testa alla graduatoria del campionato con sedici punti, davanti ad Agostini e Parriot con sei.

Anche Phil Read ha stabilito il nuovo primato di categoria, vincendo alla media di 135,2. Il centauro britannico, che è alla sua decima stagione di gare, ha anche stabilito il nuovo record del giro in 3'19"6, alla media di 139,7.

Dietro Read e Duff, lo spagnolo Ramon Torras su Bultaco, quindi le Aermacchi di Giuseppe Vincenzi e Gilberto Milani, doppiate dai tre primi arrivati.

Mancava oggi Jim Redman; il rhodesiano ha fatto ieri una spettacolare caduta mentre era impegnato in un appassionante duello, fra le 350, con Agostini. Nulla di grave, ma Jim ha dovuto rinunciare per quest'anno al Nuerburgring.

U. P. I.

CLASSIFICHE

CATEGORIA 50 CMC: 1) Ralph Bryans (Irl.) su Honda, 13 giri per un totale di km. 100,7, in 51'6"8, alla media oraria di km. 118,3; 2) Luigi Taveri (Svi.) su Honda in 52'24"6, media km. 117,5; 3) Hugh Andersson (N. Z.) su Suzuki, media 117,4; 4) Mitsuo Itoh (Giap.) su Suzuki, media km. 116,9; 5) Angel Nieto (Sp.) su Derby, media km. 116,8.

CATEGORIA 250 CMC: 1) Phil Read (GB) su Yamaha, in 58'25"2, alla media di km. 135,2; 2) Mike Duff (Can.) su Yamaha, in 58'26"1; 3) Ramon Torras (Sp.) su Bultaco, in 59'51"9; 4) Giuseppe Vicenzi (It.) su Aermacchi, a un giro; 5) Gilberto Milani (It.) su Aermacchi, a un giro; 6) Graham Dickson (N. Z.) su Bultaco, a un giro.

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE: Read 16 punti, Duff 12, Grasselli (It.) 4.

CATEGORIA 500 c.c.: 1) Mike Hailwood (GB) su M. V. Agusta, in 1 ora 27'8", alla media di km. 138,7; 2) Giacomo Agostini (It.) su M. V. Agusta, in 1 ora 28'47"6; 3) Walter Scheiman (Germ.) su Norton, a un giro; 4) Jack Findlay (Australia) su Matchless, a due giri; 5) Eddie Lenz (Austria) su Norton, a due giri; 6) Billie Nelson (GB) su Norton, a due giri.

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE: Hailwood 16 punti, Agostini e B. Parriott (USA) 6 punti.

SIDECAR: 1) Scheidegger (Svi.) e Robinson (GB) su BMW, in 53'27"5, media km. 113,1; 2) Schauzu (Germ. Ovest) su BMW, in 54'6", media km. 111,7; 3) Butscher (Germ. Ovest) su BMW, in 54'10"3; 4) Wolf (Germ. Ovest) su BMW, in 57'32"7; 5) F. Huber (Germ. Ovest) su BMW, in 57'39"9; 6) Thomas Davies (GB) su Matchless, a un giro.

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE: Scheidegger 8 punti, Schauzu 6, Butscher 4.

SUI COLLI GORIZIANI

TRIONFANO i centauri bergamaschi

Gorizia, 25

Con il trionfo totale dei centauri bergamaschi si è conclusa a Gorizia la terza prova del campionato nazionale motociclistico di regolarità per il trofeo FMI. La gara, denominata «Circuito dei Colli goriziani», è stata perfettamente organizzata dal Moto Club «P. Medeot» di Gorizia, che si è valso anche della coordinazione del commissario provinciale della FMI Elvio Ferigo.

Il percorso, di 176 chilometri in totale, è risultato assai difficile, mettendo a dura prova uomini e mezzi. Sul circuito, che era aperto al normale traffico (e ciò ha acuito le già grosse difficoltà naturali) si sono affollate oltre cinque mila persone. Il controllo orario è stato effettuato in località Blanchis.

Grazie ai formidabili piazzamenti di Gritti, primo assoluto, e dei due fratelli Foresti, il M.C. Bergamo, squadra A si è aggiudicato il Trofeo FMI con largo distacco nel cumulo delle penalità sulla squadra B.

Nella classifica individuale, oltre ai motociclisti lombardi, che l'hanno fatta da padroni assoluti, da segnalare l'ottimo piazzamento del goriziano Busilacchio, che è riuscito ad entrare tra i primi dieci. Dei 59 partiti su 73 iscritti, solo 12 hanno portato a termine la dura prova. Ben 42 sono stati infatti i ritirati e cinque giunti fuori tempo massimo.

Alla premiazione ha assistito anche il consigliere nazionale della FMI, cav. Ruggeri di Treviso. La Coppa del Prefetto di Gorizia per il primo classificato è andata al bergamasco Gritti.

Classifica individuale: 1) Gritti Giovanni (M.C. Bergamo su Gilera 124), pen. 17; 2) Foresti Giorgio (idem. su Guzzi 125), pen. 19; 3) Foresti Francesco (idem su Guzzi 125), pen. 25; 4) Mosconi Andrea (M.C. Montagnetta su Gilera 98), pen. 34; 5) Bergamelli Claudio (M.C. Bergamo su Morini 125), pen. 39; 6) Masper Angelo (idem su Guzzi 125), pen. 43; 7) Busilacchio Rolando (M.C. Medeot su Gilera 124), pen. 51; 8) Cattaneo Tiziano (M.C. Lombardo-Naviglio su Guzzi 125), pen. 52; 9) Facchetti Eugenio (M.C. Treviglio su Gilera 124), pen. 55; 10) Arosio Walter (M.C. Bergamo su Guzzi 125), pen. 57; 11) Pezzotta G. Battista (idem su Gilera 98), pen. 59; 12) Billani Benito (M.C. Pavia su Gilera 98), pen. 60.

Classifica a squadre: 1) Moto Club Bergamo «A» (Pezzotta, Foresti, Gritti), pen. 95; 2) Moto Club Bergamo «B» (Perini, Foresti, Masper), pen. 168.

QUINDICI SECONDI DI DISTACCO FRA IL PRIMO E MASSIGNAN

Sambi con uno scatto nel finale vince solitario il Giro di Toscana

E' mancato il volatone del gruppo che si è frazionato sulle asperità del percorso

Montecatini Alto, 25

Il ravennate Luciano Sambi, passato quest'anno al professionismo dopo aver indossato la maglia azzurra fra i dilettanti, ha colto una significativa affermazione nel 39.o Giro ciclistico della Toscana, sovvertendo tutti i pronostici della vigilia. Fuggito nella discesa delle Piastre, ad una quindicina di chilometri da Pistoia e a 35 dal traguardo di Montecatini Alto, il giovane corridore della Legnano ha saputo respingere con veemenza la controffensiva di Zilioli e Adorni prima, e quella del sorprendente Imerio Massignan, tornato alla ribalta del ciclismo professionistico con una prova di prestigio.

La corsa, attesa con particolare interesse per le sue caratteristiche tradizionali ma soprattutto per l'inedita conclusione in salita, si è trascinata monotona per 200 km., e soltanto sulla salita dell'Oppio, sotto lo scrosciare della pioggia, si è avuto il primo episodio di rilievo con la fuga di Bitossi, che si aggiundicava il traguardo della montagna. Poi, in discesa, il toscano veniva ripreso e pochi chilometri dopo Sambi, sorprendeva lo stesso Bitossi, Adorni, Cribiori, Poggiali, Zilioli e Motta, mentre il vincitore della Coppa Bernocchi, Durante, che fino allora si era mantenuto nelle prime posizioni, cadeva malamente e doveva abbandonare ogni speranza.

Dopo il cedimento di Adorni sullo strappo di Serravalle Pistoiese, a 15 km. dal traguardo, Cribiori rimaneva solo all'inseguimento di Sambi mentre alle spalle si facevano luce Massignan, Ferretti, Bruno Mealli, Balzan e Passuello. Molti accusavano la fatica e fra questi anche Zilioli e Motta, cosicchè la selezione risultava severissima.

Nel complesso il 39.o Giro della Toscana non ha offerto quei dati agonistici di alto livello che tanti si attendevano, forse perchè i grossi nomi del ciclismo nazionale hanno preferito sonnecchiare per le prime cinque ore di corsa rinviando tutto alle asperità finali. La pioggia, proprio nella fase cruciale della corsa, evidentemente ha avuto un peso determinante agli effetti del risultato.

La vittoria di Luciano Sambi naturalmente è stata accolta con gioia nel clan della Legnano, e anche il commissario tecnico Magni ha avuto parole di elogio per la prova del ventiquattrenne corridore emiliano.

Ben 110 corridori hanno preso il via da Campi Bisenzio, a 15 chilometri da Firenze, per partecipare alla classica corsa primaverile organizzata dal «Club Sportivo Firenze». A modesta andatura il gruppo precede compatto attraverso la Val di Pesa, superando il colle di San Gimignano e puntando così senza scosse verso San Miniato Basso e Pontedera, dove Arrigoni opera un allungo trascinando nella sua scia Bitossi, Carlesi, Baffi, Vicentini, Tagliani, Marcoli, Guarnieri, Stefanoni, Macchi e Cucchietti, il quale ultimo resta appiedato alla uscita di Pisa dopo 150 chilometri di corsa. A 55" seguono Taccone, Durante, Zandegù, Bariviera, Lenzi è Gimondi; il gruppo condotto da Motta transita con un minuto e mezzo di svantaggio. A Lucca, fra il gruppetto di testa e gli immediati inseguitori si forma un unico plotoncino ma il grosso guadagna sempre terreno e riprende il plotone di testa a 8 chilometri da Bagni di Lucca.

Il sole era nel frattempo sparito e comincia a piovere. Dopo tentativi di Balmamion, Bailetti e Negro, è il toscano Bitossi che assume l'iniziativa sul Popiglio (480 metri di altitudine), a 60 chilometri dal traguardo e a S. Marcello Pistoiese Bitossi conduce con 40" di vantaggio sul gruppo guidato da Adorni e Zilioli. Sulla salita dell'Oppio (chilometri 232 dalla partenza e 45 dall'arrivo) Bitossi si aggiudica il traguardo del Gran Premio della Montagna, precedendo di 15" un gruppetto di 15 corridori comprendente Cribiori, Motta, Adorni, Poggiali, Fontana e Zilioli. Leggermente distaccato Taccone, che però recupera in discesa allorchè il tentativo di Bitossi viene annullato.

Riappare fra le nuvole il sole. Nella discesa delle Piastre, Durante cade e Sambi si avvantaggia leggermente, su un gruppo di 30 corridori. All'uscita di Pistoia, Adorni e Cribiori si lanciano all'inseguimento di Sambi e lo raggiungono ai piedi del Serravalle, a 15 chilometri dall'arrivo. Sambi però forza nell'andatura e giunge solo al traguardo di Montecatini Alto.

ORDINE D'ARRIVO

1) Sambi Luciano (Legnano) km. 277 in 7.05', alla media di km. 38,643; 2) Massignan Imerio (Ignis) a 15"; 3) Baldan Renzo (Vittadello) s.t.; 4) Ferretti s. t.; 5) Mealli a 25"; 6) Ferrari Danilo, 7) Bitossi, 8) Passuello, 9) Grassi, 10) Meco, 11) Boni, 12) Cornale a [illegible]; 13) Battistini a 45; 14) Portalupi A., 15) Fontana, 16) Cribiori a 1'01"; 17) Bodrero a 1'35"; 18) Andreoli, 19) Colombo A. a 2'10"; 20) Cigna Marino a 2'50"; 21) Conterno a 3'55"; 22) Fezzardi a 4'32"; 23) Bodei, 24) Pambianco a 5'45"; 25) Peretti a 5'50"; 26) Colombo Ugo a 6'29"; 27) Stefanoni a 8'09"; 28) Fantinato, 29) Carminati, 30) Carlesi.

SELS S'IMPONE nella Parigi-Bruxelles

Bruxelles, 25

Il campione del Belgio E. Sels ha vinto la corsa ciclistica Parigi-Bruxelles, battendo in volata Verheyden e Bockland. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Edouard Sels (Belgio) che compie i 286 km. in 6 ore 48'28"; 2) Roger Verheyden (idem) s.t.; 3) Willy Bockland (idem) s.t.; 4) Victor Van Shil (idem) a 8"; 5) Gustave Desmet (idem) s.t.; 6) Joseph Huisman (idem) s.t.; 7) Willy Monty (idem) s.t.; 8) Carmine Preziosi (italia) s.t.; 9) Frans Verbeek (Belgio) s.t.; 10) Kees Lute (Olanda) s.t.; 11) Vandekerkhove (Belgio) s.t.; 12) Vannitsen (idem) s.t.; 13) Van Aerde (idem) s.t.; 14) Hermans (idem(s.t.; 15) Kerkhove (Belgio) s.t.

A MANZA IN VOLATA il G. P. della Liberazione

Roma, 25

Ferruccio Manza ha vinto il ventesimo Gran Premio della Liberazione (Trofeo Vittadello), svoltosi sulle strade del Lazio. La corsa è stata interessante e movimentata da numerose fughe. L'ultimo di questi tentativi, che ha visto protagonisti il rumeno Dumitrescu e gli italiani Meco e Scursi, è stato neutralizzato dal gruppo nella parte decisiva della gara, che si è quindi conclusa con una volata generale, facilmente vinta dall'iridato Manza. Dumitrescu, Meco, Scurti, Vessaro, Sampieri, Smolik, Forma e Mariani sono stati i più attivi.

Il triestino Gregori si è classificato quindicesimo a pari merito con un folto gruppo di corridori, con il tempo del vincitore. A 4'30" dal primo gruppo, sono giunti altri numerosi corridori. Questa seconda volata è stata vinta da Urioni, che si è classificato quarantaseiesimo.

L'ordine d'arrivo: 1) Manza Ferruccio (It.), che compie i km. 164 del percorso in ore 4.05', lla media di km. 40,164; 2) Luciano Soave (It.); 3) Jan Smolik (Cec.); 4) Benedetti (It.); 5) Jiri Hava (Cec.); 6) Lievore (It.); 7) Gardelli (It.); 8) Mariani (It.); 9) Meco (It.); 10) Palazzi (It.). Seguono altri 45 corridori, tra i quali Gregori, tutti col tempo del vincitore.

IPPICA A NIZZA

Janou Lefèvre sbaraglia tutti

Nizza, 25

La signorina Janou Lefèvre ha vinto oggi la gara di salto al concorso ippico di Nizza. La signorina Lefèvre, in sella a Pailleur, aveva conquistato il secondo posto nella prima prova che presentava 15 ostacoli ed il terzo posto su Kenavo nella seconda prova con sette ostacoli ed una distanza di 460 metri.

Secondo si è piazzato il francese Andre Mul e terzo l'italiano Mancinelli, quarto il tenente italiano Angioni e quinto il colonnello argentino Delia.

La prima prova era stata vinta dallo spagnolo De Behorques su Janita in 79+4. Lefèvre seconda in 79+4, terzo Mancinelli su Rock in 79+5, quarto il ten. Angioni su Canio in 81+5.

La seconda prova era stata vinta dal maggiore D'Inzeo su Bally Black con un percorso netto, secondo il francese Mul su Kilimanjaro con 4 penalità, terza la signorina Lefèvre con 4 penalità, quarto il col. argentino Delia su Popin con 4 penalità.

Nella gara militare a squadre, svoltasi sabato sera, la squadra italiana con alla testa Piero D'Inzeo s'è piazzata al primo posto, seguita da quelle spagnola, francese ed argentina.

Galeon d'imperio nella «corsa dell'Arno»

Firenze, 25

Con un vibrante finale, Galeon ha avuto la meglio su Espertino aggiudicandosi così la 38.a «corsa dell'Arno», la più antica delle gare ippiche italiane. Allo ippodromo delle Cascine, la tradizionale corsa non è venuta meno alle aspettative: numerosi i partenti, tredici; buona la valutazione.

Galeon, ottimamente dosato da Spinetoli, si è mantenuto al centro del gruppo per tutto il percorso, e in dirittura di arrivo, sagacemente portato allo esterno, ha galoppato con scioltezza raggiungendo i primi alla altezza delle tribune.

Al sollecito «via» Camponogara balza in testa, presto sostituito da Fregoli; seguono Stereo, Noris, Le Brun e gli altri con Felizzano al palo. Il gruppo sempre compatto giunge sull'ultima curva con Noris in testa mentre Fregoli sparisce dalla scena. Appena in retta di arrivo Le Brun, Mangoki, Galeon, Espertino, Camponogara e Honey partono di scatto sgranando il gruppo. All'altezza delle prime tribune Espertino sembra dominare gli avversari ma Galeon, all'esterno di tutti, lo acciuffa guadagnando terreno. I due cavalli battagliano fin sul traguardo, ma Galeon, grazie al vantaggio acquisito, conserva ancora un buon margine sul rivale. Terzo Honey e quarto Le Brun, mentre Mangoki cedeva di schianto.

IL G. P. DI PAU PER FORMULA DUE

Clark indisturbato ha dominato il campo

Pau, 25

Jim Clark, su «Lotus - Cosworth», ha vinto oggi, senza sforzo, il G.P. automobilistico di Pau di formula 2. L'ex campione del mondo è stato in testa sin dal primo giro, e per tutta la gara, svoltasi quasi ininterrottamente sotto la pioggia, non ha avuto avversari capaci di impensierirlo.

Dopo una falsa partenza in seguito alla quale le auto hanno dovuto riallinearsi sulla linea del via dopo che avevano già percorso un giro, 19 concorrenti sono regolarmente partiti per il 25.o G.P. di Pau di chilometri 220,6 prima gara per il campionato dei Gran Premi di Francia.

Jim Clark ha preso subito il comando, seguito da Jacky Stewart, Richard Attwood, Graham Hill. Al decimo giro Clark ha un vantaggio di 30" sugli altri che lo seguono nello stesso ordine: per guasti meccanici si ritira Jack Brabhan. Fino al 30.o giro la situazione non cambia e Clark mostra di trovarsi a suo agio anche sotto la pioggia: Graham Hill appare in difficoltà e Jacky Stewart compie un testa-coda in curva e riparte con un certo ritardo. Soltanto Richard Attwood si trova nel lo stesso giro di Clark al 40.o passaggio; terzo è Jochen Ridt. Si ritira intanto Graham Hill, per difetti al cambio.

Al 50.o giro Clark è solo in testa perchè Attwood continua a perdere terreno. Situazione immutata al 60.o passaggio, nonostante la pioggia: Clark continua la sua corsa con regolarità: Attwood, Rindt e Magg hanno un giro di ritardo. Negli ultimi venti giri, ormai scontata la vittoria di Clark, si lotta per i posti d'onore e soltanto Attwood ed Einet, classificatisi nell'ordine, riescono a concludere la gara con un solo giro di distacco del dominatore.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale: 1) Jim Clark (Lotus - Cosworth) che percorre i chilometri 220,600 in 2.23'24"6 alla media di km. 92,378; 2) Richard Attwood (Lola BRM) a 1 giro; 3) Jochen Einet (Brabham Genworth) a 1 giro; 4) Tony Magg (Lola Cosworth) a 2 giri; 5) Jackie Stewart (Cooper BRM) a 2 giri; 6) Jo Schlesser (Brabham Fond) a 2 giri; 7) Mik Beckwith (Brabham Cosworth) a 3 giri; 8) David McObb (Lotus BRM) a 3 giri; 9) J. Vinatier (Alpine) a 4 giri; 10) Jose Rosinski (Lola Cosworth) a 4 giri; 11) Brian Haut (Lotus Cosworth) a 7 giri. Giro più veloce: J. Clark 1'42"3 media 97,126 km/h al 26.o giro.

Burruni neo-campione pensa alle vacanze

Torino, 25

Il neo campione mondiale dei mosca, Salvatore Burruni, giunto ieri sera a Torino, ha assistito oggi pomeriggio, all'Ippodromo delle Torrette, a Vinovo, al «Gran Premio Liberazione» di Trotto. Salvatore Burruni, tra gli applausi, ha poi compiuto un giro di pista a bordo di un'auto scoperta. «Ora mi voglio divertire — ha detto — ed ho cominciato oggi. Il mio programma immediato? Un mese e forse più di vacanza in Sardegna.

Il trofeo «Guato d'oro»

Sulla diga foranea si è disputata ieri la quarta prova del Trofeo di pesca «Guato d'oro», con la partecipazione di 25 concorrenti. Il successo parziale è andato a Giachelli, che ha ottenuto la maggiore pescata, con 51 pezzi; il prof. Castellana ha pescato 58 pezzi, ma per peso complessivo non è riuscito a classificarsi fra i primi. Ecco la graduatoria 1) Giachelli, 2) de Stradi, 3) L. Fioritto, 4) Rosani, 5) W. Fioritto.

ENNESIMA AFFERMAZIONE DEL «MATTATORE» DI MONTEBELLO

Ancora e sempre Gibeppe

Si allunga sempre più la collana di vittorie di Gibeppe. Nel «Premio di Aprile» soltanto la distanza poteva sembrare uno scoglio impervio per Gibeppe, il quale con i tre giri di pista non aveva un eccessivo... affiatamento. Ma quando si è in forma come lo è Gibeppe in questo momento, anche un chilometraggio fuori dell'ordinario non impressiona, e pertanto il portacolori della Scuderia York si è guadagnato l'ennesimo alloro, e senza forzare troppo.

Il campo, vista la distanza, e visto... Gibeppe, si presentava scarno, con i soliti Desaix, Santone e Rutenio a tentare di sovvertire un pronostico che era tutto (a trenta per cento al picchetto) per il 6 anni figlio di Birbone. Desaix, che in ogni corsa bada al modo più conveniente per cercare di sconfiggere il mattatore di Montebello, anche in questa occasione si è dato da fare per imbrigliare il grande favorito, ma la buona volontà del figlio di Reyland non è servita nemmeno in questa circostanza. Anche Santone — che la distanza se la sentiva di fare in maniera brillante — ha per un momento cercato di interferire, ma per il cavallo di Piratti è sopraggiunta, pesante come una spada di Damocle, la solita rottura, e così addio sogni di gloria. Rutenio ha corso senza pretese ma non ha sfigurato con i «grandi» della piazza, terminando ultimo ma non troppo discosto dai primi.

La corsa è stata subito pervasa da un fremito di emozione, quando allo stacco della macchina Gibeppe non è riuscito ad arginare la puntata volante di Desaix. Andato facile a condurre, Desaix veniva però presto preso sotto le bordate di Gibeppe, che iniziava il suo martellamento all'uscita della prima curva. Comunque la difesa dell'allievo di Zeugna risultava valida, e Gibeppe sulla seconda piegata desisteva per rintanarsi nella sua scia. Naturalmente appena i cavalli scurvavano, Gibeppe rinnovava la sua sfida al battistrada, e questa volta ci metteva tanto slancio che Desaix doveva assoggettarsi. Dopo un giro di corsa al comando era Gibeppe, seguito da Desaix e quindi da Rutenio e Santone. i quali sono stati bravi a non farsi distaccare nella convulsa fase iniziale.

La stasi dura fino all'inizio del chilometro conclusivo, quando Santone inizia un «forcing» che gli permette di superare Rutenio e di giungere a contatto di Desaix. Sembra che l'allievo di Piratti riesca a progredire ancora, quando un errore lo frena nello slancio e lo ripone d'acchito nella posizione originaria Gibeppe intanto controlla bene la corsa e poi Rutenio fa la stessa cosa nei confronti di Santone. Non sopraggiungeranno mutamenti, e Gibeppe in arrivo conterà ancora su risorse imprevedibili per tenere a freno «lo eterno secondo» Desaix, mentre a Santone non rimarrà che il contentino di prevalere nei confronti di Rutenio per la terza moneta. Poi il giro d'onore e i soliti applausi all'indirizzo del «Gibeppe nazionale», sempre intonatissimo alla guida di Amerigo Mazzuchini.

C'erano due riserve da contorno al piatto forte. Nella prima, ancora Amerigo Mazzuchini in cattedra con la sua Etoile de Bien, autrice di un puntuale percorso in avanti. Il penalizzato Ordonez ha cercato di muovere le acque con una avanzata al passaggio, sorprendendo il controfavorito Olinto, apparso remissivo nella circostanza, ma poi l'allievo di Belladonna non è riuscito a perseverare sino in fondo e all'epilogo ha mollato la presa a vantaggio di Anzano, scattato a tempo per far da scorta all'intangibile Etoile de Bien. Nella seconda «riserva» invece in primo piano i due favoriti Hit Ami e Rango i quali sull'ultima curva avevano già liquidato il resto dei concorrenti. Emozionante l'epilogo fra i due degni avversari, con traguardo finale in favore di Hit Ami, mentre a distanza Cactus era terzo.

Per i 3 e 4 anni la grossa moneta del «Premio della Musica». Toni Destro alla sua ricomparsa a Montebello non ha voluto perdere tempo per presentare in eccellente ordine la sua realizzazione Chironia che ha vinto con vivido slancio sul tenace Meco, mentre gli attesi 3 anni Lipari e Losetta naufragavano in un mare di rotture. In apertura rilievo di Sibilante che Luigi Baraldi portava al traguardo abilmente davanti a Borinello e Cadorella, mentre sconclusionata si dimostrava l'attesa Pedrinis, e dal canto suo Fauziabella dilapidava ogni possibilità con un gravissimo errore sulla penultima curva quando si trovava in testa.

Claudio Toich si è ben disimpegnato con il maneggevole Loietto nella corsa degli «amatori». Andato presto a condurre, Loietto ha impostato un treno di comodo e poi all'arrivo si è sottratto bravamente a Cleto e all'ammirevole Vignale. La classe superiore di Ortallo è infine risaltata nella periziata vinta dal cavallo di Petrini con un buon crescendo; dopo aver vinto la resistenza di Nadila e Abamy, Ortallo si sottraeva all'incisivo serrate dell'interessante Robbidar.

Mario Germani

«Premio dei Ritmi», L. 262.500 m. 1680: 1) Sibilante (L. Baraldi), 2) Borinello, 3) Cadorella. 8 part. Tempo al km. 1.28.5. Tot.: 31; 28, 30, 25; (207). «Premio delle Sinfonie», L. 250.000 m. 2075: 1) Loietto (C. Toich), 2) Cleto, 3) Vignale. 8 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 31; 15, 46, 39; (302) 253. «Premio della Musica», L. 420.000 m. 1660: 1) Chironia (A. Destro), 2) Meco. 5 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 16; 15, 36; (89) 28. «Premio delle Armonie», L. 250.000 m. 1680: 1) Vivaldo da Rio (M. Ceugna), 2) Boon, 3) Estrone. 9 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 25; 11, 13, 12; (46) 33. «Premio delle Melodie», I div., L. 450.000 m. 1680: 1) Etoile de Bien (A. Mazzuchini), 2) Anzano, 3) Ordonez, 9 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 59; 15, 19, 13; (284) 203. «Premio di Aprile», L. 500.000 m. 2500: 1) Gibeppe (A. Mazzuchini), 2) Desaix. 4 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 16; 11, 11; (20) 97. «Premio delle Melodie», II div., L. 450.000 m. 1680: 1) Hit Ami (A. Quadri), 2) Rango, 3) Cactus. 10 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 32; 21, 16, 20; (58) 71. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 29.410 per 100 lire. «Premio delle Note», L. 250.000 m. 2040: 1) Ortallo (M. Petrini), 2) Robbidar, 3) Abamy. 8 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 35; 40, 20, 19; (223) 81.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Navazzo	1
	2) Elma	2
2.a CORSA:	1) Cartea	X
	2) Zita	1
3.a CORSA:	1) Incitato	1
	2) Accanito	1
4.a CORSA:	1) Sinai	2
	2) Urano	X
5.a CORSA:	1) Germain	2
	2) Gabarro	X
6.a CORSA:	1) Larderette	2
	2) Cecilia	2

Nella zona delle tre Venezie si sono avuti cinque undici e 111 dieci. A Trieste, su scheda sistemistica giocata al Bar Stadio, sono stati totalizzati due undici e due dieci, e presso lo stesso bar su scheda doppia un undici. In tutta Italia ci sono 4 dodici, 96 undici, 1336 dieci. Le quote: ai dodici lire 2.215.580; agli undici lire 92.315, ai dieci lire 6.506.

BASKET PRIMA SERIE - BATTUTE IN CASA LIVORNO E ALL'ONESTA'

Sconfitta grossa ma onorevole della Goriziana a Varese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varese, 25

La Goriziana oggi non meritava certamente di perdere con un così grosso divario di punti. I ragazzi di Zorzi, e soprattutto Nanut, non in perfetta forma, hanno a volte sbagliato clamorosamente dei cesti che sembravano fatti. Dicevamo di Nanut; per ben due volte, il pur bravo giocatore, si è trovato solo e non pressato sotto il canestro avversario e ha sbagliato grossolanamente. Anche Bisesi, soprattutto nei tiri da lontano, è mancato più volte, mentre dalla parte opposta Maggetti e Gavagnin non ne sbagliavano uno. Ovviamente non ci attendevamo che gli isontini battessero i campioni di Italia, ma nel primo tempo, e soprattutto nei primi dieci minuti di gioco, hanno letteralmente tenuto in scacco i più quotati avversari con azioni che hanno strappato applausi dal non molto pubblico presente al Palazzetto dello Sport di Varese.

I ragazzi di Zorzi con un Pozzecco in piena forma e con un Krainer quanto mai preciso, hanno scombussalato a loro piacimento la difesa della Ignis, andando a canestro come e quando volevano. Purtroppo, però dopo dieci minuti di gioco, sia Ponton, altro elemento che si è distinto, che Pozzecco hanno dovuto lasciare il campo per un cambio giustamente effettuato da Zorzi, perchè avevano già accumulato tre falli ciascuno.

La prestazione odierna della Goriziana, con uno Zorzi nel secondo tempo letteralmente scatenato, si può considerare positiva. Sabato scorso, a Cantù, avevamo visto gli isontini privi completamente di energie, abulici, quasi rassegnati di fronte alla non pur fortissima Fonte Levissima. Se gli azzurri avessero disputato sabato scorso l'incontro odierno, certamente avrebbero piegato la loro rivale di quel giorno. Purtroppo contro i campioni d'Italia, gli isontini non hanno potuto cogliere, data la diversità di classe e, diciamolo pure di statura, il successo. Ad ogni modo per tutto l'arco dell'incontro i ragazzi di capitan Zorzi si sono battuti strenuamente, lottando su tutti i palloni.

L'incontro è stato piacevole, per merito soprattutto degli ospiti, i quali hanno sempre variato i loro schemi, sia di attacco che di difesa: all'attacco con uno Zorzi dalla visuale di gioco molto buona, hanno più volte sorpreso con scambi fulminei la difesa avversaria; in fase difensiva hanno, evidentemente per confondere le idee dei giocatori dell'Ignis, sovente cambiato, passando dalla «zona» all'«uomo». Un certo errore è stato fatto però dai goriziani nel non marcare strettamente Maggetti, il più pericoloso uomo dei campioni d'Italia nel tiro da lontano.

L'attaccante dell'Ignis ha infatti realizzato ben 28 punti, ventiquattro dei quali con tiri da una decina di metri. La sua mira era veramente stupefacente, mentre il «lungo» Gavagnin molte volte ha infilato il cesto da sotto il canestro, dopo aver conquistato dei palloni. Ripetiamo che la sconfitta della Goriziana, tutto sommato, non è certamente un disonore e alla fine, soprattutto Zorzi indubbiamente il migliore in campo, è stato applaudito a lungo.

Ecco qualche cenno di cronaca. Il primo cesto è opera di Ossola, al quale replica immediatamente Pozzecco. Il gioco si sviluppa sempre sui due fronti ed ogni squadra, al termine della azione, va a canestro. Dopo 2 minuti lo score è di 6 a 6. Quindi Ponton, con due tiri indovinatissimi porta la Goriziana in vantaggio per 10 a 8. Al 6' è sempre la Goriziana in vantaggio (14 a 13). Quattro minuti più tardi, grazie ad una serie di cesti di Maggetti e di Gavagnin, lo score è di 23 a 22 per i padroni di casa. Sempre con questi due cestisti la Ignis riesce an andare in vantaggio e al 12' il punteggio è di 30 a 25. A questo punto si ha il calo della Goriziana. Usciti Ponton (sostituito da Zorzi) e Pozzecco (Bisesi) gli isontini non riescono a trovare una intesa, e poi Nanut sbaglia facili occasioni. Per quattro minuti esatti pertanto i ragazzi di Zorzi non riescono a centrare un canestro, mentre i campioni aumentano progressivamente il loro vantaggio. La Ignis chiude il primo tempo con 50 punti contro i 31 della Goriziana.

Nella ripresa, Maggetti, non ben curato, riesce a mettere a segno in pochissimo tempo tre canestri, al 5' lo score è 62 a 39. A questo punto si ha una netta reazione della Goriziana. E' lo stesso Zorzi che, da lontano e entrando magnificamente nella difesa avversaria, realizza ben cinque canestri contro solo due dell'Ignis. Il punteggio, pertanto è di 66-49. Poi ancora Krainer riduce le distanze, e a metà del secondo tempo il punteggio è di 76 a 52. La reazione degli isontini però a questo momento si spegne e ne approfittano i padroni di casa per aumentare il loro vantaggio che, in pratica, si stabilizza sempre sui 20 punti.

Aldo Mariani

IGNIS - GORIZIANA 99-79 (50-31)

IGNIS: Gavagnin 27, Bufalini 10, Maggetti 28, Cescutti 14, Ravalico, Bulgheroni, Ossola 9, Vatteroni 3, Flaborea 4, Villetti 4. GORIZIANA: Blasizza 4, Bisesi 2, Hualic, Zorzi 21, Ponton 10, Cella, Krainer 21, Nanut 3, Tomasi 8, Pozzecco 10. — NOTE: Uscito per cinque falli Pozzecco della Goriziana. I tiri liberi a favore della Ignis sono stati 17 realizzati 11; a favore della Goriziana 18, realizzati 14.

I RISULTATI

*IGNIS - Goriziana	99-79
Simmenthal - *Livorno	91-82
Petrarca - *All'Onestà	63-53
Stella Azzurra - Fides	89-82
Biella - Fontelevissima	83-65
Knorr - Reyer	87-65

LA CLASSIFICA

Simmenthal	20	20	0	1801	1362	40
IGNIS	20	16	4	1539	1310	36
Knorr	20	14	6	1527	1346	34
Fonteleviss.	20	11	9	1458	1468	31
Stella Azz.	20	10	10	1235	1365	30
Goriziana	20	8	12	1435	1504	28
All'Onestà	20	8	12	1307	1386	28
Petrarca	20	8	12	1343	1493	28
Lib. Biella	20	7	13	1299	1428	27
Reyer	20	7	13	1443	1560	27
Fides	20	6	14	1454	1561	26
Livorno	20	5	15	1409	1556	25

Le partite del prossimo turno: IGNIS-Fontelevissima, Goriziana-Knorr, Reyer-Livorno, Simmenthal-All'Onestà, Fides - Biella, Petrarca-Stella Azzurra.

(Foto de Rota)

Susanna Sala, dell'Olimpia di Milano, è la vincitrice individuale del Trofeo federale allieve, organizzato dalla S. G. Triestina

PERFETTA L'ORGANIZZAZIONE E BRAVE LE TRIESTINE

Echi positivi al successo del Trofeo federale allieve

Ieri il rito a San Giusto e premiazione alla Ginnastica

«Ogni città italiana dovrebbe avere una società come la vostra». Con queste parole il professore Montalto, accompagnatore della squadra catanese, ha commentato la magnifica edizione del «Gran Premio Federale Allieve», svoltosi sabato pomeriggio nelle due palestre della Ginnastica Triestina e conclusosi con l'imprevista ma meritatissima affermazione della società biancoceleste. Una rassegna stupenda: ottimo il grado di preparazione delle partecipanti, buono il loro livello tecnico, perfetta in ogni particolare l'organizzazione della manifestazione, tanto da lasciar stupefatti giurati e tecnici della Federazione, impeccabile l'andamento delle gare. Ma analizziamo più da vicino i risultati di questo Trofeo.

La vittoria individuale è andata a Susanna Sala, della Società Ginnastica Olimpia di Milano, che ha totalizzato punti 36,900 ottenendo i seguenti parziali: nel corpo libero p. 9, nelle parallele p. 9,335, nella trave p. 9.100, nel volteggio al cavallo p. 9,465. A ridosso della milanese sono terminate le due esponenti della Ginnastica: Gianna Bovani e Gabriella Gambi, due ragazzine curate con passione da Guerrino Carli. I punteggi parziali delle due triestine sono stati i seguenti: al corpo libero 9 e rispettivamente 9,065, alle parallele 9,235 e 9,265, alla trave 8,865 e 8,865, al volteggio al cavallo 9,500 e 9,400, per un totale di 36,600 e 36,595.

Era naturale che il brillante comportamento delle due biancocelesti desse i suoi frutti. Infatti nella classifica a squadre sbaragliavano il campo: un campo agguerrito, che schierava nomi di società famose e ricche di tradizioni ginnastiche: la Olimpia di Milano, la Cantoni di Legnano, l'Etruria di Prato, la Ginnastica Torino, la Reyer di Venezia, per citare le più conosciute. Un successo meritato, fermamente voluto e ottenuto attraverso due prestazioni maiuscole, tanto da meritare addirittura il successo nella classifica individuale. La signora Gotta, commissario tecnico per il settore femminile, alla fine della manifestazione era visibilmente soddisfatta, sia dal lato tecnico, sia dal lato organizzativo. Significativa una sua espressione: «Quando organizza la Ginnastica Triestina non abbiamo di che preoccuparci». E dello stesso parere era il cav. Amleto Islandi, vicepresidente della Federazione.

La manifestazione si è conclusa ieri mattina con due cerimonie suggestive e commoventi. Tutte le ginnaste, nei loro variopinti costumi, gli accompagnatori, i dirigenti, con in testa tecnici e dirigenti della Federazione, si sono recati sul colle di San Giusto per deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti. Una corona offerta dalla Federazione, che comprendeva i nomi di tutte le città di Italia, lungo un ponte ideale che racchiudeva le nuove leve della Ginnastica femminile italiana; quelle leve che in un domani più o meno prossimo dovrebbero dare atlete capaci di ben figurare in campo internazionale. Le basi, come abbiamo visto ci sono: bisogna ora insistere per portare la Ginnastica femminile al livello di quella maschile. Non è cosa facile ma con un po' di buona volontà, specialmente da parte del CONI, presto o tardi si dovrà arrivare a quel traguardo.

Dopo la cerimonia svoltasi al colle di San Giusto, le atlete sono ritornate nella sede della Ginnastica per la premiazione alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Premi bellissimi per tutte: alla brillante vincitrice Susanna Sale, alla sfortunata Ingrid Albert, alla Ginnastica Triestina, che si è aggiudicata l'ambito «Trofeo», alla Società Ginnastica Excelsior di Catania. Complessivamente una manifestazione ad alto livello e soprattutto un successo che onora Trieste sportiva. Per la prima volta infatti, l'ambito «Gran Premio Federale Allieve» è stato vinto da una società triestina: di questo dobbiamo rallegrarci e rivolgere ancora un meritato elogio a Gianna Bovani, a Gabriella Gambi e al loro capace istruttore Guerrino Carli.

Italo Drocker

SEI SOCIETA' IN LIZZA SULLA RIVIERA DI BARCOLA

Promettenti i vogatori nella prima uscita

(Foto de Rota)

Equipaggi dei vigili del fuoco di Trieste si preparano all'uscita per la prima regata della stagione

Sulla riviera di Barcola una cinquantina di vogatori appartenenti a sei società hanno fatto la prima uscita stagionale, confortata da un buon successo qualitativo. Al centro della riunione due prove tecniche. La prima fra i «2 senza» ed i «doppi»; la seconda tra i singolisti e la barca a due vogatori con timoniere. In questa ultima regata si è osservato l'equipaggio che tecnicamente, sia per il tempo registrato che per l'azione in acqua, ha maggiormente impressionato. Si tratta del «2 con» dei Vigili del Fuoco di Trieste, con ai carrelli D'Agostini e Grassi, timoniere Lionetti.

Alla pari con le casacche rosse del brigadiere Martini va citato il singolista della Ginnastica Dessardo. Il biancoazzurro, nelle due prove effettuate sui 500 metri, è giunto primo davanti ad altri sei skiffisti; va aggiunto che nella seconda gara Dessardo ha migliorato il suo tempo, abbassandolo di un secondo e due decimi.

Altro equipaggio degno di plauso è stato il «due senza» della Nettuno, con Massari e Pellarin. Un armo conosciuto ed esperto che l'anno scorso non ha potuto fornire il meglio delle sue possibilità. Quindi il «doppio» dei Vigili del Fuoco con Bonazza e Krizman. Sarebbe doveroso citare gli altri che, pur essendosi mantenuti su di una prestazione normale, hanno ugualmente denotato una preparazione tecnica molto buona, alla quale non ha forse fatto riscontro una resistenza al ritmo, alla fatica, cosa questa che è scusabile dato che siamo appena agli inizi della stagione agonistica. Citeremo però il singolista cadetto della Nettuno: Dapretto ed ancora della società del dottor Rovis e di Turchetto la «jole a due» per ragazzi e il singolista Preiazzi, un ragazzo di 16 anni, che è senza altro una buona promessa nel campo giovanile della vogata di coppia.

La Ginnastica ha presentato un doppio cadetti con Oliva e Ressani molto bene impostato da quel perfetto istruttore che è Ustolin.

La Saturnia ha presentato un buon singolista in Cobau e un «2 con» che difetta ancora di preparazione. Grandi possibilità si possono concedere al «doppio» del Ferroviario, con Belli e Flego.

Perfetta, come sempre, l'organizzazione curata dal Comitato di zona. Direttore di gara era il cav. Sanzin. Giudice arbitro Tagliapietra, giudice d'arrivo Capozzari, cronometrista Matteini, segretario Michelazzi. Anni d'esperienza fanno sì che le regate a Trieste si svolgano con la più accurata preparazione e con una veloce sequenza delle gare. La riviera di Barcola era gremita di pubblico. Il canottaggio a Trieste continua a fare spettacolo, merito di ciò i bravi ragazzi ed i solerti dirigenti.

V. M.

RISULTATI

Singolo, cadetti, metri 750: 1) Dapretto (Nettuno) 2'59"4; 2) Marini (Nettuno) 3'25"6. **Jole di mare a due vogatori - ragazzi - metri 300:** 1) VV. F. (Luin, Marzi tim., Lionetti) 1'25"7; 2) Nettuno (Simonis, Massi, tim. Mosca).

Prova tecnica tra quattro equipaggi (due «doppi» e due «2 senza timoniere»): 1) Doppio dei Vigili del Fuoco (Bonazza - Krizman) 1'37"1; 2) «2 senza» dei Vigili (Compare - Maurovich) 1'43"5; 3) «due senza» Nettuno (Massari - Pellarin) 2'5"1; 4) Ferroviario (Belli - Flego).

Singolo aspiranti, m. 500: 1) Prelazzi (Nettuno) 1'51"3; 2) Sossi (Ginnastica) 1'52"5; 3) Cobau (Saturnia) 1'52"9; 4) Marini (Nettuno) 1'56"1.

«Due di coppia» cadetti, metri 750: 1) Ginnastica (Oliva-Ressani) 2'40"9; 2) Nettuno (Dapretto - Scordi) 3'2"8; 3) Nettuno (Simic-Kermac).

Singolo senior e junior, m. 500 - Prima prova: 1) Dessardo (Ginnastica) 1'47"6; 2) Vettor (Ferroviario) 1'51"; 3) Specia (Circolo Marina Mercantile) 1'52"1; 4) Rebek (Vigili del Fuoco) 1'53"; 5) Sansone (Ginnastica) 1'57"; 6) Sirk (Ginnastica); 7) Mengotti (Ginnastica). — **Seconda prova:** 1) Dessardo (Ginnastica) in 1'46"4; 2) Sansone (Ginnastica) 1'54"; 3) Specia (Circolo Marina Mercantile) 1'55'1; 4) Rebek (Vigili) 1'57"; 5) Vettor (Ferroviario) 1'58"; 6) Nengotti (Ginnastica); 7) Sirk (idem).

2 «con»: prima e seconda prova vinta dall'armo dei Vigili del Fuoco con D'Agostini-Grassi, tim. Matossovich in 1'50"7; 2) Fragiacomo-Bosdachin, tim. Lionetti; 3) Saturnia (Baldas e Mauri).

Doppio aspiranti: 1) Nettuno (Prelazzi - Marini) 1'45"8; 2) Saturnia (Cobau-Gerioni) 1'46".

IMPEGNATI SU PIU' FRONTI I CICLISTI DELLA REGIONE

A Maranzana la X Coppa Montes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ronchi dei Legionari, 25

Maurizio Maranzana, del Velo Club Cividale, ha vinto la decima edizione della Coppa Montes, per esordienti, svoltasi sulle strade isontine con la ottima organizzazione del G. S. Pasquale Fornara di Ronchi dei Legionari. La competizione era valida per il Trofeo regionale biennale della categoria. Molti gli esordienti al «via»: esattamente 35, in rappresentanza di 15 sodalizi regionali ed extra regionali.

Maranzana, con l'udinese Verona ed il pordenonese Gortana, era stato autore di una riuscita fuga nell'ultima parte della gara. I tre hanno preso il largo appena fuori Gorizia. Il gruppo ha reagito con scarso vigore. Alle loro calcagna si sono messi subito Giurissa, Quargnal e Buset, ma il trio inseguitore è stato riassorbito alcuni chilometri dopo.

Il grosso s'è accontentato di neutralizzare l'azione dei più animosi, ma non ha trovato la necessaria intesa per rimettersi alle costole dei battistrada, che gradatamente hanno aumentato il vantaggio, procedendo con buona intesa. Maranzana, Gortana e Verona sono giunti al traguardo di Ronchi dei Legionari con circa un minuto di vantaggio.

Fino alla fuga dei tre, la gara non aveva fornito molti spunti interessanti. Le solite scaramucce, animate soltanto dai molti premi di traguardo volante lungo il percorso. Nessuno aveva avuto il coraggio di andarsene. Anche la salitella di Doberdò non ha contribuito gran che a delineare le posizioni. In testa sulla breve asperità erano andati Maranzana, Drigo e Goliuschek, transitati nell'ordine sotto lo striscione del traguardo volante. Il gruppo s'era allungato, ed i passaggi a Doberdò si sono susseguiti con lievissimi distacchi. Una quindicina erano i ritardatari. S'affilavano le armi per l'ultima tratta. Ancora Maranzana in vista e, poi, la fuga decisiva.

Alle porte di Farra è toccato un incidente a due corridori: il goriziano Bianchetti ed il triestino Fornasaro sono caduti urtando contro una moto in sosta. Bianchetti è dovuto ricorrere all'ospedale, Fornasaro ha riportato contusioni ed escoriazioni agli arti inferiori. Da segnalare ancora la sfortuna di Sut, che una duplice foratura ha messo fuori causa.

Giorgio Braulin

Ordine d'arrivo: 1) Maurizio Maranzana (Vc. Cividale) che compie i 55 km. del percorso in 1 ora 31' alla media oraria di km. 38.372; 2) Edoardo Verona (Libertas-Rossi, Udine) s.t.; 3) Cesare Gortana (Cob. Pordenone) s.t.; 4) Marzio Bot (id.) a 55"; 5) Luciano Drigo (Gc. Interbartolo, Gorizia) s.t.; 6) Roberto Giurissa (As. Ronchi-Wilier Triestina) s.t.; 7) Giovanni Corazza (Cicl. Stefanutti, San Vito al Tagliamento) s.t.; 8) Beppino Pitton (id.) s.t.; 9) Silvano Sudaro (Vc. Cividale) s.t.; 10) Livio Quargnal (As. Ronchi-Wilier Triestina) s.t.

La Coppa Montes è stata assegnata al Vc. Cividale, per merito del vincitore.

Il circuito di Stevenà vinto da Marion

Sacile, 25

Il montebellunese Antonio Marion ha vinto il secondo circuito di Stevenà, riservato ai dilettanti seniores e juniores, ed ottimamente organizzato dal GAI di Caneva di Sacile. Al via erano allineati 32 concorrenti, ma mancavano i «grandi» del dilettantismo regionale, un'assenza ingiustificata in quanto la gara si presentava interessante e dotata di un ottimo monte premi. Il via è stato dato dal campione olimpionico Zanin, accanto al quale era anche Vito Favero.

L'inizio è stato molto veloce e i meno provveduti hanno dovuto subito abbassare bandiera bianca. Nella seconda parte della gara il ritmo è calato ed è stato rotto solo da qualche scatto dei più volonterosi, fra i quali vanno segnalati Pancino, Montagner, Dreon e Sperandio. Solo nella parte finale si è avuta la fuga di sette corridori, fra i quali quelli che si erano dati più da fare dopo il via nonchè Doimo, Marion, Pancino, Maccan, Pasqual, Del Bianco e Piccoli, i quali se ne andavano soli e pedalavano di buon accordo verso il traguardo.

Negli ultimi chilometri i fuggitivi venivano però raggiunti da Cancelier, Gerarduzzi e Bandiziol. La vittoria si è quindi disputata con una volata a dieci che ha visto l'affermazione del veneto Marion sul corridore locale Piccoli, che invano ha tentato di superare il più veloce avversario sullo striscione di arrivo.

ORDINE DI ARRIVO

1) Marion Antonio, di Montebelluna, che compie i 71 chilometri del percorso in ore 1,57', alla media oraria di chilometri 38,178; 2) Piccoli Ezio, Bortolotto; 3) Doimo, Velo Club Montebelluna; 4) Pancino Gino, Portoflex di San Vito al Tagliamento; 5) Del Bianco Luigi, Portoflex di San Vito al Tagliamento; 6) Bandiziol Dante, Portoflex di San Vito al Tagliamento; 7) Ferarduzzi Maurizio, Bottecchia di Pordenone; 8) Pasqual Benito, Basso Piave di S. Donà; 9) Cancellier Franco, Vittorio Veneto; 10) Maccan Cesare, Bottecchia di Pordenone. Tutti con il tempo del primo arrivato.

FURLAN SUL GRUPPO nel G. P. della Resistenza

Udine, 25

Sessanta allievi hanno preso parte al Gran Premio della Resistenza, organizzato dal Gruppo Sportivo «Elio Mauro» di Udine. La gara si è corsa interamente sotto la pioggia ed è stata molto tirata e combattuta, anche a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Sono stati operati numerosi tentativi di fuga, ma la vittoria è stata disputata nel finale da un gruppo di una trentina di concorrenti, che sono stati bruciati sullo scatto finale dal monfalconese Furlan.

Ordine di arrivo: 1) Furlan Gianni, CRDA di Monfalcone, che compie i 77 chilometri del percorso in ore 1 55' alla media oraria di chilometri 40.173; 2) Poloni Pietro, Vittorio Veneto; 3) Sartori Gianni, Bassano; 4) Dassiè Luigino, Brooklyn di Conegliano; 5) Baradel Armando, Fornara di Ronchi dei Legionari; 6) Raimondi Mario, Bartali Rovis di Trieste; 7) Degano Eddy, CRDA di Monfalcone; 8) Visintin Fulvio, Fornara di Ronchi dei Legionari; 9) Serdin Sergio, Bottecchia di Pordenone; 10) Polesel Sergio, Bottecchia di Pordenone, tutti con il tempo del primo arrivato.

Accolto all'ospedale un pugile goriziano

Gorizia, 25

Un giovane pugile novizio, Roberto Bertot, di 17 anni, al termine di un incontro che lo opponeva al superwelter Martucci di Latisana, ha avuto un colasso. Trasportato all'ospedale il pugile è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni, per una seria contusione alla carotide. L'incontro si era svolto nella palestra della «Campagnuzza a Gorizia.

PALLAVOLO

SERIE B MASCHILE

*Bor - Codugnato rinviata

SERIE C MASCHILE

CRDA TS - *Turriaco	3-0
*Pav UD - VV. FF. GO	3-1
*Libertas - Acegat	3-1
*Audax GO-VV.FF. TS	3-1
*Torriana - Cividalese	3-2

SERIE C FEMMINILE

Bor - *Studentesca Porenone 3-0 (15-6, 15-8, 15-9)

AI CAMPIONATI REGIONALI DI GORIZIA

Imbattuto Lamberto Ciroi nel torneo di fioretto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 25

Nella palestra minore della Unione Ginnastica goriziana, alla presenza di un folto pubblico, del consigliere nazionale della FIS dott. Piero de Favento, del presidente di zona cav. uff. John Zanini, dei maestri d'armi cap. Piraino, cap. Centonze, cav. Tafaro e Dino Turio, nonchè del sig. Cravich, del Comitato di Zona, si è svolto ieri durante l'intera giornata il campionato regionale assoluto di fioretto maschile. Per la ottima preparazione tecnica della maggior parte dei partecipanti e per il loro elevato spirito agonistico esso ha destato vivo interesse fra i presenti, che non si sono stancati di assistere per lunghe ore alle alterne fasi di questa manifestazione schermistica. Ottima pure l'organizzazione tecnica di Rosario Martorana che, al primo accenno alla minima indisciplina o infrazione al regolamento, ha saputo intervenire con energia e tatto; ammirevole Oliviero Marzi quale instancabile e avveduto direttore degli incontri, che ieri sono stati ben sessanta. Nella disputa della semifinale sono entrati in finale tre udinesi: Codarin, Rizzoli, Conte e il goriziano Cerchiari, mentre sono caduti Bottini, ed Enzmann, non certo all'altezza di poter competere con i più anziani ed esperti loro avversari. Nella seconda semifinale, eliminati Volpe e Lupieri (questi dopo spareggio con Cargnel), sono entrati nella fase finale altri due udinesi nonchè il goriziano Alesani e l'ederino Cargnel. Nella finale a 8 si impose autoritariamente l'udinese Ciroi, ieri imbattibile, atleta maturo ormai per competizioni di più elevato rango. Secondo Dario Codarin, che nei dieci e più anni che lo seguiamo, cambia società e insegnante con disinvolta facilità, a seconda del luogo ove spiega la sua attività professionale, rimanendo però sempre uno schermidore di alte qualità tecniche e agonistiche. Una bella e brillante corona di atleti forma degno contorno ai due primi classificati in questo movimentato girone finale.

Alla fine tutti hanno ricevuto il loro premio dalle mani del dirigente di zona sig. Cravich; perfino il più giovane partecipante, il minuscolo Enzmann.

La classifica del girone finale: 1) Lamberto Ciroi, dell'ASU, con tutte vittorie; 2) Dario Codarin con 6 vitt.; 3) Renzo Cargnel, dell'Edera con 5 vitt.; 4) Fulvio Alesani, dell'U.G. goriziana, con 4 vitt.; 5) Giulio Rizzoli, dell'ASU con 3 vitt.; 6) Giuseppe Carlini pure dell'ASU con 2 vitt.; 7) Angelo Conte, idem, 1 vittoria 8) Cerchiari.

Il campionato regionale assoluto femminile che doveva svolgersi il 9 maggio p.v., è stato rimandato a giugno.

Ervino Comuzzi

PRIMA PROVA SOCIETARI DI ATLETICA

Medesani a metri 1.90 nell'alto a Udine

Udine, 25

Si è svolta al campo scuola di Paderno la prima prova dei campionati di società regionali. Nonostante si sia ancora allo inizio della stagione i risultati sono stati apprezzabili e forieri di buone speranze per il proseguo della stagione. Questo il dettaglio della manifestazione:

400 m. H: 1) Buttignon Sandro (Torriana) 58"9; 2) Codarini Edmondo (ASU) 59"9; 3) Martinuzzi Sergio (Lib. Udine) 1'2"4. 800 m.: 1) Merni Franco (UGG) 1'59"6; 2) Gemellesi Fulvio (FFOO) 2'00"1; 3) D'Amico Cosimo (SGT) 2'1"1. Disco: 1) Mazzoli Otello (C.R. D.A.) m. 40,94; 2) Castellarin ino (ASU) 40,23; 3) Delli Compagni Fulvio (Fiamma) 39,45. Alto: 1) Medesani Giancarlo (Fiamma) m. 1.90; 2) De Anna Gino (ASU) 1.80; 3) Cadin Aldo (ASU) 1.75. 5000 m.: 1) Danelutti Attilio (ASU) 15'4"1; 2) Intemperante Giovanni (S. Giacomo) 15'56"8; 3) Arban Fulvio (SGT) 16'34". 200 m.: 1) Tassini Fulvio (SGT) 22"8; 2) Corubolo Paolo (ASU) 23"2; 3) Russo Rosario (Lib. Udine) 23"4. Giavellotto: 1) De Franzoni Claudio (Torriana) m. 58.20; 2) Coccolo Aldo (ASU) m. 55.22; 3) Brigante Claudio (Fiamma) m. 53.69. Marcia 10 km.: 1) Mattagliano Giordano (SGT) 53'2"; 2) De Pase Livio (S. Giacomo) 53'34"7; 3) Vanin Marcello (idem) 55'38"2 Lungo: 1) Medesani G. Carlo (Fiamma) m. 6,58; 2) Cadin Aldo (ASU) 6,38; 3) Regalzi Carlo (Lib. Udine) 6,31. 4x400: 1) Soc. Ginn. Ts. (Flamini, Tassini, Sepin, D'Amico) 3'36"; 2) CRDA Monf. (Michicich, Bacci, Tognon, Furian) 3'36"2; 3) Libertas Ts. (Bassi, Parotta Predonzan, Bianco) 3'44"7.

PALLACANESTRO

La Mivar ammessa alle finali della Serie B

Nell'ultima partita valevole per le qualificazioni per le finali, la squadra triestina della Mivar ha battuto l'Ultravox Brescia per 55-54 (primo tempo 19-28).

Ottime, oltre alla già citata Colavizza, la giovanissima Kastner, la Bianchi e la Wunderlich. Precedentemente il Lanco Torino aveva battuto l'Ultravox Brescia per 54 a 47, per cui vengono ammesse alla fase finale della serie B femminile Lanco Torino e Mivar Trieste.

MIVAR TRIESTE: Colavizza 27, Bisiani 4, Wunderlich 6, Kastner 9, Bianchi 9, Isler, Marega, Zuppin, Isler, D'Agostini. ULTRAVOX BRESCIA: Ferrari 9, Reali, Nicola 7, Tognazzi, Blesio 12, Lazzari 7, Lombardi, Ussoli, Provicini, Tomasoni 19. ARBITRI: Trentin e Rotondo di Ferrara.

Classifica finale: Lanco Torino p. 4; Mivar Trieste p. 3; Ultravox Brescia p. 2.

HOCKEY SU PRATO - SERIE A

CUS Trieste - R. Emilia 3-0

MARCATORI: al 18' Scozzari; al 15' Scozzari, al 26' Raldi. — CUS TRIESTE: Caggiano; Semerani, Lutman; Lokar, Mandich, Caggianelli; Vidoli, Roggero, Scozzari, Raldi, Zerial. REGGIO EMILIA: Fantacini; Lupi, Pinganí; Zannoni, Casoli, Ruozi; Romani, Colli, Scalabrini, Campani, Carri. ARBITRI: Maiola di Trieste e Balzano di Padova.

Gli universitari triestini hanno colto il primo successo della stagione, battendo nettamente l'undici di Reggio Emilia. Nel primo tempo realizzava Scozzari, raccogliendo un cross proveniente dalla destra. Ruozi, Casoli e Vidoli venivano espulsi temporaneamente durante questa prima fase di gioco.

Nella ripresa Scozzari faceva il «bis», realizzando una spettacolosa rete. Il centravanti raccoglieva un traversone di Vidoli e con un tiro al volo dal basso in alto batteva imparabilmente Fantacini. Chiudeva la marcatura Raldi risolvendo di prepotenza una manovra in profondità. In occasione di questa azione Colli s'infortunava al mento ed abbandonava il rettangolo sanguinante senza più rientrarvi. Ottime le prestazioni di Scozzari, Roggero, Vidoli. Caggianelli e Mandich tra i triestini, Campari e Zannoni tra gli emiliani.

HOCKEY SU PRATO - SERIE B

Pol. Trieste - Triestina 1-0

MARCATORE: al 5' Ambrosi. POLISPORTIVA TRIESTE: Gall; Collarich, Simsig; Petelin, Lonza I, Godina; Dercar, Ambrosi, Hafner, Logar, Vrh. TRIESTINA: Angelucci; Cianciani, Billè; Moimas, De Vescovi, Collarich; Candotti, Silla, De Micheli, Malutta, Doria. ARBITRI: Balzano di Padova e Zunta di Monfalcone.

Solo nel secondo tempo è stato rotto l'equilibrio tra le due rivali. Hafner, a centro campo, «saltava» De Vescovi, proiettatosi all'offensiva: Ambrosi approfittava dell'occasione, si avvicinava ad Angelucci invitandolo all'uscita. A porta sguarnita Ambrosi poteva facilmente centrare il bersaglio; sulla linea bianca Moimas e Canciani tentavano di evitare la marcatura. Il successo della Polisportiva è apparso meritato. I migliori: Silla e Collarich tra gli alabardati, Lonza I, Ambrosi e Hafner tra i vincitori.

B. I.

GIA' IN BELLA EVIDENZA IL T.C. TRIESTINO «B»

E' scattata la «Facchinetti» per tennisti di 3.a categoria

Triestino B-Pordenone B 6-0

Sui campi del Friuli - Venezia Giulia è scattata ieri la fase regionale eliminatoria della «Coppa Facchinetti», campionato nazionale maschile a squadre per terza categoria.

A Trieste, sui campi di via Guido Reni, erano impegnate ieri mattina le formazioni del T. C. Triestino «B» e del T. C. Pordenone «B». Il successo, come volevano le previsioni della vigilia, è andato alla squadra triestina, che si è imposta con un significativo 6 a 0. L'incontro, per la maggior classe e preparazione dei locali, non ha avuto praticamente storia. Due sole partite, delle quattro in programma, si sono concluse al limite dei tre set. Nel singolare il triestino Ferraris ha dovuto faticare parecchio prima di ridurre alla ragione il pordenonese Peruch, che dopo aver perduto il primo gioco per 6-3 si assicurava il secondo con il punteggio di 2-6. La frazione decisiva, molto equilibrata, terminava in favore di Ferraris per 12 a 10.

Nel doppio la coppia Brunner e Gallo del T. C. Triestino, forse per la troppa sicurezza di vincere, doveva arrivare ai tre set prima di ridurre alla ragione i pordenonesi Peruch e Marchi. Nelle altre partite, nette affermazioni di Brunner su Bragadin, di Leva su Marchi, di Lucio Bonivento su Pollini e della coppia Lucio Bonivento - Manlio Presel su quella composta da Bragadin - Pollini.

Singolare: Brunner (TCT) b. Bragadin (TCP) 6-1, 6-4; Ferraris (TCT) b. Peruch (TCP) 6-3, 2-6, 12-10; Leva (TCT) b. Marchi (TCP) 6-3, 6-4; Lucio Bonivento (TCT) b. Pollini (TCP) 6-0, 6-2.

Doppio: Brunner - Gallo (T. C.T.) b. Peruch - Marchi (TCP) 6-4, 5-7, 6-2; Lucio Bonivento e Manlio Presel (TCT) b. Bragalin - Pollini (TCP) 6-0, 6-3.

Pordenone A-Triestino C 6-0

Pordenone, 25

La formazione C del Tennis Club Triestino è stata nettamente battuta dalla formazione A del Pordenone, nel primo incontro per la coppa Facchinetti. La squadra triestina si è presentata in campo incompleta, tanto che nel singolare Viotto non ha avuto avversario.

Singolare: Toniolo (Pord.) b. Fabiani (TS) 6-2, 6-1; Brunetta (Pord.) b. Segrè (TS) 6-0, 6-1; Ballarin (Pord.) b. Tognacchini (TS) 6-4, 6-3; Viotto (Pord.) vince per assenza dell'avversario.

Doppio: Brunetta - Viotto di Pordenone b. Lenaz - Antonini (TS) 6-4, 6-3; Ballarini - Rossi (Pord.) b. Segrè - Tognacchini (TS) 6-2, 3-6, 6-1.

Gorizia - Udine 4-2

Gorizia, 25

Il Tennis Club Gorizia ha esordito vittoriosamente nel primo turno della Coppa Facchinetti, battendo il Circolo Tennis di Udine per 4-2. I goriziani si sono aggiudicati due singolari ed entrambi i doppi. Per primi sono scesi in campo Fabbro e Gavanini. E' stata una partita incerta fino alle ultime palle: l'udinese è riuscito comunque a prevalere, portando in vantaggio i friulani.

Nel secondo incontro Lenhart ha pareggiato le sorti per i goriziani, regolando Perucco al termine di un confronto egualmente aperto. L'esperto Marchi non ha faticato quindi ad avere ragione di Giunchi, ma dopo di lui Wolf è incappato in una giornata nera e pur lottando fino all'ultimo non è riuscito a spuntarla sull'ottimo Zanelli.

Hanno quindi deciso i doppi, che però non hanno avuto quasi storia per la schiacciante superiorità delle coppie Marchi - Wolf e Graziato - Lenhart.

Singolare: Gavanini (Ud.) b. Fabbro (Go.) 6-1, 2-6, 6-4; Lenhart (Go.) b. Petrucco (Ud.) 6-4, 6-8, 6-3; Marchi (Go.) b. Giunchi (Ud.) 6-1, 6-2; Zanelli (Ud.) b. Wolf (Go.) 6-2, 2-6 e 11-9.

Doppio: Marchi - Wolf (Go.) b. Gavanini - Ballico (Ud.) 6-1, 6-4; Graziato Lenhart (Go.) b. Petrucco-Zameli (Ud.) 6-4, 6-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A NEANCHE DUE MESI DALLA VITTORIA DEI DEMOCRISTIANI DI FREI

Il Cile messo a dura prova dalle agitazioni comuniste

Ondate di scioperi, disordini che hanno tutto il carattere di rivolte sono i mezzi con cui i partiti di sinistra tentano di minare il Governo

Santiago del Cile, 25

Il Governo democratico-cristiano del Presidente Frei, che, nelle elezioni parlamentari del marzo scorso, ottenne uno spettacoloso successo, si trova attualmente davanti a una violenta reazione dell'estrema sinistra.

Ai disordini provocati dagli studenti — che, a Santiago ed a Concepcion (la terza città del Paese), hanno assunto l'altro ieri il carattere di una vera e propria rivolta — si è aggiunta ora un'ondata di scioperi, accompagnata da appelli lanciati dalla «confederazione unica dei lavoratori cileni («Cutch») e dal partito comunista, allo scopo di organizzare una «azione di massa» contro la politica economica del Governo.

Il Presidente Frei, nell'allocuzione trasmessa giovedì sera dalla Radio e dalla Televisione che, originariamente, avrebbe dovuto essere esclusivamente dedicata a un bilancio del recente terremoto, ha affermato che il suo Governo sta fronteggiando ora una vasta azione politica mirante a provocare la sua caduta. Frei ha poi fatto osservare che lo aumento dei prezzi (come quello delle tariffe dei trasporti che è la causa dei recenti disordini) era inevitabile, data la presente situazione dell'economia cilena, ma ha anche sottolineato che questo aumento verrà progressivamente riassorbito nei prossimi tre anni.

I sindacati, da parte loro, in un comunicato pubblicato dalla «Cutch», deplorano apertamente «la corsa agli aumenti», pur definendo «immobilista» la politica economica del Governo. Essi hanno inoltre deciso di appoggiare l'esemplare azione degli studenti» e hanno dichiarato «lo stato di allarme e la mobilitazione permanente» delle loro Federazioni e dei loro organismi nazionali.

Da parte sua, il Partito comunista, la cui convenzione nazionale è riunita da giovedì a Santiago, chiede «l'intensificazione della lotta delle masse popolari» contro il Governo, che giudica «reazionario» quanto quelli che lo hanno preceduto.

Il senatore Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno, ha sottolineato, parlando alla convenzione, che «i giovani comunisti sono all'avanguardia della lotta condotta dagli studenti» ed ha affermato che «oggi più che mai sono avvertibili, in Cile, la necessità e la possibilità di mutamenti».

In seguito ai violenti disordini di giovedì — il cui bilancio ammonta ad una trentina di feriti, a ingenti danni materiali e ad ottanta arresti — l'opposizione ha dunque assunto un carattere più marcatamente sociale. I ferrovieri del Cile centrale si sono messi in sciopero giovedì — nel quadro di un'agitazione iniziata quattro giorni prima da 3200 operai ed impiegati dell'industria petrolifera ed un mese prima, circa, dal personale della miniera di rame «La Disputata de Los Condes», sita a pochi chilometri da Santiago e minacciando di iniziare, martedì prossimo, una «marcia sulla capitale». I 5000 fornai di Santiago, dal canto loro, hanno attuato, ieri, uno sciopero di 24 ore. Martedì prossimo saranno gli impiegati degli istituti ospedalieri ad entrare in sciopero; a partire dal primo maggio scioperanno i 3300 operai delle miniere di rame della «Andes Copper Mining» — una filiale della «Anaconda» — nei centri minerari di Potrerillos, El Salvador e Barquito, 900 km. a Nord della capitale.

Nel Sud del Paese, inoltre, il Governo deve risolvere il problema dell'occupazione illegale delle terre da parte di 300 indios «Mapuches», nella regione di Canete (provincia di Arauco, ad 800 km. da Santiago). Dopo essersi recato sul luogo, il direttore degli affari indigeni del Ministero per le terre e la colonizzazione, ha dichiarato al suo ritorno che i legittimi proprietari degli appezzamenti occupati illegalmente a Elicura, Lloncao, Antiquina e Paucavi, sono stati ristabiliti nei loro diritti e che 13 indiani sono stati arrestati.

Nel suo discorso di giovedì, il Presidente Frei ha deplorato i mesi perduti nell'applicazione del suo programma a causa dell'atteggiamento del Parlamento. Atteggiamento che non si ripeterà in futuro in quanto i nuovi deputati eletti in marzo, che entreranno in Parlamento il 21 maggio, costituiranno una maggioranza democristiana che appoggerà gli sforzi del Governo. Fino ad allora, tuttavia, ritengono gli osservatori, Frei attraverserà un periodo difficile.

A MOSCA LA DELEGAZIONE del P.C. italiano

Mosca, 25

Una delegazione del partito comunista italiano diretta nel Vietnam settentrionale, si è fermata oggi a Mosca. Il capo della delegazione, Giancarlo Pajetta ha dichiarato che resterà due giorni nella capitale sovietica per colloqui con i dirigenti russi prima di riprendere lo aereo per Pechino, dopo Hanoi, la delegazione proseguirà per Giacarta.

TAFFERUGLI A MONTREAL provocati dai separatisti

Montreal, 25

Una manifestazione separatista si è conclusa ieri sera con una serie di tafferugli nel centro di Montreal. La Polizia ha arrestato sei persone. I dimostranti si erano radunati dinnanzi al monumento ai «Patrioti» giustiziati durante la ribellione del 1837 per protestare contro le autorità preposte alle case di pena, responsabili, secondo i dimostranti, del suicidio di un giovane detenuto perchè coinvolto in un «complotto» mirante a far saltare monumenti storici negli Stati Uniti.

La manifestazione, autorizzata dalla Polizia, è degenerata quando una parte dei dimostranti, invece di allontanarsi, hanno formato un corteo che si è diretto verso il centro della città. I dimostranti si sono fermati dinanzi alla sede di una stazione radio di Montreal ostile ai separatisti e hanno infranto i vetri dell'edificio.

CAVALLA IN LIBRERIA

Roma, 25

Scena da film «western» in Piazza di Pietra, nei pressi del Palazzo della Borsa. Una cavalla, che il vetturino aveva abbandonato un momento per andare a comprare le sigarette, si è imbizzarrita e, scalciando, ha attraversato in corsa la piazza, trascinandosi dietro la «botticella»: è finita in una libreria dopo aver sfondato il vetro della porta-vetrina, seminando il terrore tra quanti si trovavano all'interno.

«Fiducia» in Nasser

DECIDE DI SCIOGLIERSI il P.C. egiziano

Il Cairo, 25

Il quotidiano «Al Ahram» scrive oggi che il partito comunista egiziano ha deciso di sciogliersi in segno di fiducia nella direzione politica del Presidente Nasser e dell'«Unione Sociale Araba», il partito presieduto da Nasser che è l'unica organizzazione politica legalmente ammessa nella RAU. «Al Ahram» precisa che la decisione è stata annunciata in una risoluzione divulgata al termine di un congresso del partito comunista egiziano svoltasi in data e località imprecisate. La risoluzione, afferma «Al Ahram», contiene critiche all'attività del movimento comunista in Egitto, elogia «lo sviluppo sociale realizzato in Egitto sotto la direzione di Nasser» e sottolinea che l'Unione Sociale Araba «è l'unica organizzazione capace di addossarsi le responsabilità di diffondere la rivoluzione in tutti i settori della vita nazionale».

A Detroit

UCCIDE DUE BIMBI il crollo di una giostra

Detroit, 25

Due bambini sono morti e tre sono stati gravemente feriti a seguito del crollo di una giostra di un parco di divertimenti alla periferia di Detroit.

GROMIKO IN MISSIONE A PARIGI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Gromiko all'arrivo nella capitale francese, accolto dal Ministro Couve de Murville

LO HA ANNUNCIATO CIU EN-LAI A GIAKARTA

Pechino sta pensando ad una ONU comunista

Da Hongkong intanto si è appreso che la Cina si appresterebbe a collaudare la prima bomba «H»

Giakarta, 25

L'agenzia di notizie indonesiana «Antara» riferisce che il Primo Ministro cinese Ciu En-lai ha affermato che la Cina comunista non insisterà per essere ammessa alle Nazioni Unite, ora che l'Indonesia ha deciso di abbandonare l'organizzazione mondiale. «Invece — ha detto il Premier secondo l'agenzia — stiamo esaminando l'opportunità di creare una nuova organizzazione mondiale, che abbia un carattere progressivo e rivoluzionario».

L'agenzia precisa che Ciu En-lai ha fatto questa dichiarazione ieri parlando con il Presidente del partito nazionalista indonesiano Ali Sastroamidjojo. Ciu, che si trova qui per le celebrazioni del decimo anniversario della conferenza afro-asiatica di Bandung, ha osservato che non sono poche le nazioni che sono rimaste fuori dall'ONU. Ha aggiunto che l'Indonesia, la Cina comunista, la Corea del Nord, il Vietnam del Nord e la Germania orientale hanno una popolazione complessiva di oltre 900 milioni di persone.

Da Londra intanto il «Sunday Times» ha pubblicato un dispaccio del suo corrispondente da Hong Kong il quale scrive che la Cina popolare ha deliberatamente rinviato il suo secondo esperimento nucleare ad un momento che giudicherà opportuno per servirsene a fini di propaganda nella crisi vietnamese. Secondo il giornale, lo ordigno che sarà fatto esplodere dai cinesi sarà probabilmente una bomba all'idrogeno. Il «Sunday Times» definisce le possibilità attuali dell'industria nucleare cinese nel modo seguente:

«Lo stabilimento cinese che produce uranio 235 "arricchito" e i due reattori che producono plutonio potrebbero fornire quattro o cinque bombe atomiche, invece di due come si riteneva finora, soprattutto se i reattori potessero utilizzare uranio;

«Missili nucleari terra-terra a medio raggio d'azione potrebbero essere utilizzati e partire dalla costa cinese entro tre o cinque anni;

«Analoghe postazioni di missili potrebbero essere costruite nella Cina meridionale e dirette contro città asiatiche considerate da Pechino come destinate a diventare basi americane.

Sotto controllo a Giacarta le aziende straniere

Giacarta, 25

Il Presidente Sukarno ha firmato ieri un decreto con il quale tutte le aziende straniere operanti in Indonesia vengono poste sotto controllo governativo.

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI INTERNI VENEZUELANO SU BELTRAMINI

Caracas lamenta: l'Italia non collabora alle indagini

Il medico milanese, ha aggiunto Barrios, si è tradito nascondendo i dollari di libera importazione nel Paese - La somma andrà agli orfani del terrorismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 25

Le autorità venezolane sono in attesa di «amplios informes» (dettagliate informazioni) che dovrebbero esser loro inviate dalla polizia italiana. Lo ha dichiarato ieri il Ministro degli Interni Gonzalo Barrios il quale ha altresì ammesso che la polizia giudiziaria venezolana non ha per il momento prove sufficienti a giustificare un procedimento penale contro il dott. Alessandro Beltramini e la sua «fidanzata» Joseta Ventosa Jimenez. Pertanto se dalla Italia non giungessero entro le prossime ore, o al massimo i prossimi giorni, le prove o almeno adeguati indizi relativamente alla provenienza PCI dei dollari sequestrati al Beltramini ed alla Ventosa, allora il medico e la giovane amica saranno espulsi dal Venezuela e probabilmente fatti salire a bordo di un aereo diretto in Italia. Gonzalo Barrios, non nasconde il proprio malumore per quella che sembra giudicare «scarsa collobora-zione» delle autorità italiane. «E' anche interesse dell'Italia — ha detto il Ministro — di aiutarci in questa occasione».

Comunque Gonzalo Barrios ha mostrato di essere certo che si potrà ottenere la prova della responsabilità del Beltramini e della Ventosa, tanto più che secondo il Ministro «tocca a Alessandro Beltramini l'onere di provare che il denaro sequestratogli non era destinato al Partito comunista venezolano». In effetti, anche per la legge del Venezuela, l'onere della prova compete alla polizia ma probabilmente i funzionari incaricati delle indagini ritengono che il Bentramini o almeno Josefa Ventosa possano «crollare» e confessare. Sta di fatto che la giovane spagnola giunta nel Venezuela con il medico milanese è sempre più spesso preda di crisi isteriche, piange frequentemente e quando non piange appare depressa e melanconica. La Ventosa viene tenuta sotto stretta sorveglianza dagli agenti incaricati di custodire, nella sede della polizia, lei e Alessandro Beltramini.

Il Ministro degli Interni ha ribadito inoltre la sua intenzione di devolvere i 330 mila dollari sequestrati al medico, alle vedove ed agli orfani delle vittime del terrore comunista. «Chiunque — ha dichiarato il Ministro — può portare dollari liberamente in Venezuela. Ciò rende tanto più sospetto l'atteggiamento di Beltramini che li aveva nascosti». «Beltramini — ha aggiunto — si mostra estremamente vago e finora non siamo riusciti ad ottenere una confessione che confermi la tesi del Governo. Crediamo che una confessione sarà impossibile ma d'altra parte sarà anche impossibile per lui dimostrare che la nostra posizione è falsa».

U. P. I.

SINDACO E CONSIGLIERE condannati per concussione

Taranto, 25

Il Tribunale di Taranto, presieduto dal dott. Averaimo, ha condannato a due anni e nove mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni, il Sindaco di Palagianello in provincia di Taranto Zaccaria Pavone e il consigliere dello stesso Comune Sponsale Dalmasso, accusati entrambi di concussione. La sentenza, che concede ai condannati le attenuanti generiche, è stata emessa nella tarda serata dopo le arringhe dei difensori e la replica degli avvocati di Parte civile.

L'azione giudiziaria ha preso l'avvio da un esposto presentato il 10 luglio 1961 dai medici condotti di Palagianello, Diego Gentile e Giovanni Giannotta i quali accusarono il Pavone e il Dalmasso di avere indotto numerosi assistiti dell'INAM a revocare la scelta del medico di fiducia già fatta sui loro nominativi, a favore di un altro medico. Le indagini accertarono la responsabilità del Sindaco e del consigliere comunale: risultò, infatti, che i due avevano convinto settecento assistiti a scegliere il loro protetto come medico di fiducia. Il P. M. dott. Spataro, aveva chiesto per ciascuno degli imputati, con la concessione delle attenuanti generiche, la condanna a due anni e dieci mesi di reclusione.

DOPO I GRAVISSIMI SCONTRI ALLA FRONTIERA CON L'INDIA

Mobilitazione generale proclamata dal Pakistan

A Nuova Delhi non si è ancora convinti che la guerra sia vicina Shastri ritiene che Rawalpindi abbia la «copertura» di Pechino

Nuova Delhi, 25

Dopo i violenti scontri avvenuti ieri al confine indo-pakistano la tensione negli ambienti politici di Nuova Delhi è alle stelle. Stamane, un portavoce del Governo ha dato un drammatico annuncio: «Il Pakistan — ha detto — ha ordinato la mobilitazione generale, stando alle notizie raccolte dai nostri servizi di informazione. Tutti i permessi e le licenze sono stati revocati e i militari già in licenza hanno avuto l'ordine di presentarsi immediatamente ai propri reparti. Le autorità pakistane hanno ordinato inoltre il richiamo delle riserve dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Il funzionario ha aggiunto che finora gli scontri sono avvenuti all'estremità occidentale del subcontinente indiano, ma «le forze pakistane di stanza lungo il confine orientale sono state anche esse poste in stato di allarme».

Funzionari indiani si sono rifiutati di esprimere un giudizio sul significato della mobilitazione pakistana. Alla domanda se a giudizio di Nuova Delhi, ciò significhi che il Pakistan si sta preparando alla guerra, uno di essi ha risposto: «Potete interpretare la cosa come più vi piace. Potrebbe significare la guerra o potrebbe inserirsi nella loro tattica rodomontesca. Il Governo esaminerà domani la questione». La serietà con cui i dirigenti indiani considerano la situazione è stata sottolineata dallo stesso Primo Ministro Lal Bahdur Shastri, il quale, di ritorno da una visita ufficiale al vicino Nepal, ha detto in aeroporto: «Il Pakistan sta creando una situazione gravissima e il Governo indiano la fronteggerà in pieno. Dai recenti incontri fra pakistani e cinocomunisti si può trarre la conclusione che a Rawalpindi sentono di aver le spalle ben coperte per correre una avventura. L'India deve resistere ed opporsi a queste iniziative. Dobbiamo difendere le frontiere con tutta la forza di cui disponiamo». Shastri ha esortato la nazione a non «demoralizzarsi» affermando «saremo tutti uniti nel respingere questa minaccia».

Un portavoce dell'esercito indiano ha a sua volta riferito che la nuova serie di incidenti al confine tra India e Pakistan sul Kahsmir è iniziata venerdì scorso quando i pakistani sono penetrati per oltre sei chilometri nella zona di Punch e hanno compiuto sparatorie in altri quattro punti. Sullo scontro di ieri, il funzionario ha riferito che gli invasori ammontavano a non meno di tremila. In pratica la forza di una intera brigata. I pakistani, secondo il portavoce, sono stati respinti con forti perdite, e tre loro carri armati sono stati distrutti dall'artiglieria indiana. Finora negli scontri non ha ancora fatto la sua comparsa l'aviazione, ma il funzionario ha dichiarato «che secondo le ultime notizie gli aeroporti pakistani sono stati posti in stato di allarme».

A Rawalpindi un portavoce ufficiale ha dichiarato dal canto suo che «i pakistani furono costretti a prendere misure di rappresaglia a seguito di ripetute sparatorie.

SE NE E' AVUTO CONFERMA DOPO UNA RIDDA DI VOCI

Colpo di stato militare nella Repubblica dominicana

A quanto si sa dovrebbe essere tornato al potere l'ex Presidente Bosch, defenestrato due anni fa

San Domingo, 25

Una insurrezione militare nella Repubblica dominicana, dove diversi reparti si erano levati ieri in armi con l'intenzione di riportare in carica l'ex Presidente Jean Bosch, ha avuto successo, e il triumvirato al Governo è stato rovesciato. Il suo Presidente, Donald Reid Cabral, ha detto che lascia la carica e che intende tornare a vita privata «una volta normalizzata la situazione». A Portorico intanto un portavoce di Bosch ha dichiarato che a quanto gli consta il Presidente della Camera dominicana sarebbe stato installato a capo di un Governo provvisorio questo stesso pomeriggio. Bosch, esule a Portorico dopo la deposizione del '63, non ha fatto commenti per il momento.

Gli eventi si sono svolti con grande rapidità. Stamane gli insorti respingevano un ultimatum governativo, e rimanevano in possesso della stazione radio conquistata ieri. La radio ufficiale restava in mano ai governativi. Oggi un violento fuoco di fucileria ha segnato l'assalto di una folla di insorti all'edificio della radio, e la replica delle truppe lealiste. Circola voce che vi siano molte vittime. Alla fine le forze governative sono riuscite a respingere gli assalitori; ma un'altra folla attaccava la sede del giornale governativo «Prensa Libre», anticomunista.

Stasera Radio Santo Domingo ha dato notizia ufficiale della caduta del triumvirato, aggiungendo che «la popolazione celebrava con fuochi d'artificio il trionto popolare». Prendeva la parola ai microfoni un ufficiale dell'esercito, che esortava i cittadini dominicani ad «agire con moderazione nella celebrazione del rovesciamento del Governo».

La situazione politica non è ancora chiara. Voci ufficiose dicono che sarà una giunta militare a controllare il Paese fino al ritorno di Bosch. Il palazzo presidenziale è circondato da carri armati, che la radio dice «fedeli ai rivoluzionari». Secondo i capi della rivolta scopo principale del sommovimento era quello di «ripristinare ciò che era stato tolto al popolo», facendo ritornare al potere «il più presto possibile» il Presidente deposto nel '63. A nome degli insorti ha parlato il colonnello Francisco Caamano Deno, dichiarando di avere personalmente ottenuto le dimissioni di Reid Cabral, e di aver chiesto però ai triumviri di restare al palazzo presidenziale «fino a quando non siano state prese tutte le misure necessarie per il ripristino dell'ordine pubblico».

Nyerere alla Corte olandese

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'Aja — Il Premier della Tanzania, Nyerere, è stato nei giorni scorsi ospite della corte d'Olanda

DISAVVENTURA A LIETO FINE NEL CIELO DI VALTELLINA

Riescono ad atterrare 5 alianti in difficoltà

I piloti cercavano di raggiungere il Tonale da Varese

Sondrio, 25

Una disavventura a lieto fine è stata vissuta da cinque piloti di alianti che sono stati costretti ad atterraggi forzati in differenti località del fondovalle valtellinese. I cinque piloti — Luigi Altieri, Umberto Bertoli, Riccardo Kufferle, Gioacchino Kalchreur e Attilio Pronzati — si erano levati in volo con cinque alianti del «Centro studi del volo a vela al ino» di Varese, per tentare la conquista della «insegna FAI di diamante» che viene conferita dopo una prova comprendente un percorso di 300 km. di volo tra andata e ritorno. La prova doveva svolgersi lungo un percorso da Varese a Vermiglio, paesino ai piedi del Passo del Tonale, e doveva essere documentata fotografando il paese.

Sganciatisi dagli aerei di traino a una quota di circa 300 metri, i cinque alianti, favoriti da correnti d'aria ascensionali hanno raggiunto agevolmente alte quote, tanto da sorvolare il lago di Como ad altezze varianti tra i duemila e i tremila metri. Le difficoltà sono sorte, invece, in Valtellina, dove i cinque «velovelisti» hanno incontrato banchi di aria fredda che hanno costretto gli alianti a considerevoli perdite di quota. Profilatasi la necessità dell'atterraggio di fortuna, i cinque «volovelisti» hanno puntato, rispettivamente, sulle zone di Colico, Delebio, di Morbegno, di Sondrio e di Tresenda. Ciascuno di essi ha potuto individuare una vasta distesa di prato e compiere lo atterraggio senza alcun danno all'aliante nè alla persona. Molti abitanti delle zone di atterraggio hanno assistito incuriositi al planaggio degli alianti, senza rendersi conto della disavventura vissuta dai piloti. I fragili velivoli sono stati poi caricati, su speciali automezzi e riportati a Varese. I cinque piloti hanno dichiarato che ritenteranno l'impresa.

CINQUE UCCISI A OPORTO in un rinfresco nuziale

Oporto, 25

Parte di un edificio in demolizione è crollata oggi uccidendo cinque persone che si trovavano riunite in una pasticceria sottostante per un ricevimento di nozze. Quindici persone sono rimaste ferite, cinque delle quali gravemente; lo sposo e la sposa, rispettivamente Gilberto Branco di 27 anni e Maria Idalina Teixeira Gomes, di 21 anni, sono tra i feriti gravi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

†

Il 24 aprile, dopo lunga malattia, si è spento serenamente il

dott. Giorgio Rizzardi

Ne dànno il triste annuncio la moglie EDITTA, i figli NELLO e FULVIO, la nuora, il fratello ERMANNO, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Claudio Micalesco per le amorevoli cure prestate.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Commerciale n. 40.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto:
— NELLA GIRARDELLI
— GEMMA CISILINO
— NERINA e EMILIO DOLFI
— BICE e DANTE TREVISAN
— MARIA e GIOVANNI BELTRAME

Prendono parte al lutto le famiglie: GIORGIO DOZ, LIVIO DE FERRA, EGONE NISITEO e ADOLFO STEINDLER.

Si associano al lutto i parenti: MARIA e PIA PETEANI, DINO e RITA SCANDURA.

† Il giorno 24 aprile ha cessato di vivere

Anna Mistaro ved. Bontempo
di anni 80

Ne dànno il triste annunzio i figli GIORGIO con la moglie Maria, TULLIO con la moglie RINA, NINO (assente) con la moglie AMORINA, le figlie RINA e MARIA, la sorella LUCIA, i generi, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamo il dott. Carninci per le amorevoli cure prestate, le suore e le infermiere della II Medica dell'Ospedale Maggiore e tutti quelli che parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 26 alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro e amato

Oscar Viezzoli
di anni 56

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ELDA, i figli BRUNO con la moglie ADRIANA, LICIA con il marito RENATO, la sorella LIBERA, gli adorati nipotini DANIELA, AURELIO e ALESSANDRA, la cognata, il cognato, i parenti e i conoscenti tutti.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Famiglie: VIEZZOLI, BORSANI e SKERL

† Il giorno 24 aprile si è spenta la nostra cara

Gilda ved. Malutta

Ne dànno il doloroso annuncio i figli SILVANA e LIVIO, la mamma, il fratello, il genero, la nuora e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, 26 aprile, alle ore 14.15, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Luigi Leghissa**

si è spento il 25 aprile lasciando nel dolore il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 26 aprile, alle ore 15 dall'Ospedale maggiore direttamente alla chiesa di Malchina.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' improvvisamente mancata la nostra cara

Teresa Buttignon ved. Zoratti

Ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Comunichiamo a quanti Lo ricordano che i resti mortali del bersagliere

Manlio Chierego

ritornano in Patria e verranno tumulati nel Cimitero Militare.

Una Messa in suffragio, celebrata nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna alle ore 10 del 27 aprile, precederà l'inumazione.

I FAMILIARI

Le PILLOLE DI S. FOSCA combattono la stitichezza con la loro azione facile e completa. Non irritano l'intestino.

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 63233 C
GEOMETRA pratico cantiere contabilità lavori e disegno tecnico offresi. Cassetta 24095 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 24278 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera/e per bar cercasi. Tel. 94247. 24250 D
IMBALLATORE pratico alimentari giovane assolti obblighi militari cercasi. Presentarsi Alberti Puntofranco Vecchio, magazzino 2/A. 24165 D

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTAN. SI appartamenti lusso, centralissimi, 4 camere, cucina, salone bagno doppi servizi pronta entrata, tutti comforts. Altri modesti, zone centro Crispi, Corso, Ginnastica; adatto sposi, 2 camere, cucina, camerino, ripostiglio, pronta entrata. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 412 I
APPARTAMENTO paraggi FRANCA: 4 stanze, cucina, gabinetto affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 64316 I
APPARTAMENTO S. GIUSTO: 3 stanze, 2 camerini, cucina, bagno, riscaldamento affitta libero giugno Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 64316 I
APPARTAMENTO zona FABIO SEVERO: primingresso, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, cantina, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 64316 I
LOCALE metri quadrati 400 casa nuova viale D'Annunzio, luce, acqua, forza, telefono già installati. Eventualmente ufficio, affittasi miglior offerente. Cassetta 43919 I - UPI.
MAGAZZINI centrali da 450, affittansi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11569/6 I
VILLA affittasi 4 camere cucina doppi servizi giardino vista panoramica. Camera cucina gabinetto solo due persone affittasi. Locali d'affari cedonsi. Box centrale affittasi anche uso deposito. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11564/8 I

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI automatiche frigoriferi cucine elettrogas aspirapolvere lucidatrici primarie fabbriche prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro; deposito via S. Lazzaro 16 43610 M
LAMPADARI artistici, in stile e moderni con sconti fino al 30 per cento. Bonifacio, via Roma 20. Visitateci. 43968 M
RICAMBI originali per elettrodomestici di qualsiasi marca. Via Mantegna 3 - Magazzino, tel. 734221. 43868 M

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. AL Mobilificio Gianna, via Nordio 4, vastissimo assortimento matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, scrivanie, entrate, attaccapanni, poltrone singole, camere scapolo, mobilbar; prezzi ribassati. Facilitazioni. 43726 NN
A. ACQUISTO mobili usati ferri metalli sgombero cantine. Telefonare 23076. 24251 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v Mazzini 40 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GRANDE Organizzazione tedesca con uffici in Friuli-Venezia Giulia cerca per dette zone produttori da avviare alla carriera commerciale. Presentarsi «Vor-Werk-Folletto», via S. Nicolò 22, martedì 27 corr. 9-12, 15-18. 64220 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

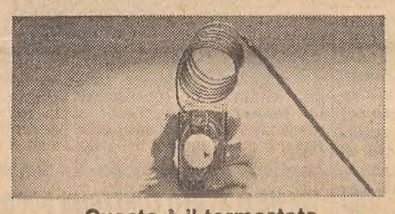
FIAT 1100 D '63 unico proprietario vende privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1540 Q
RIMORCHIETTI per vettura adatti campeggio, trasporto merci imbarcazioni e appendici. Autosovrana Giustiniano 5. 23394 Q

VI PRESENTIAMO LA NOSTRA NUOVA LAVATRICE

(c'è tutta la Qualità Zoppas ad un prezzo eccezionale)

L.95.000

termostatica Zoppas Mod. 560



Questo è il termostato che dà il nome alla nuova lavatrice (è garanzia di un bucato perfetto)

Ogni tipo di sporco, ogni tipo di tessuto ha bisogno di una sua esatta temperatura di lavaggio. Bene! solo il termostato controlla e garantisce la precisione con cui la lavatrice raggiunge e mantiene la temperatura voluta.

GUARDATE LA "TERMOSTATICA" IN TUTTI I SUOI PARTICOLARI: nessun'altra lavatrice vi dà la stessa qualità a questo prezzo

È veramente completa

La Termostatica si rifornisce d'acqua; la riscalda, grazie al termostato, alla temperatura esatta; preleva da sola l'acqua che scioglie il detersivo; esegue un reale prelavaggio (con espulsione dell'acqua sporca) e lavaggio; automaticamente, risciacqua e strizza.

Il detersivo si diluisce automaticamente

La Termostatica Zoppas è dotata di una capace vaschetta dove

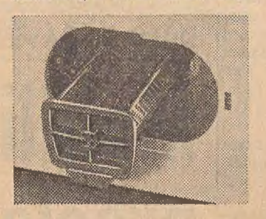
voi mettete la giusta dose di detersivo per il vostro bucato. Attraverso questa vaschetta l'acqua scioglie automaticamente il detersivo che giunge così sulla biancheria senza grumi.

Un ciclo speciale per la Lana

La Termostatica ha un ciclo speciale che vi permette di lavare qualsiasi indumento delicato di lana. Basta ruotare le manopole del termostato e del "timer" sulla giusta posizione per evitare la centrifugazione e imporre alla lavatrice un'azione dolcissima.

Non occorre estrarre il filtro dopo ogni lavaggio

Il filtro è così grande da servire per molti bucati. Nella Termostatica Zoppas basta controllare il filtro ogni tanto; e l'operazione è facilissima perché il filtro, situato nella parte anteriore della macchina, è facile da estrarre.



CON LA "562" E LA "563" LA "TERMOSTATICA" COMPLETA LA LINEA DELLE LAVATRICI ZOPPAS

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. LICENZA alcoolici, superalcoolici in città, trasferibile cedo. E acquisto licenza alcoolici superalcoolici anche solo alcoolici ESULE. Scrivere: Cassetta 11565/1 R - UPI.
A.A. BELLA famiglia veramente mestiere cerca bar gestione forte cauzione, massime referenze. Cassetta 11565/3 R - UPI.
A. OSTERIA avviatissima centro darebbesi gestione. Rivolgersi Buffet via Zonta 5. 716 R
A. SPACCIO consumo 120 litri vino, e trattoria consuma 140 litri garantiti causa trasferimento vendesi. Scrivere: Cassetta 11565/2 R - UPI.
ALBERGHI Lignano Sabbiadoro frontemare costruzioni nuove modernamente arredati vendonsi massime condizioni pagamento. Appartamenti condominio centro Pineta vendonsi causa trasferimento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11564/4 R
BAR alcoolici superalcoolici e buffet centralissimi darebbesi gestione. Cassetta 11565/4 R - UPI.
BAR centrali, avviati vendonsi diversi prezzi; con diverse licenze. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11568/1 R
BAR centralissimi tutte licenze vendonsi causa altri impegni. Latterie caffè vendonsi. Latterie, Drogherie una condominio vendonsi. Negozi abbigliamento centralissimi vendonsi. Fiaschetterie vendonsi occasione. Cartoleria vastissima licenza centro vendesi condizioni pagamento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11564/5 R
FRUTTAVERDURE S. Giacomo compreso condominio lire 3.800.000; altra centro 1.500.000; altra S. Giovanni vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11568/4 R
LATTERIE centro, paraggi Garibaldi; altra Giulia; altra Ginnastica; altra Romagna vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11568/8 R
LICENZA trattoria, minimo arredamento cedesi 450.000 tutto compreso. AGENZIA GENTILE TORO 8. 11569/2 R
PASTICCERIA, rivendita pane modernissima attrezzatura lire 5.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11568/3 R
ROULOTTES Arca costruzione finiture accessori comfort dimostrato Commissionaria Auto sovrana, Giustiniano 6/A. 22432 Q

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLA nuova residenza a mare MARINA D'OLMI (Muggia) vendonsi terreni a lotti da mq. 1000 in poi, prezzi vantaggiosi, facilitazioni di pagamento. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI stazione centrale varie dimensioni tutti comfort disponibili ancora piani alti, attici e primo piano; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA BASSA posizione soleggiata, appartamenti diverse dimensioni, disponibili piani alti, ottimo investimento capitale. BAIAMONTI appartamentino 2 stanze cucina comfort già affittato, ottimo investimento. Terreno BONOMEA mq. 791 panoramicissimo, soleggiatissimo, adatto villa 3 appartamenti, vendesi causa partenza vera occasione. Terreno ROIANO costruzione zona D, prezzi eccezionali. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI via Maiolica 1, telef. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni appartamenti ecc. interpellateci. 24295 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A. CAUSA impegni vendonsi terreni zona centro, 340 mq. zona C.I. altezza 18 metri; altro zona Miramare residenziale La Quiete, accessibile automezzi, panoramico mq. 1700 adatto impresa costruzioni, per costruzione ville. Prezzo del terreno da convenirsi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 413 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A. CAUSA trasferimento vendo appartamento lusso, composto da 5 camere, studio, cameretta, cucina, 1 p., Rossetti zona Sanatorio. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 414 S
A.A.A. CASETTA acquisto contanti. Telefonare 28286. 11565/5 S
APPARTAMENTI condominio 2, 3, 4, 5, 7 camere cucina bagno calefazione liberi vendonsi causa partenza occasione. Altri occupati vendonsi rendita 9%. Locali d'affari vendonsi rarissima occasione. Condominio centro Fiume due camere servizi vendesi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11564/2 S
APPARTAMENTI condominio casa nuova pronta entrata due camere soggiorno cucinino tutti comfort vendonsi facilitazioni pagamento. Altri tre sette stanze centralissimi vendonsi vantaggiose facilitazioni. Corso Garibaldi 1, Agenzia. 11564/1 S
APPARTAMENTINO S. Giacomo stanza, cucina, gabinetto, atrio IV, rimodernato 2.200.000 vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11569/3 S
APPARTAMENTO centralissimo quadristanze, stanzino bagno, vera occasione 5.000.000 vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11569/4 S
APPARTAMENTO S. Vito: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostigli, cantina, vende 5.800.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 64316 S
APPARTAMENTO S. Giusto: 2 stanze, stanzetta, cucina, stanzino per bagno vende 4.400.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 64316 S
COMPRASI contanti appartamento almeno 160 metri quadrati doppi servizi casa nuova seminuova, soltanto zona signorile ubicazione tranquilla. Cassetta 43998 S - UPI.
EDIFICATRICE ING. RAGONE, APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE, ANCHE PRONTI, PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIMI, MUTUO ASSICURATO, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. 64338 S
TERRENI S. Pantaleone; Aurisina, Muggia vendonsi lotti, oppure appezzamenti interi vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 1569/5 S
VILLA tre appartamenti nuova costruzione zona Friuli di tre camere cucina bagno giardino vendesi 10.000.000, condizioni pagamento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11564/6 S
VILLE bellissima zona panoramica con giardino vendesi causa partenza. Casette con giardino uno due appartamenti vendonsi occasione. Terreni strada vendonsi. Altri terreni vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. Fiume per costruzione case ville 600 mq.; altri periferico 220 mq. 11564/3 S

Nel POMERIGGIO

con l'edizione delle 16

del «Piccolo Sera» esce

la Cittadella

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang Monforte

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labò
PATRINI — via XX Settembre Ponte
PRUSSI — piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
PROVATO — piazza Castello

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

PAZZESCO!

Per il mese di aprile condizioni ancor più «pazzesche» del solito:

TELEVISORI
FRIGORIFERI
LAVATRICI

delle migliori marche mondiali con

SCONTI FINO AL 50%

e condizioni di pagamento a vostra scelta

TELESTAR

VIA TIMEUS N. 7

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano (1)
6.35 D Venezia Milano Torino Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.15 DD Venezia - Milano - Parigi
10.10 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.05 D Venezia Parigi
16.50 A Montalcone - Portogruaro
17.17 D Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
18.42 R Venezia
18.50 A Montalcone - Portogruaro
19.27 A Montalcone - Cervignano
21.50 DD Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45 R Venezia
11.48 D Parigi - Milano - Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.30 D Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.24 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.30 A Udine
19.10 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio - Vienna
21.55 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.30 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
20.00 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22 A Poggioreale
8.35 D Poggioreale - Lubiana
12.06 D Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.22 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20 A Poggioreale
16.55 A Poggioreale
17.05 D Poggioreale Zagabria - Fiume
19.35 D Lubiana - Poggioreale